



Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PARERE su Deliberazione di Giunta n. 528 del 16/12/2015 recante:
"POR Calabria FESR 2007-2013 - Rimodulazione del piano finanziario Assi III e
VIII"
relatore: G. AIETA

DATI DELL'ITER

NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	17/12/2015
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	17/12/2015
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	
PARERE PREVISTO	Il Comm.
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 21/12/2015

Documentazione citata

DGR 306/2015

pag. 3

Normativa comunitaria

Regolamento CE 1083-06 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999

Normativa regionale

POR FESR 2007-2013 ASSE III

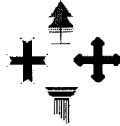
pag. 95

POR FESR 2007-2013 ASSE VIII

pag. 127

legge regionale 3/2007 artt. 11 e 12

pag. 150



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 306 della seduta del 27/12/2015

Oggetto: Rimodulazione della dotazione finanziaria delle linee di intervento del POR Calabria FESR 2007-2013 per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi per finalità di protezione civile e soccorso pubblico

Presidente o Assessore/i Proponente/i: _____
Relatore (se diverso dal proponente): _____
Dirigente/i Generale/i: _____

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

		Giunta	Presente	Assente
1	Gerardo Mario OLIVERIO	Presidente	X	
2	Antonio Viscomi	Vice Presidente	X	
3	Carmela Barbalace	Componente	X	
4	Roberto Musmanno	Componente	X	
5	Antonietta Rizzo	Componente	X	
6	Federica Roccisano	Componente	X	
7	Francesco Rossi	Componente	X	
8	Francesco Russo	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale.

La delibera si compone di n. 7 pagine compreso il frontespizio e di n. 1 allegati.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO CHE

- la legge 24 febbraio 1992 n. 225 e s.m.i., istitutiva della protezione civile, all'art. 6 comma 1 stabilisce *"All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati"*;
- ai sensi della legge regionale 10 febbraio 1997 n. 4 la Regione Calabria organizza ed attua le attività di protezione civile assicurando lo svolgimento di tali attività anche con il concorso degli Enti e delle aziende dipendenti dalla Regione;
- il Dipartimento Presidenza della Regione Calabria, responsabile dell'attuazione dell'Obiettivo Operativo 3.2.3 - Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze - dell'Asse III del POR Calabria FESR 2007-2013 (POR Calabria), ha rilevato la necessità di procedere al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi per finalità di protezione civile riferite alle varie tipologie di rischio cui il territorio regionale è soggetto;
- a tal fine ha richiesto, con nota n. 142691 del 7 maggio 2015, ad Azienda Calabria Verde, in qualità di Ente strumentale della Regione Calabria, l'elaborazione e la trasmissione di uno specifico programma finalizzato al potenziamento del parco autoveicoli destinati a funzioni di antincendio boschivo, da realizzare entro i termini di eleggibilità della spesa del POR Calabria;
- l'Azienda Calabria Verde, con nota del 20 maggio 2015, acquisita al protocollo n. 160604 del 21 maggio 2015, ha trasmesso il "Piano di potenziamento del parco autoveicoli destinati a funzioni di antincendio boschivo" con il dettaglio delle relative caratteristiche, valore economico, tempistica di acquisizione e di messa in esercizio per un importo complessivo di euro 33.615.000,00;
- l'Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007-2013 con nota n. 172076 del 29 maggio 2015, ha espresso parere positivo in merito alla coerenza del "Piano di potenziamento del parco autoveicoli destinati a funzioni di antincendio boschivo" con la linea di intervento 3.2.3.2 - Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze, compresa nell'ambito del suddetto Obiettivo Operativo 3.2.3 del POR;
- per le medesime finalità, il Dipartimento Presidenza, in un'ottica unitaria di potenziamento e integrazione delle dotazioni necessarie al sistema protezione civile nel suo complesso, ha redatto un documento pianificatorio che tiene conto sia delle attività da svolgere da

parte delle strutture regionali di protezione civile, sia di quelle proprie del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Calabria;

- il documento pianificatorio prevede la spesa complessiva di euro 12.990.952,96 per l'acquisto di nuovi mezzi, da destinarsi al potenziamento ed integrazione delle dotazioni in uso al sistema regionale di protezione civile ed al corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- sulla base del succitato documento è in corso di definizione da parte del Dipartimento Presidenza lo schema di Accordo da stipularsi tra la Regione Calabria e il Ministero degli Interni, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Direzione Regionale Calabria finalizzato al potenziamento della struttura operativa di Protezione Civile tramite acquisizione di attrezzature e mezzi per la Colonna Mobile Regionale Vigili del Fuoco e Protezione Civile Regionale da approvarsi con apposito atto;

CONSIDERATO CHE

- l'importo complessivo degli interventi programmati è pari ad euro 46.605.952,96, di cui euro 33.615.000,00 da destinare al Piano di potenziamento del parco autoveicoli destinati a funzioni di antincendio boschivo da realizzare da parte dell'Azienda Regionale per la forestazione e le politiche per la montagna (Azienda Calabria Verde) ed euro 12.990.952,96 da destinare all'Accordo tra la Regione Calabria e il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile finalizzato al potenziamento delle strutture operative di protezione civile tramite acquisizione di attrezzature e mezzi per la Colonna Mobile regionale;
- sul capitolo di bilancio 37010203, afferente l'Obiettivo Operativo 3.2.3, linea di intervento 3.2.3.2, sono attualmente disponibili risorse per euro 3.977.036,11;
- al fine di dare concreta attuazione agli interventi è necessario incrementare la disponibilità di risorse del suddetto capitolo di bilancio 37010203 per un importo pari a euro 42.628.916,85;
- sono presenti sul bilancio regionale, per come rilevabile dal sistema regionale di contabilità, a valere su specifici Obiettivi Operativi dell'Asse III del POR Calabria FESR 2007-2013, risorse non ancora impegnate per un valore pari a euro 42.628.916,85;
- sono stati sentiti i Dipartimenti responsabili della gestione dei succitati capitoli di spesa;
- la suddetta rimodulazione consente l'accelerazione della spesa a valere sul programma operativo;

RILEVATO, PERTANTO, CHE il fabbisogno finanziario necessario relativo alla linea di intervento 3.2.3.2 – Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze, trova copertura per euro 3.977.036,11 sulla disponibilità del capitolo di spesa afferente il proprio

Obiettivo Operativo 3.2.3 (capitolo 37010203) e per la restante somma, pari a euro 42.628.916,85, sulla disponibilità dei capitoli di spesa afferenti:

- l'Obiettivo Operativo 3.1.1 (capitolo 37010101) per euro 18.668.798,47;
- l'Obiettivo Operativo 3.2.1 (capitolo 37010201) per euro 1.014.782,38;
- l'Obiettivo Operativo 3.3.1 (capitolo 37010301) per euro 69.475,62;
- l'Obiettivo Operativo 3.3.2 (capitolo 37010302) per euro 11.429.984,78;
- l'Obiettivo Operativo 3.4.1 (capitolo 37010401) per euro 7.653.590,26;
- l'Obiettivo Operativo 3.5.1 (capitolo 37010501) per euro 2.785.149,29;
- l'Obiettivo Operativo 3.5.2 (capitolo 37010502) euro 1.007.136,05;

per un importo complessivo di euro 42.628.916,85;

VISTI

- il Regolamento (CE) 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 3329 del 13 luglio 2007;
- il Programma Operativo Regionale Calabria FESR 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2007) 6322 del 7 dicembre 2007, in seguito modificato con Decisione della Commissione Europea C(2014) 8746 del 18 novembre 2014;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 247 dell'11 agosto 2015 successivamente modificata con la deliberazione di Giunta regionale n. 283 dell'11 agosto 2015, con la quale la Giunta regionale ha adottato la proposta di riprogrammazione del POR Calabria FESR 2007/2013 di cui alla Decisione C(2014) 8746 del 18 novembre 2014, approvata dal Comitato di Sorveglianza del 31 luglio 2015, autorizzando l'Autorità di gestione a notificare tale proposta alla Commissione europea per l'approvazione;

VISTI

- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii.;
- la legge 24 febbraio 1992, n.225 recante Istituzione del Servizio Nazionale di protezione Civile” e ss. mod. ed int., che individua le componenti del sistema di protezione civile ai vari livelli di governo (nazionale, regionale, comunale) e, in particolare, l’art. 6 comma 1, che prevede la possibilità che le strutture nazionali e locali di protezione civile possano stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati”.
- la legge regionale del 10 febbraio 1997 n. 4 recante “Legge organica di protezione Civile” che tra l’altro prevede il concorso degli Enti e delle aziende dipendenti dalla regione alla realizzazione delle attività regionali di protezione civile assicurando, in via prioritaria, la partecipazione di propri dipendenti e la propria disponibilità di adeguate attrezzature mezzi.
- la legge regionale del 13 maggio 1996, n. 7 e ss.mod. ed int.;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 relativo alla separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella gestionale, per come modificato ed integrato con il D.P.G.R. n. 206 del 5.12.2000;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 521 del 12 luglio 2010 con la quale è stato rimodulato l’ordinamento generale delle Strutture Organizzative della Giunta Regionale;
- la legge regionale del 4 febbraio 2002, n. 8 recante “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Calabria”;
- la legge regionale del 5 gennaio 2007, n. 3 recante “Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria al processo normativo e comunitario e sulle procedure relative all’attuazione delle politiche comunitarie delle politiche comunitarie”;
- l’art. 4 della legge regionale dell’11 maggio 2007, n. 9, recante “Norme di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di finanza regionale per l’anno 2007, art. 3, comma 4 della legge regionale n. 8/2002)”;
- la legge regionale del 16 maggio 2013, n. 25, recante “Istituzione dell’Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna – Azienda Calabria Verde – e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna”;

VISTE

- la deliberazione n. 128 del 17 aprile 2014 avente ad oggetto "Iniziative di accelerazione, messa in salvaguardia del POR Calabria e utilizzo delle economie" con la quale la

Giunta regionale ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR Calabria ad adottare tutti i provvedimenti necessari ad imprimere una ulteriore accelerazione della spesa al fine di assicurare il pieno utilizzo delle risorse comunitarie;

- la deliberazione n. 26 del 24 febbraio 2015 con la quale la Giunta regionale ha definito gli indirizzi e gli adempimenti per l'accelerazione della spesa e la chiusura delle linee di intervento del Programma, specificando le principali misure che i Settori competenti sono chiamati ad implementare;

RITENUTO di dover procedere alle suddette rimodulazioni per come sopra indicato;

PRESO ATTO CHE

- l'incremento della linea di intervento 3.2.3.2 per un importo complessivo di € 42.628.916,85 riguarda variazioni interne agli Obiettivi Operativi succitati e che, pertanto, rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 12, lett. c) della Legge Regionale n. 3/2007;
- i Dirigenti generali dei Dipartimenti proponenti attestano che il presente provvedimento non comporta nuovi o ulteriori oneri a carico del bilancio regionale;
- i Dirigenti generali dei Dipartimenti proponenti, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa, nonché la legittimità del provvedimento e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Presidenza, in qualità di Responsabile di Asse prioritario III, attesta la conformità con i Regolamenti, le Direttive e le Decisioni Comunitari;
- l'Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007-2013 attesta la coerenza programmatica con i contenuti del QSN per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013 e del POR Calabria FESR 2007-2013;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale, On. Mario Gerardo OLIVERIO, a voti unanimi

D E L I B E R A

Per quanto esposto in premessa, che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare la rimodulazione della dotazione finanziaria della linea di intervento 3.2.3.2 – Obiettivo Operativo 3.2.3 (capitolo 37010203) che trova copertura nella disponibilità dei seguenti Obiettivi Operativi:

Obiettivo Operativo 3.1.1 (capitolo 37010101) per euro 18.668.798,47
Obiettivo Operativo 3.2.1 (capitolo 37010201) per euro 1.014.782,38
Obiettivo Operativo 3.3.1 (capitolo 37010301) per euro 69.475,62
Obiettivo Operativo 3.3.2 (capitolo 37010302) per euro 11.429.984,78
Obiettivo Operativo 3.4.1 (capitolo 37010401) per euro 7.653.590,26
Obiettivo Operativo 3.5.1 (capitolo 37010501) per euro 2.785.149,29
Obiettivo Operativo 3.5.2 (capitolo 37010502) per euro 1.007.136,05
Totale euro 42.628.916,85

- di demandare al Dipartimento Bilancio, Finanze, Patrimonio e Società partecipate gli adempimenti di competenza in ordine alle variazioni del bilancio regionale;
- dare mandato al Dipartimento Presidenza di porre in essere tempestivamente ogni adempimento funzionale all'attuazione del presente provvedimento compresa la definizione dello schema di Accordo da stipularsi tra la Regione Calabria e il Ministero degli Interni, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Direzione Regionale Calabria finalizzato al potenziamento della struttura operativa di Protezione Civile tramite acquisizione di attrezzature e mezzi per la Colonna Mobile Regionale Vigili del Fuoco e Protezione Civile Regionale;
- di notificare la presente deliberazione al Dipartimento Bilancio, Finanze, Patrimonio, al Dipartimento Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità e al Dipartimento Ambiente e Territori;
- di notificare la presente deliberazione al Consiglio Regionale per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 12, lett. c) della Legge Regionale n. 3/2007;
- pubblicare la presente deliberazione sul BUR Calabria, ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Del che è redatto processo verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

Il Verbalizzante

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data _____ al Dipartimento interessato al Consiglio Regionale alla Corte dei Conti

L'impiegato addetto

copia conforme all'originale
 composta di N° 7 pagine
 Catanzaro, 28 AGO 2015
 IL DIRIGENTE

Consiglio**Reg. (CE) 11/07/2006, n. 1083/2006****REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999****Pubblicato nella G.U.U.E. 31 luglio 2006, n. L 210.**

Epigrafe

Premessa

TITOLO I
OBIETTIVI E NORME GENERALI DI INTERVENTO
CAPO I
Campo di applicazione e definizioni

Articolo 1 - Oggetto

Articolo 2 - Definizioni

CAPO II
Obiettivi e missioni

Articolo 3 - Obiettivi

Articolo 4 - Strumenti e missioni

CAPO III
Ammissibilità geografica

Articolo 5 - Convergenza

Articolo 6 - Competitività regionale e occupazione

Articolo 7 - Cooperazione territoriale europea

Articolo 8 - Sostegno transitorio

CAPO IV
Principi Di Intervento

Articolo 9 - Complementarità, coerenza, coordinamento e conformità

Articolo 10 - Programmazione

Articolo 11 - Partenariato

Articolo 12 - Livello territoriale dell'attuazione

Articolo 13 - Intervento proporzionale

Articolo 14 - Gestione concorrente

Articolo 15 - Addizionalità

Articolo 16 - Parità tra uomini e donne e non discriminazione

Articolo 17 - Sviluppo sostenibile

CAPO V
Quadro finanziario

Articolo 18 - Risorse globali

Articolo 19 - Risorse per l'obiettivo «Convergenza»

Articolo 20 - Risorse per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

Articolo 21 - Risorse per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

Articolo 22 - Non trasferibilità delle risorse

Articolo 23 - Risorse per la riserva di efficacia ed efficienza

Articolo 24 - Risorse per l'assistenza tecnica

TITOLO II
APPROCCIO STRATEGICO ALLA COESIONE
CAPO I
Orientamenti strategici comunitari per la coesione

Articolo 25 - Contenuto

Articolo 26 - Adozione e revisione

CAPO II
Quadro di riferimento strategico nazionale

Articolo 27 - Contenuto

Articolo 28 - Preparazione e adozione

CAPO III
Seguito strategico

Articolo 29 - Rapporto strategico degli Stati membri

Articolo 30 - Rapporto strategico della Commissione e dibattito sullapolitica di coesione

Articolo 31 - Relazione sulla coesione

TITOLO III
PROGRAMMAZIONE
CAPO I
Disposizioni generali relative ai fondi strutturali e al fondo di coesione

Articolo 32 - Preparazione e approvazione dei programmi operativi

Articolo 33 - Revisione dei programmi operativi

Articolo 34 - Specificità dei Fondi

Articolo 35 - Ambito geografico

Articolo 36 - Partecipazione della Banca europea per gli investimenti e del Fondo europeo per gli investimenti

Articolo 36 bis - Strumento di condivisione dei rischi

CAPO II
Contenuto della programmazione
Sezione 1
Programmi operativi

Articolo 37 - Programmi operativi per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»

Articolo 38 - Programmi operativi per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

Sezione 2
Grandi progetti

Articolo 39 - Contenuto

Articolo 40 - Informazioni trasmesse alla Commissione

Articolo 41 - Decisione della Commissione

Sezione 3
Sovvenzioni globali

Articolo 42 - Disposizioni generali

Articolo 43 - Norme di attuazione

SEZIONE 3 bis
Aiuto rimborsabile

Articolo 43 bis - Forme di aiuto rimborsabile

Articolo 43 ter - Riutilizzo dell'aiuto rimborsabile

Sezione 4
Ingegneria finanziaria

Articolo 44 - Strumenti di ingegneria finanziaria

Articolo 44 bis

Sezione 5
Assistenza tecnica

Articolo 45 - Assistenza tecnica su iniziativa della Commissione

Articolo 46 - Assistenza tecnica degli Stati membri

TITOLO IV
EFFICACIA
CAPO I
Valutazione

Articolo 47 - Disposizioni generali

Articolo 48 - Responsabilità degli Stati membri

Articolo 49 - Responsabilità della Commissione

CAPO II
Riserve

Articolo 50 - Riserva nazionale di efficacia ed efficienza

Articolo 51 - Riserva nazionale per imprevisti

Articolo 51 bis

TITOLO V
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEI FONDI
CAPO I

Partecipazione dei fondi

Articolo 52 - Modulazione dei tassi di partecipazione

Articolo 53 - Partecipazione dei Fondi

Articolo 54 - Altre disposizioni

CAPO II
Progetti generatori di entrate

Articolo 55 - Progetti generatori di entrate

CAPO III
Ammissibilità delle spese

Articolo 56 - Ammissibilità delle spese

CAPO IV
Stabilità delle operazioni

Articolo 57 - Stabilità delle operazioni

TITOLO VI
GESTIONE, SORVEGLIANZA E CONTROLLI

CAPO I
Sistemi di gestione e di controllo

Articolo 58 - Principi generali dei sistemi di gestione e di controllo

Articolo 59 - Designazione delle autorità

Articolo 60 - Funzioni dell'autorità di gestione

Articolo 61 - Funzioni dell'autorità di certificazione

Articolo 62 - Funzioni dell'autorità di audit

CAPO II
Sorveglianza

Articolo 63 - Comitato di sorveglianza

Articolo 64 - Composizione

Articolo 65 - Compiti

Articolo 66 - Modalità di sorveglianza

Articolo 67 - Rapporto annuale e rapporto finale di esecuzione

Articolo 68 - Esame annuale dei programmi

CAPO III
Informazione e pubblicità

Articolo 69 - Informazione e pubblicità

CAPO IV
Competenze degli Stati membri e della Commissione
Sezione 1
Competenze degli stati membri

Articolo 70 - Gestione e controllo

Articolo 71 - Istituzione dei sistemi di gestione e di controllo

Sezione 2
Competenze della commissione

Articolo 72 - Competenze della Commissione

Articolo 73 - Cooperazione con le autorità di audit degli Stati membri

Sezione 3
Proporzionalità in materia di controllo dei programmi operativi

Articolo 74 - Disposizioni sulla proporzionalità in materia di controllo

TITOLO VII
GESTIONE FINANZIARIA

CAPO I
Gestione finanziaria
Sezione 1
Impegni di bilancio

Articolo 75 - Impegni di bilancio

Sezione 2
Norme comuni per i pagamenti

Articolo 76 - Norme comuni per i pagamenti

Articolo 77 - Norme comuni per il calcolo dei pagamenti intermedi e dei pagamenti del saldo finale

Articolo 78 - Dichiarazione di spesa

Articolo 78 bis - Obbligo di fornire informazioni supplementari nella dichiarazione di spesa per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria e agli anticipi versati ai beneficiari nel quadro dell'aiuto di Stato

Articolo 79 - Cumulo dei prefinanziamenti e dei pagamenti intermedi

Articolo 80 - Integrità dei pagamenti ai beneficiari

Articolo 81 - Uso dell'euro

Sezione 3
Prefinanziamento

Articolo 82 - Pagamento

Articolo 83 - Interessi

Articolo 84 - Liquidazione

Sezione 4
Pagamenti intermedi

Articolo 85 - Pagamenti intermedi

Articolo 86 - Ricevibilità delle domande di pagamento

Articolo 87 - Data di presentazione delle domande e termini per il pagamento

Sezione 5
Chiusura del programma e pagamento del saldo finale

Articolo 88 - Chiusura parziale

Articolo 89 - Condizioni per il pagamento del saldo finale

Articolo 90 - Disponibilità dei documenti

Sezione 6
Interruzione dei termini di pagamento e sospensione dei pagamenti

Articolo 91 - Interruzione dei termini di pagamento

Articolo 92 - Sospensione dei pagamenti

Sezione 7
Disimpegno automatico

Articolo 93 - Principi

Articolo 94 - Periodo di interruzione per grandi progetti e aiuti di Stato

Articolo 95 - Periodo di interruzione per procedimenti giudiziari e ricorsi amministrativi

Articolo 96 - Eccezioni al disimpegno automatico

Articolo 97 - Procedura

CAPO II
Rettifiche finanziarie
Sezione 1

Retti fiche finanziarie effettuate dagli Stati membri

Articolo 98 - Rettifiche finanziarie effettuate dagli Stati membri

Sezione 2
Rettifiche finanziarie effettuate dalla Commissione

Articolo 99 - Criteri per le rettifiche

Articolo 100 - Procedura

Articolo 101 - Obblighi degli Stati membri

Articolo 102 - Rimborso

TITOLO VIII
COMITATI
CAPO I
Comitato di coordinamento dei fondi

Articolo 103 - Procedura di comitato

CAPO II
Comitato istituito ai sensi dell'articolo 147 del trattato

Articolo 104 - Comitato istituito ai sensi dell'articolo 147 del trattato

TITOLO IX
DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 105 - Disposizioni transitorie

Articolo 105 bis - Disposizioni specifiche a seguito dell'adesione della Croazia

Articolo 106 - Clausola di riesame

Articolo 107 - Abrogazione

Articolo 108 - Entrata in vigore

ALLEGATO I

ALLEGATO II

ALLEGATO III

ALLEGATO IV

ALLEGATO V

Reg. (CE) 11 luglio 2006, n. 1083/2006(1).

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO

recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999(2)(3)(4)

(1) Pubblicato nella G.U.U.E. 31 luglio 2006, n. L 210.

(2) Il presente regolamento è entrato in vigore il 1° agosto 2006.

(3) Vedi, per alcune disposizioni riguardanti il presente regolamento, la *decisione 2006/593/CE*, la *decisione 2006/594/CE*, la *decisione 2006/595/CE*, la *decisione 2006/596/CE* e la *decisione 2006/597/CE*.

Per alcune modalità di applicazione del presente regolamento, vedi il *regolamento (CE) n. 1828/2006*.

(4) Il presente regolamento è stato modificato dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 85/2009*; e rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 3 febbraio 2009, n. L 33 che ha disposto che la pubblicazione del presente regolamento è da considerare nulla e non avvenuta. Successivamente il presente regolamento è stato abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

[IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 161,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere conforme del Parlamento europeo (5),

visto il parere del Comitato economico e sociale europeo (6),

visto il parere del Comitato delle regioni (7),

visto il parere della Corte dei conti (8),

considerando quanto segue:

(1) L'articolo 158 del trattato prevede che, per rafforzare la coesione economica e sociale al suo interno, la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali. L'articolo 159 prevede che tale azione sia sostenuta attraverso i Fondi strutturali, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli altri strumenti finanziari esistenti.

(2) La politica di coesione dovrebbe contribuire a potenziare la crescita, la competitività e l'occupazione facendo proprie le priorità comunitarie per uno sviluppo sostenibile definite nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e del Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001.

(3) Nell'Unione europea allargata sono aumentate le disparità economiche, sociali e territoriali a livello sia regionale che nazionale. Le azioni volte a favorire la convergenza, la competitività e l'occupazione dovrebbero essere pertanto rafforzate in tutta la Comunità.

(4) L'aumento del numero delle frontiere terrestri e marittime della Comunità e l'estensione del suo territorio implicano la necessità di accrescere il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nella Comunità.

(5) Il Fondo di coesione dovrebbe essere integrato nella programmazione dell'assistenza strutturale ai fini di una maggiore coerenza nell'intervento dei vari Fondi.

(6) Dovrebbe essere precisato il ruolo degli strumenti che forniscono sostegno allo sviluppo rurale e cioè del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale di cui al *regolamento (CE) n. 1698/2005* del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e, per il settore della pesca, del Fondo europeo per la pesca (FEP). Tali strumenti dovrebbero essere integrati tra gli strumenti della politica agricola comune e della politica comune della pesca e coordinati con gli strumenti della politica di coesione.

(7) I Fondi che intervengono nell'ambito della politica di coesione sono pertanto limitati a: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo di coesione. Le norme applicabili a ciascun Fondo devono essere specificate in regolamenti di applicazione adottati ai sensi degli articoli 148, 161 e 162 del trattato.

(8) Ai sensi dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, il Consiglio deve riesaminare il suddetto regolamento sulla base di una proposta della Commissione entro il 31 dicembre 2006. Al fine di attuare la riforma dei Fondi proposta dal presente regolamento, il *regolamento (CE) n. 1260/1999* dovrebbe essere abrogato.

(9) Per accrescere il valore aggiunto della politica comunitaria di coesione, l'azione dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione dovrebbe essere concentrata e semplificata e gli obiettivi fissati nel regolamento (CE) n.

1260/ 1999 dovrebbero essere di conseguenza ridefiniti mirando alla convergenza degli Stati membri e delle regioni, alla competitività regionale e all'occupazione, e alla cooperazione territoriale europea.

(10) Nell'ambito di questi tre obiettivi occorre tener adeguatamente conto sia degli aspetti socioeconomici che di quelli territoriali.

(11) Le regioni ultraperiferiche dovrebbero beneficiare di misure specifiche e di un sostegno supplementare volti a compensare gli svantaggi derivanti dai fattori indicati all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato.

(12) I problemi di accessibilità e lontananza dai grandi mercati che caratterizzano zone a densità demografica estremamente bassa, di cui al protocollo n. 6 concernente disposizioni speciali relative all'obiettivo n. 6 nel quadro dei Fondi strutturali in Finlandia e Svezia dell'atto di adesione del 1994 richiedono un trattamento finanziario adeguato per compensare gli effetti di tali svantaggi.

(13) Data l'importanza dello sviluppo urbano sostenibile e il contributo delle città, soprattutto di quelle di medie dimensioni, allo sviluppo regionale, occorre dare loro un maggiore rilievo valorizzandone il ruolo nell'ambito della programmazione al fine di promuovere la rivitalizzazione urbana.

(14) I Fondi dovrebbero intraprendere azioni speciali e complementari in aggiunta a quelle del FEASR e del FEP al fine di promuovere la diversificazione economica delle zone rurali e delle zone dipendenti dalla pesca.

(15) Le azioni per le zone caratterizzate da svantaggi naturali, ossia talune isole, le zone di montagna e le zone a bassa densità demografica, nonché talune zone di frontiera della Comunità a seguito dell'allargamento, dovrebbero essere potenziate per permettere a tali zone di far fronte alle loro specifiche difficoltà di sviluppo.

(16) È necessario fissare criteri obiettivi per definire le regioni e zone ammissibili. A tal fine, l'identificazione delle regioni e zone prioritarie a livello comunitario dovrebbe basarsi sul sistema comune di classificazione delle regioni introdotto dal regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS) .

(17) L'obiettivo «Convergenza» riguarda gli Stati membri e le regioni in ritardo di sviluppo. Le regioni oggetto di tale obiettivo sono quelle il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto, è inferiore al 75% della media comunitaria. Le regioni che risentono dell'effetto statistico legato alla riduzione della media comunitaria a seguito dell'allargamento dell'Unione europea beneficeranno a questo titolo di un aiuto transitorio considerevole al fine di completarne il processo di convergenza. Tale aiuto avrà termine nel 2013 e non sarà seguito da nessun altro periodo transitorio. Gli Stati membri oggetto dell'obiettivo «Convergenza» il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% della media comunitaria beneficeranno del Fondo di coesione.

(18) L'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» riguarda il territorio della Comunità che non rientra nell'obiettivo «Convergenza». Sono ammissibili le regioni dell'obiettivo 1 del periodo di programmazione 2000-2006 che, non soddisfacendo più i criteri di ammissibilità regionale dell'obiettivo «Convergenza», beneficiano di un aiuto transitorio, così come tutte le altre regioni della Comunità.

(19) L'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» riguarda le regioni aventi frontiere terrestri o marittime, le zone di cooperazione transnazionale definite con riguardo ad azioni che promuovono lo sviluppo territoriale integrato, il sostegno alla cooperazione interregionale e allo scambio di esperienze.

(20) Il miglioramento e la semplificazione della cooperazione lungo le frontiere esterne della Comunità comportano l'impiego degli strumenti di assistenza esterna della Comunità, in particolare di uno strumento europeo di vicinato e partenariato e dello strumento di assistenza preadesione istituito dal regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio .

(21) La partecipazione del FESR alla suddetta cooperazione lungo le frontiere esterne della Comunità contribuisce all'eliminazione dei principali squilibri regionali nella Comunità e, di conseguenza, al rafforzamento della sua coesione economica e sociale.

(22) Le attività dei Fondi e le operazioni che essi contribuiscono a finanziare dovrebbero essere coerenti con le altre politiche della Comunità e rispettare la normativa comunitaria.

(23) L'azione della Comunità dovrebbe essere complementare a quella degli Stati membri o cercare di contribuirvi. Il partenariato dovrebbe essere rafforzato tramite delle modalità per la partecipazione di diversi tipi di partner, in particolare delle autorità regionali e locali, nel pieno rispetto degli ordinamenti degli Stati membri.

(24) La programmazione pluriennale dovrebbe essere finalizzata al conseguimento degli obiettivi dei Fondi, garantendo la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie e la coerenza e la continuità dell'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri.

(25) Poiché gli obiettivi «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione» e «Cooperazione territoriale europea» non possono essere realizzati in maniera sufficiente dagli Stati membri, a causa delle eccessive disparità e delle limitate risorse finanziarie degli Stati membri e delle regioni ammissibili all'obiettivo «Convergenza», e possono dunque essere realizzati meglio a livello comunitario tramite la garanzia pluriennale dei finanziamenti comunitari, che consente alla politica di coesione di concentrarsi sulle priorità della Comunità, la Comunità può intervenire, nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato. Il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

(26) È opportuno stabilire obiettivi misurabili per gli Stati membri dell'Unione europea nella sua composizione anteriore al 1° maggio 2004 da perseguire attraverso la spesa nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» al fine di promuovere la competitività e di creare posti di lavoro. È necessario definire metodi appropriati per misurare e rendere noto il conseguimento di tali obiettivi.

(27) È opportuno rafforzare la sussidiarietà e la proporzionalità dell'intervento dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.

(28) Ai sensi dell'articolo 274 del trattato, nell'ambito della gestione concorrente occorre specificare le condizioni in base alle quali la Commissione esercita le proprie responsabilità per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea e chiarire le responsabilità di cooperazione con gli Stati membri. L'applicazione di tali condizioni dovrebbe consentire alla Commissione di assicurarsi che gli Stati membri utilizzano i Fondi legittimamente, regolarmente e conformemente al principio di sana gestione finanziaria, di cui al regolamento finanziario.

(29) Per garantire un effettivo impatto economico, i contributi dei Fondi strutturali non possono sostituirsi, ai sensi del presente regolamento, alla spesa pubblica degli Stati membri. La verifica del principio di addizionalità, nell'ambito del partenariato, dovrebbe concentrarsi sulle regioni dell'obiettivo «Convergenza», data l'entità delle risorse finanziarie ad esse assegnate, e può comportare una rettifica finanziaria qualora l'addizionalità non risulti rispettata.

(30) Nel quadro dell'impegno a favore della coesione economica e sociale, la Comunità in tutte le fasi di attuazione dei Fondi ha l'obiettivo di eliminare le ineguaglianze e di favorire la parità tra uomini e donne, secondo quanto previsto negli articoli 2 e 3 del trattato, nonché la lotta a ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

(31) La Commissione dovrebbe stabilire la ripartizione indicativa annuale degli stanziamenti d'impegno disponibili servendosi di un metodo obiettivo e trasparente, tenendo conto della proposta della Commissione, delle conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005 e dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (9), al fine di assicurare una concentrazione considerevole a favore delle regioni in ritardo di sviluppo, incluse quelle che ricevono un sostegno transitorio legato all'effetto statistico.

(32) La concentrazione finanziaria sull'obiettivo «Convergenza» dovrebbe essere rafforzata viste le maggiori disparità insorte nell'Unione europea allargata; lo sforzo a favore dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», destinato a migliorare la competitività e l'occupazione nel resto della Comunità, dovrebbe essere mantenuto e le risorse destinate all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» dovrebbero essere aumentate tenuto conto del particolare valore aggiunto che esso rappresenta.

(33) Gli stanziamenti annuali assegnati ad uno Stato membro nell'ambito dei Fondi dovrebbero essere limitati a un massimale stabilito in funzione della sua capacità di assorbimento.

(34) Un ammontare corrispondente al 3% degli stanziamenti dei Fondi strutturali assegnati agli Stati membri nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» può essere oggetto di accantonamento in una riserva nazionale destinata a premiare l'efficacia e l'efficienza.

(35) Gli stanziamenti disponibili nell'ambito dei Fondi dovrebbero essere indicizzati su base forfettaria per essere utilizzati nella programmazione.

(36) Per rafforzare il contenuto strategico e promuovere la trasparenza della politica di coesione tramite l'integrazione con le priorità comunitarie il Consiglio dovrebbe adottare, su proposta della Commissione, degli orientamenti strategici, il Consiglio dovrebbe esaminare l'applicazione di tali orientamenti da parte degli Stati membri in base a un rapporto strategico della Commissione.

(37) In base agli orientamenti strategici adottati dal Consiglio, è opportuno che ogni Stato membro elabori, in dialogo con la Commissione, un documento di riferimento nazionale sulla propria strategia di sviluppo, che dovrebbe costituire il contesto per la preparazione dei programmi operativi. In base alla strategia nazionale, la Commissione dovrebbe prendere atto del quadro di riferimento strategico nazionale e adottare una decisione su determinati elementi di tale documento.

- (38) La programmazione e la gestione dei Fondi strutturali dovrebbero essere semplificate tenendo conto delle loro caratteristiche specifiche: i programmi operativi dovrebbero essere finanziati dal FESR o dal FSE e ciascuno di questi Fondi dovrebbe essere in grado di finanziare, in via complementare e limitata, azioni che rientrano nell'ambito dell'altro.
- (39) Al fine di migliorare le complementarità e semplificare l'esecuzione, il sostegno del Fondo di coesione e quello del FESR dovrebbero essere programmati congiuntamente nel caso dei programmi operativi in materia di trasporti e di ambiente ed avere una copertura geografica nazionale.
- (40) La programmazione dovrebbe assicurare il coordinamento dei Fondi sia tra di loro sia con gli altri strumenti finanziari esistenti, con la BEI e con il Fondo europeo per gli investimenti. Tale coordinamento include altresì la preparazione di piani di finanziamento complessi e di partenariati tra settore pubblico e privato.
- (41) È opportuno garantire che un migliore accesso ai finanziamenti e agli strumenti innovativi di ingegneria finanziaria siano disponibili in primo luogo per le micro, piccole e medie imprese e per gli investimenti in partenariati tra settore pubblico e privato ed altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile. Gli Stati membri possono decidere di istituire un fondo di partecipazione mediante aggiudicazione di appalti pubblici in conformità della normativa vigente in materia, incluse le deroghe previste dalla legislazione nazionale compatibili con il diritto comunitario. In altri casi, qualora gli Stati membri abbiano accertato che la normativa in materia di appalti pubblici non è d'applicazione, la definizione dei compiti del FEI e della BEI giustifica che gli Stati membri concedano loro una sovvenzione, ossia un contributo finanziario diretto dei programmi operativi accordato a titolo di liberalità. Alle stesse condizioni, la legislazione nazionale può prevedere la possibilità di concedere una sovvenzione ad altre istituzioni finanziarie senza un invito a presentare proposte.
- (42) Nel valutare grandi progetti di investimento produttivo, la Commissione dovrebbe disporre di tutte le informazioni necessarie a stabilire se il contributo finanziario dei Fondi non comporti una perdita sostanziale di posti di lavoro in unità produttive esistenti nell'Unione europea, al fine di garantire che i finanziamenti comunitari non sostengano la rilocalizzazione all'interno dell'Unione europea.
- (43) La programmazione coprirà un periodo unico di sette anni, al fine di mantenere la semplificazione del sistema di gestione di cui al *regolamento (CE) n. 1260/1999*.
- (44) Nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR, gli Stati membri e le autorità di gestione possono disporre le modalità della cooperazione interregionale e tener conto delle peculiarità delle zone che presentano svantaggi naturali.
- (45) Per rispondere all'esigenza di semplificazione e decentramento, la programmazione e la gestione finanziaria dovrebbero essere realizzate unicamente a livello dei programmi operativi e degli assi prioritari; il quadro comunitario di sostegno e il complemento di programmazione previsti dal *regolamento (CE) n. 1260/1999* dovrebbero essere soppressi.
- (46) Nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», gli Stati membri, le regioni e le autorità di gestione possono disporre subdeleghe alle autorità cittadine nel rispetto delle priorità relative alla rivitalizzazione urbana.
- (47) La dotazione supplementare destinata a bilanciare i costi supplementari sostenuti dalle regioni ultraperiferiche dovrebbe essere integrata nei programmi operativi finanziati dal FESR in tali regioni.
- (48) Occorre prevedere disposizioni separate per l'attuazione dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» finanziato dal FESR.
- (49) La Commissione dovrebbe essere in grado di approvare i grandi progetti inclusi nei programmi operativi, se necessario in consultazione con la BEI, al fine di valutare le loro finalità e il loro impatto nonché le modalità del previsto impiego delle risorse comunitarie.
- (50) È opportuno specificare i tipi di azioni cui i Fondi dovrebbero fornire sostegno nell'ambito dell'assistenza tecnica.
- (51) È necessario garantire che risorse sufficienti siano riservate all'assistenza agli Stati membri nell'elaborazione e valutazione dei progetti. La BEI ha un ruolo da svolgere nella fornitura di tale assistenza e la Commissione potrebbe concederle una sovvenzione a tal fine.
- (52) Analogamente è opportuno prevedere che la Commissione conceda una sovvenzione al FEI per la realizzazione di una valutazione del fabbisogno di strumenti innovativi di ingegneria finanziaria disponibili per le micro, piccole e medie imprese.
- (53) Per le stesse ragioni sopra menzionate, la Commissione dovrebbe concedere alla BEI e al FEI una sovvenzione per la realizzazione di interventi di assistenza tecnica nel settore dello sviluppo urbano sostenibile

o per il supporto a misure di ristrutturazione per attività economiche sostenibili in regioni colpite in maniera significativa dalla crisi economica.

(54) L'efficacia del sostegno dei Fondi dipende inoltre dall'integrazione, a livello della programmazione e della sorveglianza di un sistema di valutazione attendibile. Le responsabilità degli Stati membri e della Commissione al riguardo dovrebbero essere specificate.

(55) Nell'ambito della dotazione nazionale per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», gli Stati membri possono prevedere una piccola riserva destinata a far fronte rapidamente alle crisi imprevedute, settoriali o locali, risultanti dalla ristrutturazione socioeconomica o dagli effetti di accordi commerciali.

(56) È opportuno definire quali spese in uno Stato membro possano essere assimilate alla spesa pubblica ai fini del calcolo del contributo pubblico nazionale complessivo ad un programma operativo; a tale scopo è opportuno far riferimento al contributo degli «organismi di diritto pubblico» quali definiti dalle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, poiché tali organismi comprendono vari tipi di organismi pubblici o privati istituiti per soddisfare specificamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale e controllati dallo Stato o dagli enti pubblici territoriali.

(57) È necessario determinare gli elementi che consentono di modulare la partecipazione dei Fondi ai programmi operativi, in particolare per accrescere l'effetto moltiplicatore delle risorse comunitarie. È altresì opportuno stabilire i massimali che i contributi dei Fondi non possono eccedere in base al tipo di Fondo e al pertinente obiettivo.

(58) È inoltre necessario definire la nozione di «progetto generatore di entrate» e individuare norme e principi comunitari per il calcolo della partecipazione dei Fondi; per alcuni investimenti è obiettivamente impossibile stimare le entrate ex ante ed è pertanto necessario definire la metodologia atta a garantire che tali entrate siano escluse dal finanziamento pubblico.

(59) Le date iniziali e finali di ammissibilità della spesa dovrebbero essere definite in modo da garantire una norma equa ed uniforme applicabile all'attuazione dei Fondi in tutta la Comunità. Al fine di agevolare l'esecuzione dei programmi operativi, è opportuno stabilire che la data iniziale di ammissibilità della spesa possa essere anteriore al 1° gennaio 2007 se lo Stato membro in questione presenta un programma operativo prima di tale data.

(60) Conformemente al principio di sussidiarietà e fatte salve le eccezioni previste dal *regolamento (CE) n. 1080/2006* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, dal *regolamento (CE) n. 1081/2006* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo, e dal *regolamento (CE) n. 1084/2006* del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2006, relativo al Fondo di coesione, dovrebbero vigere norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.

(61) Perché l'intervento dei Fondi sia efficace ed equo e produca un impatto sostenibile, dovrebbero vigere disposizioni che garantiscano il lungo termine degli investimenti nelle imprese e impediscano che i Fondi siano sfruttati per produrre un vantaggio indebito. Occorre che gli investimenti che beneficiano del sostegno nell'ambito dei Fondi possano essere ammortizzati su un periodo di tempo sufficientemente lungo.

(62) Gli Stati membri adottano misure adeguate per garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e di controllo. A tal fine occorre stabilire, in base al diritto comunitario in vigore per il periodo di programmazione 2000-2006, i principi generali e le funzioni necessarie cui i sistemi di controllo di tutti i programmi operativi devono conformarsi.

(63) È pertanto necessario designare un'autorità di gestione unica per ciascun programma operativo, precisandone le responsabilità e chiarendo le funzioni dell'autorità di audit. Occorre inoltre garantire parametri qualitativi uniformi per la certificazione delle spese e per le domande di pagamento prima che siano trasmesse alla Commissione. È necessario precisare la natura e la qualità delle informazioni su cui tali domande si basano e, a tal fine, stabilire le funzioni dell'autorità di certificazione.

(64) La sorveglianza dei programmi operativi è necessaria per garantirne la qualità di attuazione. A tal fine dovrebbero essere istituiti i comitati di sorveglianza e dovrebbero essere definite le responsabilità in sieme alle informazioni da trasmettere alla Commissione, compreso il contesto in cui esaminarle. Al fine di migliorare lo scambio di informazioni sull'attuazione dei programmi operativi, occorre sancire il principio dello scambio dei dati per via elettronica.

(65) Conformemente ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, gli Stati membri hanno la responsabilità primaria dell'attuazione e del controllo degli interventi.

(66) Al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione dei programmi operativi, dovrebbero essere specificati gli obblighi degli Stati membri con riguardo ai sistemi di gestione e di controllo, alla certificazione delle spese e alla prevenzione, individuazione e rettifica delle irregolarità e delle violazioni del diritto comunitario. In

particolare, riguardo alla gestione e al controllo, occorre stabilire le modalità secondo cui gli Stati membri garantiscono che i sistemi sono stati predisposti e funzionano in maniera soddisfacente.

(67) Fatti salvi i poteri della Commissione in materia di controllo finanziario, occorrerebbe rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri e la Commissione in questo campo e fissare criteri che permettano alla Commissione di determinare, nell'ambito della strategia di controllo dei sistemi nazionali, il grado di affidabilità ottenibile dagli organismi di controllo nazionali.

(68) La portata e l'intensità dei controlli effettuati dalla Comunità dovrebbero essere proporzionate all'entità del suo contributo. Quando uno Stato membro costituisce la principale fonte di finanziamento di un programma, è opportuno prevedere la possibilità che esso organizzi alcuni aspetti delle modalità di controllo secondo le sue norme nazionali. Nelle stesse circostanze, è necessario stabilire che la Commissione differenzi le modalità secondo cui gli Stati membri dovrebbero svolgere le funzioni di certificazione delle spese e di verifica del sistema di gestione e di controllo, nonché fissare le condizioni in cui essa è autorizzata a limitare il proprio audit e ad affidarsi alle garanzie fornite dagli organismi nazionali.

(69) Il pagamento del prefinanziamento all'avvio dei programmi operativi assicura un regolare flusso di cassa che facilita i pagamenti ai beneficiari in fase di attuazione del programma operativo. Pertanto, dovrebbero essere stabilite disposizioni per i prefinanziamenti per i Fondi strutturali: del 5% (per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea anteriormente al 1° maggio 2004) e del 7% (per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente) e, per il Fondo di coesione, del 7,5% (per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea anteriormente al 1° maggio 2004) e del 10,5% (per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente) al fine di contribuire ad accelerare l'attuazione dei programmi operativi.

(70) Oltre alla sospensione dei pagamenti nel caso di gravi carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo, occorrono misure che consentano all'ordinatore delegato di interrompere i pagamenti in caso di prove che facciano presumere una significativa carenza del corretto funzionamento di questi sistemi.

(71) Le regole sul disimpegno automatico accelereranno ulteriormente l'attuazione dei programmi. A tal fine, è opportuno definire le modalità della loro applicazione e le parti dell'impegno di bilancio che possono esserne escluse, in particolare quando i ritardi di attuazione derivano da circostanze indipendenti dalla volontà del soggetto interessato, anormali o imprevedibili e le cui conseguenze sono inevitabili malgrado la diligenza dimostrata.

(72) Le procedure di chiusura dovrebbero essere semplificate, offrendo agli Stati membri che lo desiderano, secondo il calendario da essi prescelto, la possibilità di chiudere parzialmente un programma operativo con riguardo alle operazioni completate; a tal fine, occorre definire un inquadramento adeguato.

(73) Le misure necessarie per l'attuazione del presente regolamento devono essere adottate conformemente alla *decisione 1999/468/CE* del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione. La Commissione adotta le misure di attuazione del presente regolamento al fine di garantire la trasparenza e chiarire le disposizioni applicabili alla gestione dei programmi operativi per quanto riguarda la classificazione della spesa, l'ingegneria finanziaria, la gestione e il controllo, lo scambio elettronico dei dati e la pubblicità previo parere del comitato di coordinamento dei Fondi facente funzioni di comitato di gestione; è opportuno che la Commissione pubblici l'elenco delle zone ammissibili all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» in applicazione dei criteri stabiliti nel presente regolamento, gli orientamenti indicativi in materia di analisi costi-benefici necessari per la preparazione e la presentazione dei grandi progetti e per i progetti generatori di entrate, gli orientamenti indicativi in materia di valutazione e l'elenco degli interventi ammissibili all'assistenza tecnica su iniziativa della Commissione previa consultazione del comitato di coordinamento dei Fondi facente funzioni di comitato di gestione,

HA ADOTTATO IL PRESENTI REGOLAMENTO:] (10)

(5) Parere conforme del 4 luglio 2006.

(6) GU C 255 del 14.10.2005, pag. 79.

(7) GU C 231 del 20.9.2005, pag. 1.

(8) GU C 121 del 20.5.2005, pag. 14.

(9) GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1.

(10) Abrogata dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO I

OBIETTIVI E NORME GENERALI DI INTERVENTO

CAPO I

Campo di applicazione e definizioni

Articolo 1*Oggetto*

[Il presente regolamento stabilisce le norme generali che disciplinano il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE) (di seguito: «Fondi strutturali») e il Fondo di coesione, fatte salve le disposizioni specifiche stabilite nei regolamenti (CE) n. 1080/2006, (CE) n. 1081/2006 e (CE) n. 1084/2006.

Esso definisce gli obiettivi a cui i Fondi strutturali e il Fondo di coesione (di seguito: «i Fondi») devono contribuire, i criteri di ammissibilità per gli Stati membri e le regioni, le risorse finanziarie disponibili e i criteri per la loro ripartizione.

Esso definisce inoltre il contesto in cui si inserisce la politica di coesione, inclusi il metodo di fissazione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, il quadro di riferimento strategico nazionale ed il processo di verifica a livello comunitario.

A tal fine, il presente regolamento stabilisce i principi e le norme in materia di partenariato, programmazione, valutazione, gestione (compresa la gestione finanziaria), sorveglianza e controllo sulla base di una ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri e la Commissione.] (11)

(11) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013.*

Articolo 2*Definizioni*

[Ai sensi del presente regolamento s'intende per:

1. «programma operativo»: il documento presentato da uno Stato membro e adottato dalla Commissione che fissa una strategia di sviluppo con una serie coerente di priorità da realizzare con il contributo di un Fondo o, nel caso dell'obiettivo «Convergenza», con il contributo del Fondo di coesione e del FESR;
2. «asse prioritario»: ciascuna delle priorità della strategia contenuta in un programma operativo comprendente un gruppo di operazioni connesse tra loro e aventi obiettivi specifici misurabili;
3. «operazione»: un progetto o un gruppo di progetti selezionato dall'autorità di gestione del programma operativo in questione o sotto la sua responsabilità, secondo criteri stabiliti dal comitato di sorveglianza ed attuato da uno o più beneficiari, che consente il conseguimento degli scopi dell'asse prioritario a cui si riferisce;
4. «beneficiario»: un operatore, organismo o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni; nel quadro del regime di aiuti di cui all'articolo 87 del trattato, i beneficiari sono imprese pubbliche o private che realizzano un singolo progetto e ricevono l'aiuto pubblico;
5. «spesa pubblica»: qualsiasi contributo pubblico al finanziamento di operazioni proveniente dal bilancio dello Stato, degli enti pubblici territoriali, delle Comunità europee nell'ambito dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione e ogni spesa assimilabile. È considerato spesa assimilabile ad una spesa pubblica qualsiasi contributo al finanziamento di operazioni proveniente dal bilancio di organismi di diritto pubblico o di associazioni di uno o più enti pubblici territoriali o di organismi di diritto pubblico ai sensi della *direttiva 2004/18/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi ;
6. «organismo intermedio»: qualsiasi organismo o servizio pubblico o privato che agisce sotto la responsabilità di un'autorità di gestione o di certificazione o che svolge mansioni per conto di questa autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni;
7. «irregolarità»: qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità europee mediante l'imputazione di spese indebite al bilancio generale.

8. "sovvenzione rimborsabile": un contributo finanziario diretto accordato a titolo di liberalità che può essere totalmente o parzialmente rimborsabile, senza interessi; (12)

9. "linea di credito": un meccanismo finanziario che consente al beneficiario di prelevare il contributo finanziario, che può essere totalmente o parzialmente rimborsabile, relativo alle spese versate dal beneficiario e comprovate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente. (13)] (14)

(12) Punto aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011*.

(13) Punto aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011*.

(14) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Obiettivi e missioni

Articolo 3 Obiettivi

[1. L'azione condotta dalla Comunità ai sensi dell'articolo 158 del trattato è volta a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione europea allargata per promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della Comunità. Detta azione è condotta con il sostegno dei Fondi, della Banca europea per gli investimenti (BCEI) e degli altri strumenti finanziari esistenti. L'Unione intende ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali emerse in particolare nei paesi e nelle regioni in ritardo di sviluppo e in relazione alla ristrutturazione economica e sociale e all'invecchiamento della popolazione.

L'azione condotta nell'ambito dei Fondi integra, a livello nazionale e regionale, le priorità comunitarie a favore dello sviluppo sostenibile rafforzando la crescita, la competitività, l'occupazione e l'inclusione sociale e tutelando e migliorando la qualità dell'ambiente.

2. A tal fine il FESR, il FSE il Fondo di coesione, la BCEI e gli altri strumenti finanziari comunitari esistenti contribuiscono, ciascuno in maniera appropriata, alla realizzazione dei tre obiettivi seguenti:

a) l'obiettivo «Convergenza», che è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione tramite l'aumento e il miglioramento della qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, lo sviluppo dell'innovazione e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa. Questo obiettivo costituisce la priorità dei Fondi;

b) l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», che punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi;

c) l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», che è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie e a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

3. Nell'ambito dei tre obiettivi di cui al paragrafo 2, l'intervento dei Fondi, a seconda della loro natura, tiene conto, da un lato, delle specificità economiche e sociali e, dall'altro, delle specificità territoriali. L'Unione sostiene adeguatamente lo sviluppo urbano sostenibile, segnatamente nel quadro dello sviluppo regionale, e il rinnovamento delle zone rurali e di quelle dipendenti dalla pesca tramite la diversificazione economica. L'intervento sostiene inoltre le zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali che aggravano i problemi dello sviluppo, in particolare nelle regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato e le zone settentrionali a densità demografica estremamente bassa, alcune isole e Stati membri insulari e le zone di montagna.] (15)

(15) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 4*Strumenti e missioni*

[1. I Fondi contribuiscono, ciascuno conformemente alle disposizioni specifiche che lo disciplinano, al conseguimento dei tre obiettivi di cui all'articolo 3, paragrafo 2, secondo la ripartizione seguente:

- a) obiettivo «Convergenza»: FCSR, FSC e Fondo di coesione;
- b) obiettivo «Competitività regionale e occupazione»: FCSR e FSC
- c) obiettivo «Cooperazione territoriale europea»: FCSR.

2. Il Fondo di coesione interviene anche nelle regioni non ammissibili al sostegno nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza» in base ai criteri di cui all'articolo 5, paragrafo 1, se appartenenti:

a) a uno Stato membro ammissibile al sostegno del Fondo di coesione in base ai criteri di cui all'articolo 5, paragrafo 2; e

b) a uno Stato membro ammissibile al sostegno del Fondo di coesione ai sensi dei criteri previsti nell'articolo 8, paragrafo 3.

3. I Fondi contribuiscono al finanziamento dell'assistenza tecnica su iniziativa degli Stati membri e della Commissione.] (16)

(16) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO III

Ammissibilità geografica

Articolo 5*Convergenza*

[1. Le regioni ammissibili al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza» sono quelle corrispondenti al livello 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (di seguito: «il livello NUTS 2») ai sensi del *regolamento (CE) n. 1059/2003* il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002, è inferiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 25 per lo stesso periodo di riferimento.

2. Gli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione sono quelli il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2001-2003, è inferiore al 90% dell'RNL medio dell'Unione a 25 e che hanno un programma per conformarsi alle condizioni di convergenza economica di cui all'articolo 104 del trattato.

3. Immediatamente dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione adotta l'elenco delle regioni che soddisfano i criteri di cui al paragrafo 1 e degli Stati membri che soddisfano i criteri di cui al paragrafo 2. L'elenco è valido dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

L'ammissibilità degli Stati membri al Fondo di coesione sarà riesaminata nel 2010 sulla scorta dei dati comunitari dell'RNL relativo all'Unione a 25.] (17)

(17) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 6*Competitività regionale e occupazione*

[Le regioni ammissibili al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» sono quelle che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 5, paragrafo 1, e dell'articolo 8, paragrafi 1 e 2.

Nel presentare il quadro di riferimento strategico nazionale di cui all'articolo 27, ciascuno Stato membro interessato indica le regioni di livello NUTS 1 e di livello NUTS 2 per le quali presenterà un programma per il finanziamento da parte del FESR.] (18)

(18) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 7

Cooperazione territoriale europea

[1. Ai fini della cooperazione transfrontaliera, le regioni della Comunità di livello NUTS 3 situate lungo tutte le frontiere terrestri interne e lungo talune frontiere terrestri esterne e tutte le regioni di livello NUTS 3 situate lungo le frontiere marittime separate, in via di principio, da un massimo di 150 chilometri, sono ammissibili al finanziamento tenendo conto dei potenziali adeguamenti necessari per garantire la coerenza e la continuità dell'azione di cooperazione.

Immediatamente dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione adotta, secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2, l'elenco delle regioni ammissibili. L'elenco è valido dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 (19).

2. Ai fini della cooperazione transnazionale, la Commissione adotta, secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2, l'elenco delle zone transnazionali ammissibili ripartite per programma. L'elenco è valido dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 (20).

3. Ai fini della cooperazione interregionale, delle reti di cooperazione e dello scambio di esperienze è ammissibile l'intero territorio della Comunità.] (21)

(19) Ai fini della cooperazione transfrontaliera di cui al presente paragrafo le regioni ammissibili al finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» sono quelle elencate nell' *allegato I della decisione 2006/769/CE*.

(20) Ai fini della cooperazione transfrontaliera di cui al presente paragrafo le zone ammissibili al finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», sono quelle elencate nell'allegato II della *decisione 2006/769/CE*.

(21) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 8

Sostegno transitorio

[1. Le regioni di livello NUTS 2 che sarebbero state ammissibili a titolo dell'obiettivo «Convergenza» ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE a 15, ma che hanno perso tale ammissibilità poiché il loro livello di PIL nominale pro capite supera il 75% del PIL medio dell'UE a 25, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza».

2. Le regioni di livello NUTS 2 che rientrano appieno nell'obiettivo 1 nel 2006, ai sensi dell' *articolo 3 del regolamento (CE) n. 1260/1999*, il cui livello di PIL nominale pro capite, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, supera il 75% del PIL medio dell'UE a 15 sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento dei Fondi strutturali nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione».

Riconoscendo che, in base ai dati riveduti relativi al periodo 1997-1999, Cipro sarebbe stato ammissibile all'obiettivo 1 nel periodo 2004-2006, questo paese beneficerà, nel periodo 2007-2013, del finanziamento transitorio applicabile alle regioni di cui al primo comma.

3. Gli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione nel 2006 e che avrebbero continuato ad essere ammissibili se la soglia di ammissibilità fosse rimasta al 90% dell'RNL medio dell'UE a 15, ma che hanno

perso tale ammissibilità poiché il loro livello di RNL nominale pro capite supera il 90% dell'RNL medio dell'UE a 25, misurato e calcolato ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, sono ammissibili, a titolo transitorio e specifico, al finanziamento del Fondo di coesione nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza».

4. Immediatamente dopo l'entrata in vigore del presente regolamento, la Commissione adotta l'elenco delle regioni che soddisfano i criteri di cui ai paragrafi 1 e 2 e degli Stati membri che soddisfano i criteri di cui al paragrafo 3. L'elenco è valido dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.] (22)

(22) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO IV

PRincipi Di Intervento

Articolo 9

Complementarità, coerenza, coordinamento e conformità

[1. I Fondi intervengono a complemento delle azioni nazionali, comprese le azioni a livello regionale e locale, integrandovi le priorità comunitarie.

2. La Commissione e gli Stati membri provvedono affinché l'intervento dei Fondi sia coerente con le attività, le politiche e le priorità comunitarie e complementare agli altri strumenti finanziari della Comunità. Tali coerenza e complementarità sono indicate, in particolare, negli orientamenti strategici comunitari per la coesione, nel quadro di riferimento strategico nazionale e nei programmi operativi.

3. L'intervento cofinanziato dai Fondi è finalizzato agli obiettivi prioritari dell'Unione europea di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE . A tal fine, la Commissione e gli Stati membri provvedono, in base alle rispettive competenze, a stabilire per i suddetti obiettivi prioritari il 60% della spesa destinata all'obiettivo «Convergenza» e il 75% della spesa destinata all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» per tutti gli Stati membri dell'Unione europea nella sua composizione prima del 1° maggio 2004. Tali obiettivi, in base alle categorie di spesa di cui all'allegato IV, si applicano come media nell'arco dell'intero periodo di programmazione.

Per assicurare che siano prese in considerazione le specifiche situazioni nazionali, comprese le priorità individuate nel programma nazionale di riforma di ciascuno Stato membro interessato, la Commissione e detto Stato membro possono decidere di integrare in maniera appropriata l'elenco delle categorie di cui all'allegato IV.

Ciascuno Stato membro interessato contribuisce al conseguimento di tali obiettivi.

Di propria iniziativa, gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea al 1° maggio 2004 o successivamente possono decidere di applicare tali disposizioni.

4. In base alle rispettive competenze, la Commissione e gli Stati membri provvedono al coordinamento tra l'intervento dei Fondi, del FEASR, del FEP, e gli interventi della BEI e di altri strumenti finanziari esistenti.

5. Le operazioni finanziate dai Fondi sono conformi alle disposizioni del trattato e degli atti adottati in virtù di esso.] (23)

(23) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 10

Programmazione

[Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro di un sistema di programmazione pluriennale articolato in varie fasi, comprendenti l'individuazione delle priorità, il finanziamento ed un sistema di gestione e controllo.] (24)

(24) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 11 *Partenariato*

[1. Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro di una stretta cooperazione, (in seguito: «partenariato»), tra la Commissione e ciascuno Stato membro. Ciascuno Stato membro organizza, se del caso e conformemente alle norme e alle prassi nazionali vigenti, un partenariato con autorità ed organismi quali:

- a) le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
- b) le parti economiche e sociali;

c) ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne.

Ciascuno Stato membro designa i partner più rappresentativi a livello nazionale, regionale e locale, nei settori economico, sociale e ambientale o in altri settori (di seguito: «i partner»), conformemente alle norme e alle prassi nazionali, tenendo conto della necessità di promuovere la parità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile tramite l'integrazione di requisiti in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente.

2. Il partenariato è condotto nel pieno rispetto delle competenze istituzionali, giuridiche e finanziarie di ciascuna categoria di partner di cui al paragrafo 1.

Il partenariato verte sulla preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi operativi. Gli Stati membri associano, se del caso, ciascuno dei pertinenti partner, in particolare le regioni, alle varie fasi della programmazione, nel rispetto delle scadenze fissate per ciascuna di esse.

3. Ogni anno la Commissione consulta le organizzazioni che rappresentano le parti economiche e sociali a livello europeo in merito all'intervento dei Fondi.] (25)

(25) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 12 *Livello territoriale dell'attuazione*

[L'attuazione dei programmi operativi di cui all'articolo 32 è di competenza degli Stati membri al livello territoriale appropriato, secondo l'ordinamento di ciascuno Stato membro. Detta competenza è esercitata conformemente al presente regolamento.] (26)

(26) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 13 *Intervento proporzionale*

[1. Le risorse finanziarie e amministrative utilizzate dalla Commissione e dagli Stati membri nell'attuazione dei Fondi riguardo:

- a) alla scelta degli indicatori di cui all'articolo 37, paragrafo 1, lettera c),
- b) alla valutazione di cui agli articoli 47 e 48,
- c) ai principi generali relativi ai sistemi di gestione e di controllo di cui all'articolo 58, lettere e) e f),

d) ai rapporti di cui all'articolo 67, sono proporzionali all'importo complessivo della spesa destinata ad un programma operativo.

2. Inoltre, nell'articolo 74 del presente regolamento sono indicate specifiche disposizioni inerenti alla proporzionalità in materia di controlli.] (27)

(27) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 14 *Gestione concorrente*

[1. Il bilancio dell'Unione europea destinato ai Fondi è eseguito nell'ambito di una gestione concorrente degli Stati membri e della Commissione, ai sensi dell' *articolo 53, lettera b), del regolamento (CE/Euratom) n. 1605/2002* del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee, a eccezione dello strumento di cui all'articolo 36 bis del presente regolamento e dell'assistenza tecnica di cui all'articolo 45 del presente regolamento.

Il principio di sana gestione finanziaria è applicato conformemente all' *articolo 48, paragrafo 2, del regolamento (CE/Euratom) n. 1605/2002*(28).

2. La Commissione esercita la responsabilità di esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea secondo le seguenti modalità:

a) essa verifica che negli Stati membri esistano e funzionino correttamente sistemi di gestione e di controllo, secondo le procedure di cui agli articoli 71, 72 e 73;

b) essa interrompe i termini di pagamento, o sospende una parte o l'insieme dei pagamenti, conformemente agli articoli 91 e 92, in caso di inadempienza da parte dei sistemi di gestione e di controllo nazionali, e applica ogni altra rettifica finanziaria necessaria, secondo le procedure di cui agli articoli 100 e 101;

c) essa verifica i rimborsi degli anticipi e provvede al disimpegno automatico degli stanziamenti di bilancio secondo le procedure di cui all'articolo 82, paragrafo 2, e agli articoli da 93 a 97.] (29)

(28) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 423/2012*.

(29) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 15 *Addizionalità*

[1. I contributi dei Fondi strutturali non sostituiscono le spese strutturali, pubbliche o assimilabili, di uno Stato membro.

2. Per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Convergenza», la Commissione e lo Stato membro determinano il livello di spese strutturali, pubbliche o assimilabili che lo Stato membro mantiene in tutte le regioni interessate nel corso del periodo di programmazione.

Il livello delle spese di uno Stato membro è uno degli elementi interessati dalla decisione della Commissione relativa al quadro di riferimento strategico nazionale di cui all'articolo 28, paragrafo 3. Il documento metodologico della Commissione, adottato secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3, fornisce orientamenti.

3. Di norma, il livello delle spese di cui al paragrafo 2 è pari almeno all'importo delle spese medie annue, in termini reali, sostenute nel corso del periodo di programmazione precedente.

Inoltre, il livello delle spese è determinato in funzione delle condizioni macroeconomiche generali in cui si effettua il finanziamento e tenendo conto di talune circostanze economiche specifiche o eccezionali, quali le privatizzazioni o un livello eccezionale di spese strutturali, pubbliche o assimilabili, da parte dello Stato membro nel corso del periodo di programmazione precedente.

4. La Commissione, in cooperazione con ciascuno Stato membro, procede per l'obiettivo «Convergenza» a una verifica intermedia dell'addizionalità nel 2011. Nel quadro di questa verifica intermedia, la Commissione, in consultazione con lo Stato membro, può decidere di modificare il livello richiesto di spese strutturali se la situazione economica nello Stato membro interessato è cambiata in misura significativa rispetto a quella esistente al momento della determinazione del livello di spese strutturali pubbliche o assimilabili di cui al

paragrafo 2. La decisione della Commissione di cui all'articolo 28, paragrafo 3, è modificata in modo da rispecchiare questo adeguamento.

La Commissione, in cooperazione con ciascuno Stato membro, procede per l'obiettivo «Convergenza» a una verifica ex post dell'addizionalità il 31 dicembre 2016. Per la Croazia, la data di tale verifica è il 31 dicembre 2017 (30).

Lo Stato membro trasmette alla Commissione le informazioni richieste per consentire la verifica della conformità al livello di spese strutturali pubbliche o assimilabili definite ex ante. Se del caso, saranno utilizzati metodi di stima statistica.

La Commissione pubblica i risultati per Stato membro della verifica dell'addizionalità, incluse la metodologia e le fonti delle informazioni utilizzate, a conclusione di ciascuna delle tre fasi di verifica.] (31)

(30) Frase aggiunta dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(31) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 16

Parità tra uomini e donne e non discriminazione

[Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi.

Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi. L'accessibilità per i disabili, in particolare, è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione.] (32)

(32) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 17

Sviluppo sostenibile

[Gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del trattato.] (33)

(33) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO V

Quadro finanziario

Articolo 18

Risorse globali

[1. Le risorse disponibili, espresse in prezzi 2004, da impegnare a titolo dei Fondi per il periodo 2007-2013 secondo la ripartizione annuale che figura nell'allegato I, ammontano a 308.542.551.107 EUR. (34)

Ai fini della programmazione e successiva imputazione al bilancio generale dell'Unione europea, l'importo di cui al primo comma è indicizzato in ragione del 2% annuo.

La ripartizione delle risorse di bilancio tra gli obiettivi definiti all'articolo 3, paragrafo 2, è effettuata in modo da concentrarne una parte significativa a favore delle regioni dell'obiettivo «Convergenza».

2. La Commissione procede a una ripartizione annuale indicativa per Stato membro conformemente ai criteri e alla metodologia di cui all'allegato II, fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 23 e 24.

3. Gli importi di cui ai punti da 12 a 30 e al punto 32 dell'allegato II sono inclusi negli importi di cui agli articoli 19, 20 e 21 e sono individuati con precisione nei documenti di programmazione (35).] (36)

(34) Comma sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; e successivamente così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2.

(35) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2.

(36) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 19

Risorse per l'obiettivo «Convergenza»

[Le risorse complessive destinate all'obiettivo "Convergenza" ammontano all'81,53% delle risorse di cui all'articolo 18, paragrafo 1 (ossia, in totale, a 251.543.760.146 EUR) e sono così ripartite tra le diverse componenti:

a) il 70,50% (ossia, in totale, 177.338.880.991 EUR) è destinato al finanziamento di cui all'articolo 5, paragrafo 1, utilizzando come criteri di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, la prosperità nazionale e il tasso di disoccupazione;

b) il 4,98% (ossia, in totale, 12.521.289.405 EUR) è destinato al sostegno transitorio e specifico di cui all'articolo 8, paragrafo 1, utilizzando come criteri di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, la prosperità nazionale e il tasso di disoccupazione;

c) il 23,23% (ossia, in totale, 58.433.589.750 EUR) è destinato al finanziamento di cui all'articolo 5, paragrafo 2, utilizzando come criteri di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione, la prosperità nazionale e la superficie;

d) l'1,29% (ossia, in totale, 3.250.000.000 EUR) per il sostegno transitorio e specifico di cui all'articolo 8, paragrafo 3.]

(37)

(37) Articolo sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; e successivamente così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 20

Risorse per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione»

[Le risorse complessive destinate all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" ammontano al 15,96 % delle risorse di cui all'articolo 18, paragrafo 1 (ossia, in totale, a 49 239 337 841 EUR) e sono così ripartite tra le diverse componenti:

a) il 78,91 % (ossia, in totale, 38.854.031.211 EUR) è destinato al finanziamento di cui all'articolo 6, utilizzando come criteri di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, il tasso di disoccupazione, il tasso di occupazione e la densità di popolazione; e

b) il 21,09 % (ossia, in totale, 10.385.306.630 EUR) è destinato al sostegno transitorio e specifico di cui all'articolo 8, paragrafo 2, utilizzando come criteri di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile, la prosperità regionale, la prosperità nazionale e il tasso di disoccupazione.] (38)

(38) Articolo modificato dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; e successivamente così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*; così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 21

Risorse per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

[1. Le risorse complessive destinate all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" ammontano al 2,51% delle risorse di cui all'articolo 18, paragrafo 1 (ossia, in totale, 7.759.4533.120 EUR) e, escluso l'importo di cui al paragrafo 22 dell'allegato II, sono così ripartite tra le diverse componenti:

a) il 73,86% (ossia, in totale, 5.583.386.893 EUR) è destinato al finanziamento della cooperazione transfrontaliera di cui all'articolo 7, paragrafo 1, utilizzando come criterio di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile;

b) il 20,95% (ossia, in totale, 1.583.594.654 EUR) è destinato al finanziamento della cooperazione transnazionale di cui all'articolo 7, paragrafo 2, utilizzando come criterio di calcolo della ripartizione indicativa per Stato membro la popolazione ammissibile;

c) il 5,19% (ossia, in totale, 392.471.574 EUR) è destinato al finanziamento della cooperazione interregionale, delle reti di cooperazione e dello scambio di esperienze di cui all'articolo 7, paragrafo 3. (39)

2. Il contributo del FESR ai programmi transfrontalieri e relativi ai bacini marittimi a titolo dello strumento europeo di vicinato e partenariato nonché ai programmi transfrontalieri a titolo dello strumento di assistenza preadesione di cui al *regolamento (CE) n. 1085/2006* è pari all'importo di 817.691.234 EUR, risultante dalle indicazioni di ciascuno Stato membro interessato, dedotte dalle rispettive dotazioni di cui al paragrafo 1, lettera a). Tali contributi del FESR non sono soggetti a redistribuzione tra gli Stati membri interessati (40).

3. Il contributo del FESR a ciascun programma transfrontaliero e relativo ai bacini marittimi a titolo degli strumenti di cui al paragrafo 2 è accordato a condizione che il contributo di tali strumenti a ciascuno dei suddetti programmi sia almeno equivalente al contributo del FESR. Tuttavia l'importo massimo di tale contributo equivalente è di 465.690.000 EUR a titolo dello strumento europeo di vicinato e partenariato e di 243.782.000 EUR a titolo dello strumento di assistenza preadesione.

4. Gli stanziamenti annuali corrispondenti al contributo del FESR di cui al paragrafo 2 sono iscritti nelle pertinenti linee di bilancio della sezione transfrontaliera degli strumenti di cui al paragrafo 2 a partire dall'esercizio finanziario 2007.

5. Nel 2008 e nel 2009, il contributo annuale del FESR di cui al paragrafo 2 per il quale non sono stati presentati alla Commissione programmi operativi entro il 30 giugno nell'ambito della sezione transfrontaliera e di quella relativa ai bacini marittimi degli strumenti di cui al paragrafo 2 è quindi messo a disposizione dello Stato membro interessato per il finanziamento della cooperazione transfrontaliera di cui al paragrafo 1, lettera a), inclusa la cooperazione alle frontiere esterne.

Se entro il 30 giugno 2010 non sono stati ancora presentati alla Commissione programmi operativi nel quadro della sezione transfrontaliera e di quella relativa ai bacini marittimi degli strumenti di cui al paragrafo 2, l'intero contributo del FESR di cui al paragrafo 2 per i restanti anni fino al 2013 è quindi messo a disposizione degli Stati membri interessati per il finanziamento della cooperazione transfrontaliera di cui al paragrafo 1, lettera a), inclusa la cooperazione alle frontiere esterne.

6. Se, a seguito dell'adozione da parte della Commissione dei programmi transfrontalieri e relativi ai bacini marittimi di cui al paragrafo 2, è necessario sopprimere tali programmi in quanto:

a) il paese partner non firma l'accordo di finanziamento entro la fine dell'anno successivo all'adozione del programma;

oppure

b) il programma non può essere attuato per problemi che insorgono nelle relazioni tra i paesi partecipanti; il contributo del FESR di cui al paragrafo 2 corrispondente alle rate annue non ancora impegnate è messo a disposizione degli Stati membri interessati, su loro richiesta, per il finanziamento della cooperazione transfrontaliera di cui al paragrafo 1, lettera a), inclusa la cooperazione alle frontiere esterne.] (41)

(39) Paragrafo sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; e successivamente così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*; e successivamente così modificato dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1298/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2.

(40) Paragrafo così sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(41) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 22

Non trasferibilità delle risorse

[Gli stanziamenti complessivi assegnati a ciascuno Stato membro nell'ambito di ciascun obiettivo dei Fondi e delle rispettive componenti non sono trasferibili tra loro.

In deroga al primo comma, ciascuno Stato membro nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» può trasferire tra le componenti di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettere a) e b), fino al 15% della loro rispettiva dotazione finanziaria.

In deroga al primo comma, la Croazia può ripartire la dotazione finanziaria assegnata nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" tra le tre componenti di cui all'articolo 21, paragrafo 1, lettere a), b) e c), nella prospettiva di conseguire un livello elevato di efficienza e semplificazione (42).] (43)

(42) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(43) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 23

Risorse per la riserva di efficacia ed efficienza

[Il 3% delle risorse di cui all'articolo 19, lettere a) e b), e all'articolo 20 può essere assegnato dagli Stati membri, ad eccezione della Croazia, secondo quanto disposto dall'articolo 50.] (44)

(44) Articolo così sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 24

Risorse per l'assistenza tecnica

[Lo 0,25% delle risorse di cui all'articolo 18, paragrafo 1, è riservato all'assistenza tecnica per la Commissione di cui all'articolo 45.] (45)

(45) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO II

APPROCCIO STRATEGICO ALLA COESIONE

CAPO I

Orientamenti strategici comunitari per la coesione

Articolo 25

Contenuto

[Il Consiglio stabilisce a livello comunitario orientamenti strategici concisi per la coesione economica, sociale e territoriale, definendo un contesto indicativo per l'intervento dei Fondi, tenuto conto delle altre politiche comunitarie pertinenti.

Per ciascuno degli obiettivi dei Fondi, detti orientamenti recepiscono in particolare le priorità della Comunità al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità come indicato all'articolo 3, paragrafo 1.

Gli orientamenti sono stabiliti tenuto conto degli orientamenti integrati, che si compongono degli indirizzi di massima per le politiche economiche e degli orientamenti per l'occupazione, adottati dal Consiglio conformemente alle procedure di cui agli articoli 99 e 128 del trattato.] (46)

(46) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 26

Adozione e revisione

[La Commissione propone, in stretta cooperazione con gli Stati membri, gli orientamenti strategici comunitari sulla coesione di cui all'articolo 25 del presente regolamento. Entro il 1° febbraio 2007 gli orientamenti strategici comunitari per la coesione sono adottati secondo la procedura di cui all'articolo 161 del trattato. Gli orientamenti strategici comunitari per la coesione sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Se necessario, per tener conto di eventuali cambiamenti rilevanti delle priorità della Comunità, gli orientamenti strategici comunitari per la coesione possono essere oggetto, in stretta cooperazione con gli Stati membri, di una revisione intermedia secondo la procedura di cui al primo comma.

La revisione intermedia degli orientamenti strategici comunitari per la coesione non obbliga gli Stati membri a rivedere i programmi operativi né i rispettivi quadri di riferimento strategici nazionali.] (47)

(47) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Quadro di riferimento strategico nazionale

Articolo 27

Contenuto

[1. Lo Stato membro presenta un quadro di riferimento strategico nazionale che assicura la coerenza dell'intervento dei Fondi con gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e che identifica il

collegamento con le priorità della Comunità, da un lato, e con il proprio programma nazionale di riforma, dall'altro.

2. Ciascun quadro di riferimento strategico nazionale costituisce uno strumento di riferimento per preparare la programmazione dei Fondi.

3. Il quadro di riferimento strategico nazionale si applica all'obiettivo «Convergenza» e all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione». Esso può inoltre, se uno Stato membro lo decide, applicarsi all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», lasciando impregiudicate le scelte future di altri Stati membri interessati.

4. Il quadro di riferimento strategico nazionale contiene i seguenti elementi:

a) un'analisi delle disparità, dei ritardi e delle potenzialità di sviluppo, tenendo conto delle tendenze dell'economia europea e mondiale;

b) la strategia scelta in base a tale analisi, comprese le priorità tematiche e territoriali. Se del caso, tali priorità includono azioni relative allo sviluppo urbano sostenibile, alla diversificazione delle economie rurali e alle zone dipendenti dalla pesca;

c) l'elenco dei programmi operativi per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»;

d) una descrizione del modo in cui la spesa per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» contribuisce alle priorità dell'Unione Europea di promuovere la competitività e di creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), di cui all'articolo 9, paragrafo 3;

e) la dotazione annuale indicativa di ciascun Fondo per programma;

f) unicamente per le regioni dell'obiettivo «Convergenza»:

i) l'azione prevista per rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro;

ii) l'importo della dotazione annuale complessiva prevista nell'ambito del FEASR e del FEP;

iii) le informazioni necessarie per la verifica ex ante del rispetto del principio di addizionalità di cui all'articolo 15;

g) per gli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2 e dell'articolo 8, paragrafo 3, le informazioni sui meccanismi volti ad assicurare il coordinamento tra i programmi operativi stessi e tra questi e il FEASR, il FEP, e, se del caso, gli interventi della BEI e di altri strumenti finanziari esistenti.

5. Il quadro di riferimento strategico nazionale può inoltre contenere, se opportuno:

a) la procedura per il coordinamento tra la politica di coesione della Comunità e le politiche pertinenti a livello nazionale, settoriale e regionale degli Stati membri interessati;

b) per gli Stati membri diversi da quelli di cui al paragrafo 4, lettera g), informazione sui meccanismi volti ad assicurare il coordinamento tra gli stessi programmi operativi e tra questi e il FEASR, il FEP, e gli interventi della BEI e di altri strumenti finanziari esistenti.

6. Le informazioni contenute nel quadro di riferimento strategico nazionale tengono conto dell'ordinamento di ciascuno Stato membro.] (48)

(48) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 28

Preparazione e adozione

[1. Il quadro di riferimento strategico nazionale è preparato dallo Stato membro, previa consultazione con i pertinenti partner conformemente all'articolo 11, mediante la procedura che considera più appropriata e in base al proprio ordinamento. Esso copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Per quanto riguarda la Croazia, il quadro di riferimento strategico nazionale copre il periodo che va dalla data di adesione al 31 dicembre 2013 (49).

Lo Stato membro elabora il quadro di riferimento strategico nazionale in dialogo con la Commissione, al fine di garantire un approccio comune.

2. Ciascuno Stato membro trasmette il quadro di riferimento strategico nazionale alla Commissione entro cinque mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione. La Commissione prende atto della strategia nazionale e dei temi prioritari prescelti per l'intervento dei Fondi e formula le osservazioni che ritiene opportune entro tre mesi dalla data di ricezione del quadro di riferimento.

La Croazia trasmette il quadro di riferimento strategico nazionale alla Commissione entro tre mesi dalla data di adesione (50).

Lo Stato membro può presentare contestualmente il quadro di riferimento strategico nazionale e i programmi operativi di cui all'articolo 32.

3. Prima o al momento dell'adozione dei programmi operativi di cui all'articolo 32, paragrafo 5, la Commissione, previa consultazione dello Stato membro, adotta una decisione riguardante i seguenti aspetti:

a) l'elenco dei programmi operativi di cui all'articolo 27, paragrafo 4, lettera c);

b) la dotazione annuale indicativa di ciascun Fondo per programma di cui all'articolo 27, paragrafo 4, lettera e); e

c) per il solo obiettivo «Convergenza», il livello di spesa che garantisce il rispetto del principio di addizionalità di cui all'articolo 15 e l'azione prevista per rafforzare l'efficienza amministrativa, di cui all'articolo 27, paragrafo 4), lettera f), punto i).] (51)

(49) Comma inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

(50) Comma inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(51) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO III

Seguito strategico

Articolo 29

Rapporto strategico degli Stati membri

[1. Per la prima volta nel 2007, ciascuno Stato membro inserisce nel rapporto annuale di attuazione del proprio programma nazionale di riforma una sezione sintetica sul contributo dei programmi operativi cofinanziati dai Fondi ai fini dell'attuazione del programma nazionale di riforma.

2. Entro e non oltre la fine del 2009 e del 2012, gli Stati membri forniscono un rapporto sintetico recante informazioni sul contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi a) alla realizzazione degli obiettivi della politica di coesione definiti dal trattato;

b) all'adempimento delle missioni dei Fondi di cui al presente regolamento;

c) all'attuazione delle priorità precisate negli orientamenti strategici comunitari per la coesione di cui all'articolo 25 e specificate nelle priorità definite dal quadro di riferimento strategico nazionale di cui all'articolo 27; e

d) alla realizzazione dell'obiettivo di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, mirando inoltre al raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), come previsto all'articolo 9, paragrafo 3.

3. Ciascuno Stato membro definisce il contenuto dei rapporti di cui al paragrafo 2 al fine di individuare:

a) la situazione e le tendenze socioeconomiche;

- b) i risultati, le sfide e le prospettive future per quanto riguarda l'attuazione della strategia concordata; e
- c) esempi di buone prassi.

4. Ogni rimando al programma nazionale di riforma nel presente articolo si riferisce agli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) e vale in pari misura per qualsiasi orientamento equivalente definito dal Consiglio europeo.

5. I paragrafi da 1 a 4 non si applicano alla Croazia (52).] (53)

(52) Paragrafo aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(53) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 30

Rapporto strategico della Commissione e dibattito sullapolitica di coesione

[1. Per la prima volta nel 2008 e in seguito a cadenza annuale, la Commissione inserisce nel suo rapporto annuale sullo stato dei lavori da presentare al Consiglio europeo di primavera una sezione che sintetizza i rapporti degli Stati membri di cui all'articolo 29, paragrafo 1, in particolare i progressi compiuti nel realizzare le priorità dell'Unione Europea intese a promuovere la competitività e a creare posti di lavoro, nonché a raggiungere gli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008), come previsto all'articolo 9, paragrafo 3.

2. Nel 2010 e nel 2013 e al più tardi entro il 1° aprile, la Commissione elabora un rapporto strategico che sintetizza i rapporti degli Stati membri di cui all'articolo 29, paragrafo 2. Ove opportuno, tale rapporto è inserito, come sezione specifica, nella relazione di cui all'articolo 159 del trattato.

3. Il Consiglio esamina il rapporto strategico di cui al paragrafo 2 nel più breve tempo possibile dopo la sua pubblicazione. Esso è trasmesso al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, che sono invitate a tenere un dibattito in merito.] (54)

(54) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 31

Relazione sulla coesione

[1. La relazione della Commissione di cui all'articolo 159 del trattato comprende in particolare:

a) un bilancio dei progressi compiuti in materia di coesione economica e sociale, inclusa la situazione socioeconomica e lo sviluppo delle regioni, nonché l'integrazione delle priorità comunitarie;

b) un bilancio del ruolo dei Fondi, della BEI e degli altri strumenti finanziari, nonché l'effetto delle altre politiche comunitarie e nazionali sui progressi compiuti.

2. Se necessario, la relazione contiene inoltre:

a) proposte di misure e politiche comunitarie che dovrebbero essere adottate per rafforzare la coesione economica e sociale;

b) proposte di adeguamento degli orientamenti strategici comunitari per la coesione necessari per rispecchiare i cambiamenti della politica comunitaria.] (55)

(55) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO III
PROGRAMMAZIONE

CAPO I

Disposizioni generali relative ai fondi strutturali e al fondo di coesione

Articolo 32

Preparazione e approvazione dei programmi operativi

[1. Le attività dei Fondi negli Stati membri sono svolte sotto forma di programmi operativi nell'ambito del quadro di riferimento strategico nazionale. Ciascun programma operativo copre un periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013. Un programma operativo può riguardare solo uno dei tre obiettivi di cui all'articolo 3, salvo ove diversamente convenuto tra la Commissione e lo Stato membro.

2. Ciascun programma operativo è redatto dallo Stato membro o da un'autorità da esso designata, in cooperazione con i partner di cui all'articolo 11 (56).

3. Lo Stato membro presenta alla Commissione una proposta di programma operativo contenente tutte le componenti di cui all'articolo 37 nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre cinque mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione di cui all'articolo 26.

Per quanto riguarda la Croazia, la Commissione adotta la decisione recante approvazione di un programma operativo da finanziare nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 entro il 31 dicembre 2013. In tale programma operativo la Croazia prende in considerazione le eventuali osservazioni formulate dalla Commissione e lo presenta alla Commissione al più tardi tre mesi dalla data di adesione (57).

4. La Commissione valuta il programma operativo proposto per stabilire se esso contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione. Entro due mesi dal ricevimento del programma operativo, la Commissione, qualora ritenga che esso non contribuisce alla realizzazione delle finalità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, può invitare lo Stato membro a fornire ogni informazione supplementare necessaria e, se del caso, a rivedere di conseguenza il programma proposto.

5. La Commissione adotta ciascun programma operativo nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre quattro mesi dalla sua presentazione ufficiale da parte dello Stato membro, e non prima del 1° gennaio 2007.] (58)

(56) Paragrafo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 12 novembre 2008, n. L 301.

(57) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(58) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 33

Revisione dei programmi operativi

[1. Su iniziativa dello Stato membro o della Commissione, di concerto con lo Stato membro interessato, i programmi operativi possono essere riesaminati e, se necessario, la parte rimanente del programma può essere riveduta in uno o più dei seguenti casi:

- a) a seguito di cambiamenti socioeconomici significativi;
- b) al fine di tener conto in misura maggiore o differente di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali;
- c) alla luce della valutazione di cui all'articolo 48, paragrafo 3;
- d) a seguito di difficoltà in fase di attuazione.

Se necessario, i programmi operativi sono riveduti successivamente all'assegnazione delle riserve di cui agli articoli 50 e 51.

Per quanto riguarda la Croazia, i programmi operativi adottati anteriormente alla data di adesione possono essere riveduti solo ai fini di un maggior allineamento con il presente regolamento (59).

2. La Commissione adotta una decisione in merito a una richiesta di revisione dei programmi operativi nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre tre mesi dalla sua presentazione ufficiale da parte dello Stato membro.

3. La revisione dei programmi operativi non richiede la revisione della decisione della Commissione di cui all'articolo 28, paragrafo 3.] (60)

(59) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(60) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 34 *Specificità dei Fondi*

[1. I programmi operativi beneficiano del finanziamento di un solo Fondo, salvo quanto disposto nel paragrafo 3.

2. Fatte salve le deroghe previste nei regolamenti specifici dei Fondi, sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10% del finanziamento comunitario di ciascun asse prioritario di un programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate (61).

3. Negli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione, il FESR e il Fondo di coesione intervengono congiuntamente nei programmi operativi in materia di infrastrutture di trasporto e di ambiente, inclusi i grandi progetti.] (62)

(61) Per una deroga al presente paragrafo, vedi l' *articolo 8 del regolamento (CE) n. 1080/2006*.

(62) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 35 *Ambito geografico*

[1. I programmi operativi presentati a titolo dell'obiettivo «Convergenza» sono definiti al livello geografico adeguato e almeno al livello regionale NUTS 2.

I programmi operativi presentati a titolo dell'obiettivo «Convergenza» che beneficiano di un contributo del Fondo di coesione sono definiti a livello nazionale.

2. Per le regioni che beneficiano di un finanziamento del FESR, i programmi operativi presentati a titolo dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» sono definiti al livello regionale NUTS 1 o NUTS 2, secondo il ordinamento dello Stato membro, salvo ove diversamente convenuto tra la Commissione e lo Stato membro. Se finanziati dal FSE, i programmi sono definiti dallo Stato membro al livello adeguato.

3. I programmi operativi presentati a titolo dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per la cooperazione transfrontaliera sono definiti, in via di principio, per ciascuna frontiera o gruppo di frontiere, da un adeguato raggruppamento a livello NUTS 3, enclavi comprese. I programmi operativi presentati a titolo dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per la cooperazione transnazionale sono definiti al livello di ciascuna zona di cooperazione transnazionale. I programmi di cooperazione interregionale e di scambio di esperienze riguardano l'insieme del territorio comunitario.] (63)

(63) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 36

Partecipazione della Banca europea per gli investimenti e del Fondo europeo per gli investimenti

[1. La Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) possono partecipare alla programmazione dell'intervento dei Fondi secondo le modalità previste nel rispettivo statuto.

2. Su richiesta degli Stati membri, la BEI e il FEI possono partecipare alla preparazione dei quadri di riferimento strategici nazionali e dei programmi operativi, nonché ad attività connesse alla preparazione di progetti, in particolare grandi progetti, ai piani finanziari e ai partenariati pubblico-privato. Lo Stato membro, d'intesa con la BEI e con il FEI, può concentrare i prestiti concessi su una o più priorità di un programma operativo, in particolare nei settori dell'innovazione e dell'economia della conoscenza, del capitale umano, dell'ambiente e dei progetti relativi alle infrastrutture di base.

3. La Commissione può consultare la BEI e il FEI prima dell'adozione della decisione di cui all'articolo 28, paragrafo 3, e dei programmi operativi. Tale consultazione riguarda, in particolare, i programmi operativi contenenti un elenco indicativo di grandi progetti o di programmi che, per la natura delle loro priorità, sono atti a mobilitare prestiti o altri tipi di finanziamento diretto sui mercati.

4. La Commissione, se lo ritiene opportuno ai fini della valutazione dei grandi progetti, può richiedere alla BEI di esaminarne la qualità tecnica e la fattibilità economica e finanziaria, in particolare per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria da attuare o sviluppare.

5. La Commissione, nell'attuare le disposizioni del presente articolo, può concedere una sovvenzione alla BEI e al FEI.] (64)

(64) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 36 bis (65)

Strumento di condivisione dei rischi

[1. Ai fini del presente articolo, per strumento di condivisione dei rischi si intende uno strumento finanziario che garantisca la copertura totale o parziale di un rischio definito, se del caso, in cambio di una remunerazione pattuita.

2. Uno Stato membro che rispetta una delle condizioni enunciate all'articolo 77, paragrafo 2, lettere a), b) e c), può destinare una parte delle risorse complessive distribuite conformemente agli articoli 19 e 20 a uno strumento di condivisione dei rischi, che la Commissione stabilisce attraverso un accordo di cooperazione con la BEI oppure con organismi di diritto pubblico nazionali o internazionali o enti di diritto privato investiti di compiti di servizio pubblico che offrono garanzie sufficienti conformemente all' *articolo 54, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CE/Euratom) n. 1605/2002*, secondo termini e condizioni analoghi a quelli applicati alla e dalla BEI ("organismo esecutivo incaricato"), al fine di coprire gli accantonamenti e l'allocazione del capitale di garanzie e prestiti, nonché di altri strumenti finanziari concessi nel quadro dello strumento di condivisione dei rischi.

3. L'accordo di cooperazione, di cui al paragrafo 2, contiene norme riguardanti in particolare: l'importo totale del contributo dell'Unione e le previste modalità in base alle quali sarà reso disponibile; le condizioni del conto fiduciario da stabilirsi a cura dell'organismo esecutivo incaricato; i criteri di ammissibilità per l'utilizzo del contributo dell'Unione; i particolari della precisa condivisione dei rischi (compreso il tasso di indebitamento) da coprire e le garanzie che l'organismo esecutivo incaricato dovrà fornire; il prezzo dello strumento di condivisione dei rischi basato sul margine di rischio e su tutti i costi amministrativi dello strumento da coprire; la procedura di domanda e di approvazione delle proposte di progetto prevista dallo strumento di condivisione dei rischi; il periodo di disponibilità dello strumento di condivisione dei rischi; i requisiti di rendicontazione.

L'esatta condivisione dei rischi (incluso il tasso di indebitamento) che sarà assunta, a norma dell'accordo di cooperazione, dall'organismo esecutivo incaricato, è in media pari ad almeno 1,5 volte l'importo del contributo dell'Unione allo strumento di condivisione dei rischi.

I pagamenti a favore dello strumento di condivisione dei rischi saranno effettuati in rate, conformemente al programma di mobilitazione dello strumento di condivisione dei rischi nella concessione di prestiti e di garanzie per finanziare operazioni particolari.

4. In deroga all'articolo 54, paragrafo 5, lo strumento di condivisione dei rischi è utilizzato per finanziare operazioni cofinanziate dal FESR o dal Fondo di coesione, in rapporto a costi di investimento non finanziabili, quali spese ammissibili ai sensi dell'articolo 55 o a norma delle regole dell'Unione in materia di aiuti di Stato.

Può essere altresì utilizzato per finanziare operazioni che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del quadro di riferimento strategico nazionale dello Stato membro richiedente e degli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione di cui alla *decisione 2006/702/CE* del Consiglio, e che apportano il massimo valore aggiunto alla strategia dell'Unione in materia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

5. Lo strumento di condivisione dei rischi è eseguito dalla Commissione nell'ambito della gestione centralizzata indiretta ai sensi degli *articoli 54 e 56 del regolamento (CE/Euratom) n. 1605/2002*.

6. Lo Stato membro che intende beneficiare di uno strumento di condivisione dei rischi presenta una richiesta scritta alla Commissione entro il 31 agosto 2013. Nella richiesta, lo Stato membro fornisce tutte le informazioni necessarie a stabilire:

a) se soddisfa una delle condizioni di cui all'articolo 77, paragrafo 2, lettere a), b) e c), indicando un riferimento a una decisione del Consiglio o ad altro atto giuridico che ne dimostri l'ammissibilità;

b) l'elenco dei programmi (compresi i progetti proposti e il relativo fabbisogno di finanziamenti) cofinanziati dal FESR o dal Fondo di coesione e la quota delle dotazioni 2012 e 2013 a tali programmi che intende stornare al fine di riassegnarla allo strumento di condivisione dei rischi;

c) l'elenco dei progetti proposti ai sensi del paragrafo 4, secondo comma, e la quota delle dotazioni 2012 e 2013 che intende stornare al fine di riassegnarla allo strumento di condivisione dei rischi;

d) l'importo disponibile a suo esclusivo beneficio nell'ambito della dotazione finanziaria della politica di coesione ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 2, e un'indicazione dell'importo che potrebbe essere stanziato per gli obiettivi dello strumento di condivisione dei rischi esclusivamente a titolo degli impegni di bilancio dell'Unione da effettuare negli esercizi 2012 e 2013, ai sensi dell'articolo 75, paragrafo 1.

7. Dopo aver verificato che la richiesta dello Stato membro è corretta e giustificata, la Commissione adotta una decisione, entro quattro mesi dalla richiesta dello Stato membro e mediante un atto di esecuzione, che specifichi il sistema stabilito per garantire che l'importo disponibile sia utilizzato esclusivamente a vantaggio dello Stato membro che ha fornito tale importo nel quadro della sua dotazione finanziaria della politica di coesione, conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, e che precisi i termini e le condizioni della partecipazione dello Stato membro richiedente allo strumento di condivisione dei rischi. I termini e le condizioni coprono in particolare:

a) la tracciabilità e la contabilità, le informazioni sull'utilizzazione dei fondi, le condizioni di pagamento e i sistemi di monitoraggio e di controllo;

b) la struttura dei costi e delle altre spese amministrative e di gestione;

c) l'elenco indicativo dei progetti ammissibili al finanziamento; e

d) l'importo massimo del contributo dell'Unione che può essere assegnato allo strumento di condivisione dei rischi dalle dotazioni disponibili dello Stato membro, nonché dalle quote per l'attuazione pratica.

La decisione della Commissione è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Nel decidere in merito alla richiesta dello Stato membro, la Commissione garantisce che siano accolti come ammissibili al finanziamento, con un vigente strumento di condivisione dei rischi, solo i progetti per i quali sia stata adottata una decisione di finanziamento positiva dalla BEI o da organismi di diritto pubblico nazionali o internazionali o enti di diritto privato investiti di compiti di servizio pubblico.

8. La decisione della Commissione di cui al paragrafo 7 è preceduta dalla revisione dei programmi operativi nell'ambito del FESR e del Fondo di coesione ai sensi dell'articolo 33, paragrafo 2.

9. Gli importi assegnati allo strumento di condivisione dei rischi sono rigorosamente soggetti a un tetto massimo di spesa e non superano il 10% della dotazione indicativa totale in riferimento al FESR e al Fondo di coesione dello Stato membro richiedente per gli anni 2007-2013, approvata ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 3, lettera b). Le dotazioni finanziarie disponibili per i progetti di cui al paragrafo 4, secondo comma, del presente articolo, sono limitate agli importi residui previo finanziamento delle operazioni di cui al paragrafo 4, primo comma, del presente articolo. Con l'eccezione del contributo totale dell'Unione allo strumento di condivisione dei rischi, sancito dalla decisione di cui al paragrafo 7 del presente articolo, la partecipazione

dell'Unione a uno strumento di condivisione dei rischi non comporta ulteriori impegni fuori bilancio né per il bilancio generale dell'Unione europea né per quello dello Stato membro interessato.

10. Qualunque importo restituito o importo residuo dopo la conclusione di un'operazione coperta dallo strumento di condivisione dei rischi può essere riutilizzato, su richiesta dello Stato membro interessato, nel quadro dello strumento di condivisione dei rischi, a condizione che lo Stato membro soddisfi ancora una delle condizioni stabilite all'articolo 77, paragrafo 2, lettere a), b) e c). Se lo Stato membro non rispetta più una di tali condizioni, l'importo restituito o l'importo residuo è considerato come un'entrata con destinazione specifica ai sensi dell' *articolo 18 del regolamento (CE/Euratom) n. 1605/2002*. Su richiesta dello Stato membro interessato, gli stanziamenti d'impegno supplementari creati da questa entrata con destinazione specifica sono aggiunti l'anno successivo alla dotazione finanziaria dello Stato membro a titolo della politica di coesione.] (66)

(65) Articolo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 423/2012*.

(66) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Contenuto della programmazione

Sezione 1

Programmi operativi

Articolo 37

Programmi operativi per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»

[1. I programmi operativi per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» contengono:

a) un'analisi della situazione della zona o del settore ammissibili in termini di punti di forza e debolezza e la strategia scelta di conseguenza;

b) una motivazione delle priorità adottate tenuto conto degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, del quadro di riferimento strategico nazionale nonché dei risultati della valutazione ex ante di cui all'articolo 48;

c) informazioni relative agli assi prioritari e ai loro obiettivi specifici. Detti obiettivi sono quantificati tramite un numero ristretto di indicatori di realizzazione e di risultato, tenuto conto del principio di proporzionalità. Gli indicatori permettono di misurare i progressi compiuti rispetto alla situazione di partenza e l'efficacia degli obiettivi nell'attuazione degli assi prioritari;

d) a titolo informativo, una ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo dei Fondi al programma operativo, conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3;

e) un piano di finanziamento comprendente due tabelle:

i) una che ripartisce annualmente, in conformità degli articoli da 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo di ciascun Fondo. Il piano di finanziamento indica separatamente, nell'ambito del contributo complessivo annuale dei Fondi strutturali, gli stanziamenti previsti per le regioni che beneficiano di sostegno transitorio. Il contributo complessivo dei Fondi previsto annualmente è compatibile con il quadro finanziario applicabile, tenuto conto della riduzione decrescente di cui al paragrafo 6 dell'allegato II;

ii) una che specifica, per l'intero periodo di programmazione, per il programma operativo e per ciascun asse prioritario, l'importo della dotazione finanziaria complessiva del contributo della Comunità e delle controparti nazionali e il tasso di partecipazione dei Fondi. Se in conformità dell'articolo 53 la controparte nazionale è costituita da spesa pubblica e privata, la tabella offre una ripartizione indicativa fra componente pubblica e componente privata. Se in conformità dell'articolo 53 la controparte nazionale è costituita da spesa pubblica, la tabella indica l'ammontare del contributo pubblico nazionale. Essa indica inoltre, a titolo informativo, il contributo della BEI e degli altri strumenti finanziari esistenti;

f) le informazioni relative alla complementarità con le azioni finanziate dal FEASR e quelle finanziate dal FEP, laddove opportuno;

g) le disposizioni di attuazione del programma operativo, comprese:

i) la designazione da parte dello Stato membro di tutte le entità di cui all'articolo 59 o, se lo Stato membro esercita l'opzione di cui all'articolo 74, la designazione di altri organismi e procedure secondo le modalità previste in tale articolo;

ii) una descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione;

iii) le informazioni relative all'organismo abilitato a ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione e a uno o più organismi responsabili dell'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari;

iv) una definizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza;

v) gli elementi intesi ad assicurare la pubblicità e l'informazione riguardo al programma operativo di cui all'articolo 69;

vi) una descrizione delle procedure concordate tra la Commissione e lo Stato membro per lo scambio di dati informatizzati al fine di rispondere ai requisiti di pagamento, sorveglianza e valutazione previsti dal presente regolamento;

h) un elenco indicativo dei grandi progetti ai sensi dell'articolo 39 di cui è prevista la presentazione nel corso del periodo di programmazione affinché siano approvati dalla Commissione.

2. I programmi operativi per i trasporti e l'ambiente finanziati congiuntamente dal FESR e dal Fondo di coesione comprendono assi prioritari specifici a ciascun Fondo e un impegno specifico per Fondo.

3. Fatto salvo il secondo comma dell' *articolo 5 del regolamento (CE) n. 1080/2006*, ciascun programma operativo nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» include una motivazione della concentrazione tematica, geografica e finanziaria sulle priorità di cui rispettivamente all'articolo 5 di tale regolamento e all' *articolo 4 del regolamento (CE) n. 1081/2006*.

4. Per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», i programmi operativi finanziati dal FESR contengono inoltre:

a) informazioni sull'approccio allo sviluppo urbano sostenibile, se opportuno;

b) assi prioritari specifici per le misure finanziate nell'ambito della dotazione supplementare di cui al paragrafo 20 dell'allegato II nei programmi operativi che forniscono assistenza alle regioni ultraperiferiche.

5. I programmi operativi finanziati da una o più delle dotazioni specifiche di cui alle disposizioni supplementari che figurano nell'allegato II contengono informazioni sulle procedure previste per assegnare le dotazioni specifiche e garantirne la sorveglianza.

6. Su iniziativa dello Stato membro, per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», i programmi operativi finanziati dal FESR possono inoltre contenere:

a) l'elenco delle città selezionate per affrontare le questioni urbane e le procedure per la subdelega alle autorità cittadine, eventualmente tramite una sovvenzione globale;

b) le azioni per la cooperazione interregionale con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato membro in ciascun programma regionale.

7. Su iniziativa dello Stato membro interessato, per gli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione», i programmi operativi finanziati dal FSE possono inoltre contenere un approccio orizzontale o un asse prioritario specifico per azioni interregionali e transnazionali che coinvolgono gli enti nazionali, regionali o locali di almeno un altro Stato membro.] (67)

(67) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 38

Programmi operativi per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea»

[Norme specifiche per i programmi operativi dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» sono stabilite dal *regolamento (CE) n. 1080/2006*.] (68)

(68) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 2

Grandi progetti

Articolo 39 (69)

Contenuto

[Nell'ambito di uno o più programmi operativi, il FESR e il Fondo di coesione possono finanziare spese comprendenti una serie di lavori, attività o servizi intesi a realizzare un'azione indivisibile di una precisa natura tecnica o economica che ha finalità chiaramente identificate e il cui costo totale supera i 50 milioni di EUR (in seguito: "un grande progetto").] (70)

(69) Articolo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(70) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 40

Informazioni trasmesse alla Commissione

[In merito ai grandi progetti, lo Stato membro o le autorità di gestione forniscono alla Commissione le informazioni seguenti (71):

- a) organismo responsabile dell'attuazione;
- b) natura dell'investimento e sua descrizione, dotazione finanziaria e ubicazione;
- c) risultati degli studi di fattibilità;

d) il calendario per l'attuazione del grande progetto e, qualora il periodo di attuazione sia prevedibilmente più lungo del periodo di programmazione, le fasi per le quali è richiesto il cofinanziamento dell'Unione durante il periodo di programmazione 2007–2013 (72);

e) analisi costi-benefici, compresi valutazione dei rischi e impatto prevedibile sul settore interessato e sulla situazione socioeconomica dello Stato membro e/o della regione nonché, se possibile e ove opportuno, delle altre regioni della Comunità;

f) analisi dell'impatto ambientale;

g) giustificazione del contributo pubblico;

h) piano di finanziamento indicante le risorse finanziarie complessive previste e il contributo previsto dei Fondi, della BEI, del FEI e di tutte le altre fonti di finanziamento comunitario, incluso il piano annuale indicativo della partecipazione finanziaria del FESR o del Fondo di coesione per il grande progetto.

La Commissione fornisce orientamenti indicativi in materia di metodologia da seguire nell'effettuare l'analisi costi-benefici di cui alla lettera e) conformemente alla procedura prevista all'articolo 103, paragrafo 2.] (73)

(71) Frase introduttiva così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(72) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(73) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 41

Decisione della Commissione

[1. La Commissione valuta il grande progetto, se necessario facendo appello a consulenti esterni, compresa la BEI, sulla base degli elementi di cui all'articolo 40, della coerenza con le priorità del programma o dei programmi operativi interessati, del contributo che esso apporta al conseguimento degli scopi di tali priorità e della coerenza con le altre politiche dell'Unione (74).

2. La Commissione adotta una decisione nel più breve tempo possibile e comunque non oltre tre mesi dalla presentazione, da parte dello Stato membro o della autorità di gestione, di un grande progetto, purché esso sia presentato conformemente all'articolo 40. Detta decisione riporta l'oggetto fisico, l'importo cui si applica il tasso di cofinanziamento dell'asse prioritario del programma o dei programmi operativi interessati, e il piano annuale della partecipazione finanziaria del FESR o del Fondo di coesione (75).

3. Se rifiuta di concedere un contributo finanziario dei Fondi a un grande progetto, la Commissione ne comunica i motivi allo Stato membro entro il periodo e alle condizioni di cui al paragrafo 2.] (76)

(74) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(75) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(76) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 3

Sovvenzioni globali

Articolo 42

Disposizioni generali

[1. Lo Stato membro o l'autorità di gestione può delegare la gestione e l'attuazione di una parte di un programma operativo a uno o più organismi intermedi, da essi designati, compresi gli enti locali, gli organismi di sviluppo regionale o le organizzazioni non governative, secondo le modalità previste da un accordo concluso tra lo Stato membro o l'autorità di gestione e l'organismo in questione.

Tale delega lascia impregiudicata la responsabilità finanziaria dell'autorità di gestione e degli Stati membri.

2. L'organismo intermedio incaricato di gestire la sovvenzione globale deve offrire garanzie di solvibilità e competenza nel settore interessato e in materia di gestione amministrativa e finanziaria. Di norma, al momento della sua designazione, esso è stabilito o ha una rappresentanza nella regione o nelle regioni coperte dal programma operativo.] (77)

(77) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 43

Norme di attuazione

[L'accordo di cui all'articolo 42, paragrafo 1, primo comma, precisa in particolare:

- a) tipi di operazioni previsti dalla sovvenzione globale;
 - b) i criteri per la scelta dei beneficiari;
 - c) i tassi di intervento dei Fondi e le norme che disciplinano tale intervento, compreso l'impiego degli interessi eventualmente prodotti;
 - d) le disposizioni per garantire all'autorità di gestione la sorveglianza, la valutazione e il controllo finanziario di cui all'articolo 59, paragrafo 1, della sovvenzione globale, comprese le modalità di recupero degli importi indebitamente versati e la presentazione dei conti;
 - e) ove applicabile, qualsiasi ricorso a una garanzia finanziaria o strumento equivalente, a meno che lo Stato membro o l'autorità di gestione non fornisca tale garanzia in conformità delle ordinamento di ciascuno Stato membro.] (78)
-

(78) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

SEZIONE 3 bis (79)

Aiuto rimborsabile

Articolo 43 bis (80)
Forme di aiuto rimborsabile

[1. Nel quadro di un programma operativo, i fondi strutturali possono co-finanziare un aiuto rimborsabile sotto forma di:

a) sovvenzioni rimborsabili; o

b) linee di credito gestite dall'autorità di gestione tramite organismi intermedi che siano istituzioni finanziarie.

2. La dichiarazione di spesa relativa all'aiuto rimborsabile è presentata conformemente all'articolo 78, paragrafi da 1 a 5.]

(79) Sezione inserita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011*.

(80) Articolo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011* ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 43 ter (81)
Riutilizzo dell'aiuto rimborsabile

[L'aiuto rimborsabile rimborsato all'organismo che ha fornito tale aiuto o a un'altra autorità competente dello Stato membro è riutilizzato per lo stesso scopo o in linea con gli obiettivi del programma operativo in questione. Gli Stati membri garantiscono che il rimborso dell'aiuto rimborsabile sia correttamente registrato nel sistema contabile dell'organismo o autorità competente.]

(81) Articolo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011* ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 4

Ingegneria finanziaria

Articolo 44
Strumenti di ingegneria finanziaria

[Nell'ambito di un programma operativo, i fondi strutturali possono finanziare spese connesse a un'operazione comprendente contributi per sostenere:

a) strumenti di ingegneria finanziaria per le imprese, soprattutto piccole e medie, quali fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia e fondi per mutui;

b) fondi per lo sviluppo urbano, ossia fondi che investono in partenariati tra settore pubblico e privato e altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile;

c) fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti (82).

Qualora tali operazioni siano organizzate tramite fondi di partecipazione, ossia fondi costituiti per investire in diversi fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia, fondi per mutui, fondi per lo sviluppo urbano, fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per gli investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, inclusi gli alloggi esistenti, essa è attuata dallo Stato membro o dall'autorità di gestione in una o più delle seguenti forme (83):

a) aggiudicazione di un appalto pubblico in conformità della normativa vigente in materia;

b) qualora l'oggetto dell'accordo non sia un appalto pubblico di servizi ai sensi della normativa applicabile in materia di appalti pubblici, la concessione di una sovvenzione, definita in questo contesto come un contributo finanziario diretto accordato a titolo di una liberalità a un'istituzione finanziaria senza invito a presentare proposte, se ciò è conforme a una legge nazionale compatibile con il trattato (84).

c) l'attribuzione di un contratto direttamente alla BEI o al FEI (85).

Le modalità di applicazione del presente articolo sono adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (86)

(82) Comma così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(83) Alinea così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(84) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(85) Lettera aggiunta dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(86) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 44 bis (87)

[Non applicazione di determinate disposizioni

Gli articoli 39, 55 e 57 non si applicano alle operazioni che rientrano nell'articolo 44.

(87) Articolo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo regolamento 1310/2011 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 5

Assistenza tecnica

Articolo 45

Assistenza tecnica su iniziativa della Commissione

[1. Su iniziativa e/o per conto della Commissione, entro un limite dello 0,25% della dotazione annuale rispettiva, i Fondi possono finanziare le azioni di preparazione, sorveglianza, sostegno tecnico e amministrativo, valutazione, audit e controllo necessarie all'attuazione del presente regolamento.

Dette azioni comprendono, in particolare:

a) assistenza per la preparazione e valutazione di progetti, incluso con la BEI tramite una sovvenzione o altre forme di cooperazione, se opportuno;

b) studi legati alla preparazione degli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione, della relazione della Commissione sulla politica di coesione e del rapporto triennale sulla coesione;

c) valutazioni, rapporti di esperti, statistiche e studi, compresi quelli di natura generale, sul funzionamento dei Fondi, che possono essere effettuati se del caso dalla BEI o dal FEI tramite una sovvenzione o altre forme di cooperazione;

d) azioni destinate ai partner, ai beneficiari dell'intervento dei Fondi e al grande pubblico, incluse le azioni informative;

e) azioni di divulgazione delle informazioni, creazione di reti e sensibilizzazione e azioni destinate a promuovere la cooperazione e lo scambio di esperienze in tutta la Comunità;

f) installazione, funzionamento e interconnessione di sistemi informatizzati per la gestione, la sorveglianza, il controllo e la valutazione;

g) miglioramento dei metodi di valutazione e scambio di informazioni sulle prassi vigenti in questo settore.

2. Qualora sia previsto un contributo del FESR o del Fondo di coesione, la Commissione adotta una decisione relativa al tipo di azioni elencate nel paragrafo 1 del presente articolo, secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2.

3. Qualora sia previsto un contributo dell'FSE, la Commissione adotta una decisione relativa al tipo di azioni elencate nel paragrafo 1 del presente articolo secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2, previa consultazione del comitato di cui all'articolo 104.] (88)

(88) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 46

Assistenza tecnica degli Stati membri

[1. Su iniziativa dello Stato membro, i Fondi possono finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi, entro i seguenti limiti:

a) 4% dell'importo complessivo assegnato nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»;

b) 6% dell'importo complessivo assegnato nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea».

La BEI o il FEI possono, su richiesta degli Stati membri, partecipare agli interventi d'assistenza tecnica di cui al primo comma (89).

2. Per ciascuno dei tre obiettivi, gli interventi di assistenza tecnica, entro i limiti stabiliti nel paragrafo 1, devono essere intrapresi, in linea di principio, nel quadro di ciascun programma operativo. Tuttavia, su base complementare, tali interventi possano essere intrapresi in parte, e fatti salvi i limiti globali per l'assistenza tecnica di cui al paragrafo 1, sotto forma di uno specifico programma operativo.

3. Qualora lo Stato membro decida di intraprendere interventi di assistenza tecnica nel quadro di ciascun programma operativo, la quota dell'importo complessivo assegnato all'assistenza tecnica per ciascun programma operativo non supera i limiti stabiliti nel paragrafo 1.

In tal caso, qualora gli interventi di assistenza tecnica possano essere intrapresi anche sotto forma di programma operativo specifico, l'importo complessivo assegnato all'assistenza tecnica per tale programma specifico non fa superare alla quota globale dei Fondi destinati all'assistenza tecnica i limiti di cui al paragrafo 1 (90).] (91)

(89) Comma aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(90) Paragrafo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 7 giugno 2007, n. L 145.

(91) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO IV

EFFICACIA

CAPO I

Valutazione

Articolo 47
Disposizioni generali

[1. Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi con riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

2. Le valutazioni possono essere di natura strategica al fine di esaminare l'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi rispetto alle priorità comunitarie e nazionali oppure di natura operativa al fine di sostenere la sorveglianza di un programma operativo. Le valutazioni vengono effettuate prima, durante e dopo il periodo di programmazione.

3. Le valutazioni sono effettuate, secondo il caso, sotto la responsabilità dello Stato membro o della Commissione, conformemente al principio di proporzionalità di cui all'articolo 13.

Le valutazioni sono effettuate da esperti o organismi, interni o esterni, funzionalmente indipendenti dalle autorità di cui all'articolo 59, lettere b) e c). I risultati sono pubblicati secondo le norme che si applicano in materia di accesso ai documenti.

4. Le valutazioni sono finanziate tramite il bilancio per l'assistenza tecnica.

5. La Commissione fornisce orientamenti indicativi sui metodi di valutazione, compresi i parametri di qualità, secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 2.] (92)

(92) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013.*

Articolo 48
Responsabilità degli Stati membri

[1. Gli Stati membri si dotano dei mezzi necessari allo svolgimento delle valutazioni, organizzano la produzione e la raccolta dei dati necessari e utilizzano i vari tipi di informazioni fornite dal sistema di sorveglianza.

Nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza», in conformità del principio di proporzionalità di cui all'articolo 13, essi possono inoltre redigere, se opportuno, un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che lo Stato membro intende svolgere nel corso delle diverse fasi di attuazione.

2. Gli Stati membri effettuano una valutazione ex ante per ciascun programma operativo separatamente nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza». In casi debitamente giustificati, nel rispetto del principio di proporzionalità di cui all'articolo 13, e come convenuto tra la Commissione e lo Stato membro, gli Stati membri possono effettuare una unica valutazione ex ante concernente più programmi operativi.

Per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», gli Stati membri effettuano, in alternativa, una valutazione ex ante relativa all'insieme dei programmi operativi, una valutazione per ciascun Fondo, una valutazione per ciascuna priorità o una valutazione per ciascun programma operativo.

Per l'obiettivo «Cooperazione territoriale Europea», gli Stati membri effettuano congiuntamente una valutazione ex ante relativa a ciascun programma operativo o a vari programmi operativi.

Le valutazioni ex ante sono effettuate sotto la responsabilità dell'autorità competente per la preparazione dei documenti di programmazione.

Le valutazioni ex ante sono volte ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio nell'ambito dei programmi operativi e a migliorare la qualità della programmazione. Esse individuano e stimano le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo, gli scopi da raggiungere, i risultati previsti, i traguardi quantificati, la coerenza, se del caso, della strategia proposta per la regione, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità della Comunità, gli insegnamenti tratti dalla programmazione precedente e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria.

3. Nel corso del periodo di programmazione, gli Stati membri effettuano valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi, in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati. Laddove siano presentate proposte per la revisione dei programmi operativi di cui all'articolo 33, viene effettuata un'analisi sui motivi della revisione, comprese le difficoltà di attuazione, e sull'impatto previsto della revisione, incluso quello sulla strategia del programma operativo. I risultati di tali valutazioni sono trasmessi al Comitato di sorveglianza del programma operativo e alla Commissione (93).] (94)

(93) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(94) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 49

Responsabilità della Commissione

[1. La Commissione può effettuare valutazioni strategiche.

2. Su sua iniziativa e in partenariato con lo Stato membro interessato, la Commissione può svolgere le valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi la loro realizzazione si allontanano in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati. I risultati sono trasmessi al comitato di sorveglianza del programma operativo.

3. Per ciascun obiettivo, la Commissione effettua una valutazione ex post in stretta collaborazione con lo Stato membro e con le autorità di gestione.

La valutazione ex post copre l'insieme dei programmi operativi nell'ambito di ciascun obiettivo ed esamina il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficienza e l'efficacia della programmazione dei Fondi e l'impatto socioeconomico.

Essa è effettuata per ciascun obiettivo e intende trarre conclusioni riguardo alla politica di coesione economica e sociale.

Essa individua i fattori che contribuiscono al successo o al fallimento dell'attuazione dei programmi operativi e individua le buone pratiche.

La valutazione ex post è ultimata entro il 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda la Croazia, la valutazione ex post dei programmi operativi è ultimata entro il 31 dicembre 2016 (95).] (96)

(95) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(96) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Riserve

Articolo 50

Riserva nazionale di efficacia ed efficienza

[1. Uno Stato membro può decidere, di propria iniziativa, di istituire una riserva nazionale di efficacia ed efficienza per l'obiettivo «Convergenza» e/o per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», pari, per ogni obiettivo, al 3% della propria dotazione complessiva.

2. Se uno Stato membro ha deciso di istituire tale riserva, esso valuta, per ciascuno degli obiettivi e non oltre il 30 giugno 2011, l'efficacia e l'efficienza dei suoi programmi operativi.

3. Entro il 31 dicembre 2011, la Commissione assegna, sulla base delle proposte di ciascuno Stato membro interessato e in stretta consultazione con questo, la riserva nazionale di efficacia ed efficienza.] (97)

(97) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 51*Riserva nazionale per imprevisti*

[Uno Stato membro può riservare, di propria iniziativa, una quota dell'importo del contributo annuale dei Fondi strutturali, pari all'1% per l'obiettivo «Convergenza» e al 3% per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», per far fronte a crisi impreviste, locali o settoriali, legate alla ristrutturazione economica e sociale o alle conseguenze dell'apertura degli scambi.

Lo Stato membro può assegnare la riserva per ciascun obiettivo a uno specifico programma nazionale o all'interno dei programmi operativi.] (98)

(98) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 51 bis (99)

Gli articoli 50 e 51 non si applicano alla Croazia.

(99) Articolo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO V

PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEI FONDI

CAPO I

Partecipazione dei fondi

Articolo 52*Modulazione dei tassi di partecipazione*

[La partecipazione dei Fondi può essere modulata in funzione dei seguenti elementi:

- a) la gravità dei problemi specifici, in particolare quelli di natura economica, sociale o territoriale;
- b) l'importanza di ciascun asse prioritario ai fini del conseguimento delle priorità comunitarie, quali definite negli orientamenti strategici comunitari per la coesione, e delle priorità nazionali e regionali;
- c) la tutela e il miglioramento dell'ambiente, in particolare tramite l'applicazione del principio di precauzione, del principio di azione preventiva e del principio «chi inquina paga»;
- d) il tasso di mobilitazione di risorse private, segnatamente nell'ambito di partenariati pubblico-privato, nei settori interessati;
- e) l'inclusione della cooperazione interregionale di cui all'articolo 37, paragrafo 6, lettera b), nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione»;
- f) nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», la copertura di zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali, definite come segue:
 - i) Stati membri insulari ammissibili al Fondo di coesione e altre isole, ad eccezione di quelle in cui è situata la capitale di uno Stato membro o che dispongono di un collegamento permanente con la terraferma;
 - ii) zone di montagna, quali definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro;
 - iii) zone a bassa (meno di 50 abitanti per km²) e bassissima (meno di 8 abitanti per km²) densità demografica;

iv) zone che costituivano frontiere esterne della Comunità al 30 aprile 2004 e che hanno cessato di essere tali dopo tale data.] (100)

(100) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 53 *Partecipazione dei Fondi*

[1. La partecipazione dei Fondi, a livello dei programmi operativi, viene calcolata in riferimento:

- a) alla spesa totale ammissibile, comprese la spesa pubblica e privata; oppure
- b) alla spesa pubblica ammissibile.

2. La partecipazione dei Fondi al livello dei programmi operativi nell'ambito degli obiettivi «Convergenza» e «Competitività regionale e occupazione» è soggetta ai massimali fissati nell'allegato III.

3. Per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" nei quali almeno un partecipante appartenga a uno Stato membro il cui PIL medio pro capite nel periodo 2001-2003 era inferiore all'85% della media dell'UE a 25 nello stesso periodo, o per i programmi di cui la Croazia sia un paese partecipante, la partecipazione del FESR non è superiore all'85% della spesa ammissibile. Per tutti gli altri programmi operativi, la partecipazione del FESR non è superiore al 75% del totale della spesa ammissibile cofinanziata dal FESR (101).

4. La partecipazione dei Fondi a livello di asse prioritario non è soggetta ai massimali fissati nel paragrafo 3 e nell'allegato III. Tuttavia, essa è stabilita in modo da garantire il rispetto dell'importo massimo della partecipazione dei Fondi e del tasso massimo di partecipazione per Fondo, stabiliti a livello di programma operativo.

5. Per i programmi operativi finanziati congiuntamente a) dal FESR e dal Fondo di coesione, o b) da una dotazione supplementare per le regioni ultraperiferiche di cui all'allegato II, dal FESR e/o dal Fondo di coesione, la decisione che adotta il programma operativo stabilisce il tasso massimo e l'importo massimo della partecipazione per ciascun Fondo e ciascuna dotazione, considerati separatamente.

6. La decisione della Commissione di adottare un programma operativo fissa il tasso e l'importo massimi della partecipazione dei Fondi per ciascun programma operativo e per ciascun asse prioritario. Essa indica separatamente gli stanziamenti destinati alle regioni che beneficiano di un sostegno transitorio.] (102)

(101) Paragrafo così sostituito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(102) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 54 *Altre disposizioni*

[1. La partecipazione dei Fondi per ciascun asse prioritario non è inferiore al 20% della spesa pubblica ammissibile.

2. Le azioni di assistenza tecnica attuate su iniziativa o per conto della Commissione possono essere finanziate a un tasso del 100%.

3. Durante il periodo di ammissibilità di cui all'articolo 56, paragrafo 1:

- a) un asse prioritario può ricevere sostegno soltanto da un Fondo e da un obiettivo alla volta;
- b) un'operazione può ricevere sostegno di un Fondo nell'ambito di un solo programma operativo alla volta;

c) un'operazione non può ricevere da un Fondo un sostegno superiore al totale della spesa pubblica assegnata.

4. Per gli aiuti concessi dagli Stati alle imprese ai sensi dell'articolo 87 del trattato, gli aiuti pubblici concessi nell'ambito dei programmi operativi osservano i massimali stabilito in materia di aiuti di Stato.

5. Una spesa cofinanziata dai Fondi non può beneficiare dell'intervento di un altro strumento finanziario comunitario.] (103)

(103) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Progetti generatori di entrate

Articolo 55

Progetti generatori di entrate

[1. Ai fini del presente regolamento, per progetto generatore di entrate si intende qualsiasi operazione che comporti un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti o qualsiasi operazione che comporti la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento.

2. La spesa ammissibile per i progetti generatori di entrate non supera il valore attuale del costo d'investimento diminuito del valore attuale dei proventi netti derivanti dall'investimento nell'arco di un periodo di riferimento specifico per quanto riguarda:

- a) gli investimenti in infrastrutture; o
- b) altri progetti per i quali sia possibile stimare obiettivamente ex ante le entrate.

Qualora il costo d'investimento non sia integralmente ammissibile al cofinanziamento, le entrate nette vengono imputate con calcolo pro rata alla parte ammissibile e a quella non ammissibile del costo d'investimento.

Nel calcolo, l'autorità di gestione tiene conto del periodo di riferimento adeguato alla categoria di investimento in questione, della categoria del progetto, della redditività normalmente attesa per la categoria di investimento in questione, dell'applicazione del principio «chi inquina paga» e, se del caso, di considerazioni di equità legate alla prosperità relativa dello Stato membro interessato.

3. Qualora sia obiettivamente impossibile valutare le entrate in anticipo, le entrate nette generate nei cinque anni successivi al completamento di un'operazione sono detratte dalla spesa dichiarata alla Commissione (104).

4. Qualora si accerti che un'operazione ha generato entrate nette non contemplate nei paragrafi 2 e 3, tali entrate nette sono detratte dall'autorità di certificazione al più tardi al momento della presentazione dei documenti per il programma operativo di cui alla lettera a) dell'articolo 89, paragrafo 1. La domanda di pagamento del saldo finale è corretta di conseguenza (105).

5. I paragrafi da 1 a 4 del presente articolo si applicano soltanto alle operazioni cofinanziate dal FESR o dal Fondo di coesione il cui costo complessivo è superiore a 1 milione di euro (106).

6. Il presente articolo non si applica ai progetti disciplinati dalle norme in materia di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del trattato.] (107)

(104) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(105) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(106) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 1341/2008*.

(107) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO III

Ammissibilità delle spese

Articolo 56*Ammissibilità delle spese*

[1. Le spese, comprese quelle per i grandi progetti, sono ammissibili per una partecipazione dei Fondi se sono state effettivamente pagate tra la data di presentazione dei programmi operativi alla Commissione o il 1° gennaio 2007, se anteriore, e il 31 dicembre 2015. Le operazioni non devono essere state ultimate prima della data di inizio dell'ammissibilità.

Per quanto riguarda la Croazia, le spese sono ammissibili per una partecipazione dei Fondi tra la data di inizio dell'ammissibilità delle spese fissata in conformità degli strumenti adottati in virtù del *regolamento (CE) n. 1085/2006* e il 31 dicembre 2016. Tuttavia, per i programmi operativi adottati dopo l'adesione, le spese per una partecipazione dei Fondi sono ammissibili dalla data di adesione, a meno che nella decisione relativa al programma operativo in questione non sia indicata una data successiva (108).

2. In deroga al paragrafo 1, i contributi in natura, le spese di ammortamento e le spese generali possono essere assimilati alle spese sostenute dai beneficiari nell'attuare le operazioni, alle condizioni di cui al terzo comma del presente paragrafo. In deroga al paragrafo 1, i contributi in natura, nel caso degli strumenti di ingegneria finanziaria ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 6, primo comma, possono essere assimilati alle spese sostenute per costituire i fondi o fondi di partecipazione o per contribuire ad essi, alle condizioni di cui al terzo comma del presente paragrafo.

Le spese di cui al primo e al secondo comma devono soddisfare le condizioni seguenti:

a) le norme in materia di ammissibilità stabilite in base al paragrafo 4 prevedono l'ammissibilità di tali spese;

b) l'ammontare delle spese è debitamente giustificato da documenti giustificativi aventi un valore probatorio equivalente a fatture, fatte salve le disposizioni stabilite in regolamenti specifici;

c) nel caso di contributi in natura, il cofinanziamento dei Fondi non supera la spesa totale ammissibile, escluso il valore di detti contributi (109).

3. Una spesa è ammissibile alla partecipazione dei Fondi soltanto qualora sia stata sostenuta per operazioni decise dall'autorità di gestione del programma operativo in questione o sotto la sua responsabilità, conformemente ai criteri fissati dal comitato di sorveglianza.

Laddove una nuova categoria di spesa di cui all'allegato II, parte A, tabella 1, del *regolamento (CE) n. 1828/2006*(110) della Commissione viene aggiunta al momento della modifica di un programma operativo di cui all'articolo 33, del presente regolamento, le spese comprese in tale categoria sono ammissibili a partire dalla data di presentazione alla Commissione della richiesta di revisione del programma operativo (111).

Nonostante le disposizioni specifiche in materia di ammissibilità di cui all'articolo 105 bis, i criteri fissati dal comitato di sorveglianza dei programmi operativi per la Croazia non si applicano alle operazioni per le quali la decisione di approvazione è stata adottata anteriormente alla data di adesione e che facevano parte degli strumenti adottati a norma del *regolamento (CE) n. 1085/2006*(112).

4. Le norme in materia di ammissibilità delle spese sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici per ciascun Fondo. Esse riguardano la totalità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo.

5. Il presente articolo lascia impregiudicate le spese di cui all'articolo 45.] (113)

(108) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(109) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(110) (*) *Regolamento (CE) n. 1828/2006* della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del *regolamento (CE) n. 1083/2006* del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del *regolamento (CE) n. 1080/2006* del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (GU L 371 del 27.12.2006, pag. 1.).

(111) Comma così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(112) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(113) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO IV

Stabilità delle operazioni

Articolo 57

Stabilità delle operazioni

[1. Lo Stato membro o l'autorità di gestione accertano che la partecipazione dei fondi resti attribuita ad un'operazione comprendente investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi esclusivamente se quest'ultima, entro cinque anni dal completamento dell'operazione, non subisca modifiche sostanziali causate da un cambiamento nella natura della proprietà di un'infrastruttura o dalla cessazione di un'attività produttiva e che alterino la natura o le modalità d'esecuzione dell'operazione o procurino un vantaggio indebito a un'impresa o a un ente pubblico.

Si considera che le azioni rientranti nel campo d'intervento del FSE non abbiano mantenuto il contributo solo se sono soggette a un obbligo di mantenimento dell'investimento secondo le norme applicabili in materia di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e se subiscono una modifica sostanziale come risultato della cessazione dell'attività produttiva nel corso del periodo stabilito da tali norme.

Gli Stati membri possono ridurre il termine stabilito nel primo comma a tre anni nei casi che riguardano il mantenimento di investimenti da parte di piccole e medie imprese (114).

2. Lo Stato membro e l'autorità di gestione informano la Commissione, nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'articolo 67, su ogni modifica di cui al paragrafo 1. La Commissione ne informa gli altri Stati membri.

3. Gli importi indebitamente versati vengono recuperati in conformità degli articoli da 98 a 102.

4. Gli Stati membri e la Commissione assicurano che le imprese che sono o sono state oggetto di una procedura di recupero ai sensi del paragrafo 3, a seguito del trasferimento di un'attività produttiva all'interno di uno stesso Stato membro o in un altro Stato membro, non beneficino di nessun contributo dei Fondi.

5. I paragrafi da 1 a 4 non si applicano ad alcuna operazione che subisca una modifica sostanziale in conseguenza della cessazione dell'attività produttiva dovuta a fallimento (115).] (116)

(114) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(115) Paragrafo aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(116) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO VI

GESTIONE, SORVEGLIANZA E CONTROLLI

CAPO I

Sistemi di gestione e di controllo

Articolo 58

Principi generali dei sistemi di gestione e di controllo

[I sistemi di gestione e di controllo dei programmi operativi stabiliti dagli Stati membri prevedono:

- a) la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni all'interno di ciascun organismo;
- b) l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e all'interno degli stessi;
- c) procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
- d) sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
- e) un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
- f) disposizioni per la verifica del funzionamento dei sistemi;
- g) sistemi e procedure per garantire una pista di controllo adeguata;
- h) procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.] (117)

(117) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 59 *Designazione delle autorità*

[1. Per ciascun programma operativo, lo Stato membro designa:

- a) un'autorità di gestione: un'autorità pubblica o un organismo pubblico o privato, nazionale, regionale o locale, designato dallo Stato membro per gestire il programma operativo;
- b) un'autorità di certificazione: un'autorità pubblica o un organismo pubblico, nazionale, regionale o locale, designato dallo Stato membro per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione;
- c) un'autorità di audit: un'autorità pubblica o un organismo pubblico, nazionale, regionale o locale, funzionalmente indipendente dall'autorità di gestione e dall'autorità di certificazione, designato dallo Stato membro per ciascun programma operativo e responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

La stessa autorità può essere designata per più di un programma operativo.

2. Lo Stato membro può designare uno o più organismi intermedi per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'autorità di gestione o di certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità.

3. Lo Stato membro definisce le norme che disciplinano le sue relazioni con le autorità di cui al paragrafo 1 e le relazioni di queste con la Commissione.

Fatte salve le disposizioni del presente regolamento, lo Stato membro stabilisce le relazioni reciproche tra le autorità di cui al paragrafo 1, che svolgono i propri compiti nel pieno rispetto dei sistemi istituzionali, giuridici e finanziari dello Stato membro interessato.

4. Fatto salvo l'articolo 58, lettera b), alcune o tutte le autorità di cui al paragrafo 1 possono essere parte dello stesso organismo.

5. Norme specifiche in materia di gestione e controllo sono previste dal *regolamento (CE) n. 1080/2006* per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea».

6. La Commissione adotta le modalità di applicazione degli articoli, 60, 61 e 62 secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (118)

(118) {Testo nota 167}

Articolo 60*Funzioni dell'autorità di gestione*

[L'autorità di gestione è responsabile della gestione e attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali; possono essere effettuate verifiche in loco di singole operazioni su base campionaria conformemente alle modalità di applicazione che devono essere adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'articolo 47;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;
- g) garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
- j) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;
- k) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.] (119)

(119) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 61*Funzioni dell'autorità di certificazione*

[L'autorità di certificazione di un programma operativo è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

d) tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;

e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.] (120)

(120) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 62

Funzioni dell'autorità di audit

[1. L'autorità di audit di un programma operativo è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;

b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;

c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione.

Per quanto riguarda la Croazia, l'autorità di audit di un programma operativo presenta alla Commissione un aggiornamento del piano annuale di lavoro di audit di cui all' *articolo 29, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 718/2007* della Commissione, del 12 giugno 2007, che attua il *regolamento (CE) n. 1085/2006* del Consiglio, che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA) (121), entro tre mesi dalla data di adesione. (122)

Nel caso in cui un sistema comune si applichi a più programmi operativi, può essere comunicata una strategia unica di audit;

d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:

i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e).

Per quanto riguarda la Croazia, il primo rapporto annuale di controllo è presentato entro il 31 dicembre 2013 e copre il periodo dal 1° ottobre 2012 al 30 giugno 2013. I rapporti successivi, che coprono i periodi dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2014, dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015 e dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016, sono presentati alla Commissione rispettivamente entro il 31 dicembre 2014, il 31 dicembre 2015 e il 31 dicembre 2016. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2016 sono incluse nel rapporto di controllo finale a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e) (123);

ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottogiacenti;

iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione.

Nel caso in cui un sistema comune si applichi a vari programmi operativi, le informazioni di cui al punto i) possono essere raggruppate in rapporto unico e il parere e la dichiarazione di cui ai punti ii) e iii) possono riguardare tutti i programmi operativi interessati.

e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

Per quanto riguarda la Croazia, entro il 31 marzo 2018 è presentata alla Commissione una dichiarazione di chiusura accompagnata dal rapporto di controllo finale (124).

2. L'autorità di audit si assicura che il lavoro di audit tenga conto degli standard internazionalmente riconosciuti.

3. Qualora i controlli e le attività di audit di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), vengano effettuati da un organismo diverso dall'autorità di audit, quest'ultima si accerta che gli organismi coinvolti dispongano dell'indipendenza funzionale necessaria.

4. La Commissione trasmette le proprie osservazioni in merito alla strategia di audit, presentata ai sensi del paragrafo 1, lettera c), al massimo entro tre mesi dal suo ricevimento. In mancanza di osservazioni entro tale periodo, la strategia si considera accettata.] (125)

(121) (*) GU L 170 del 29.6.2007, pag. 1.

(122) Lettera così modificata dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(123) Punto così modificato dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(124) Lettera così modificata dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(125) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Sorveglianza

Articolo 63

Comitato di sorveglianza

[1. Per ciascun programma operativo, lo Stato membro istituisce un comitato di sorveglianza, d'intesa con l'autorità di gestione, entro tre mesi dalla data di notifica allo Stato membro della decisione di approvazione del programma operativo. Un unico comitato di sorveglianza può essere istituito per vari programmi operativi.

2. Ciascun comitato di sorveglianza stabilisce il proprio regolamento interno nell'ambito del quadro istituzionale, giuridico e finanziario dello Stato membro interessato e lo adotta d'intesa con l'autorità di gestione, al fine di esercitare i suoi compiti conformemente al presente regolamento.] (126)

(126) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 64

Composizione

[1. Il comitato di sorveglianza è presieduto da un rappresentante dello Stato membro o dell'autorità di gestione.

La sua composizione è decisa dallo Stato membro d'intesa con l'autorità di gestione.

2. Di propria iniziativa o a richiesta del comitato di sorveglianza, un rappresentante della Commissione partecipa ai lavori del comitato stesso a titolo consultivo. Un rappresentante della BEI e del FEI possono partecipare a titolo consultivo per i programmi operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.] (127)

(127) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 65 *Compiti*

[Il comitato di sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. A tal fine:

a) esamina ed approva, entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;

b) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'autorità di gestione;

c) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48, paragrafo 3;

d) esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'articolo 67;

e) è informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte di esso relativa al programma operativo interessato, e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;

f) può proporre all'autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'articolo 3 o da migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;

g) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.] (128)

(128) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 66 *Modalità di sorveglianza*

[1. L'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza garantiscono la qualità dell'attuazione del programma operativo.

2. L'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza effettuano la sorveglianza basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori di cui all'articolo 37, paragrafo 1, lettera c), definiti nel programma operativo.

Se la natura dell'intervento lo consente, le statistiche sono ripartite per sesso e per classe di dimensione delle imprese beneficiarie.

3. Lo scambio di dati tra la Commissione e gli Stati membri a tale scopo è effettuato per via elettronica conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (129)

(129) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 67 *Rapporto annuale e rapporto finale di esecuzione*

[1. Per la prima volta nel 2008 ed entro il 30 giugno di ogni anno, l'autorità di gestione trasmette alla Commissione un rapporto annuale ed entro il 31 marzo 2017 un rapporto finale di esecuzione del programma operativo.

Per quanto riguarda la Croazia, entro il 31 marzo 2018 l'autorità di gestione trasmette un rapporto finale di esecuzione del programma operativo (130).

2. Per fornire un quadro esauriente dell'esecuzione del programma operativo, i rapporti di cui al paragrafo 1 riportano le seguenti informazioni:

a) lo stato di avanzamento del programma operativo e degli assi prioritari rispetto ai loro obiettivi specifici verificabili, con una quantificazione, ogniqualvolta essa sia possibile, usando gli indicatori di cui all'articolo 37, paragrafo 1, lettera c), per asse prioritario;

b) quantificazione degli indicatori finanziari di cui all'articolo 66, paragrafo 2, che esprimono l'esecuzione finanziaria cumulata del programma operativo, specificando per ciascun asse prioritario quanto segue:

i) l'importo totale delle spese ammissibili certificate sostenute dai beneficiari e il contributo pubblico corrispondente,

ii) il rapporto tra l'importo totale delle spese ammissibili certificate sostenute dai beneficiari e il finanziamento totale del programma compreso il finanziamento dell'Unione e la controparte nazionale.

Se del caso, l'esecuzione finanziaria nelle zone che beneficiano di sostegno transitorio è presentata separatamente nell'ambito di ciascun programma operativo (131);

c) a scopo unicamente informativo, la ripartizione indicativa della dotazione finanziaria dei Fondi per categoria, conformemente alle modalità di applicazione adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3;

d) le disposizioni adottate dall'autorità di gestione o dal comitato di sorveglianza per assicurare la qualità e l'efficacia dell'esecuzione, riguardanti segnatamente:

i) le azioni di sorveglianza e valutazione, comprese le modalità per la raccolta dei dati;

ii) una sintesi dei problemi significativi eventualmente riscontrati durante l'esecuzione del programma operativo e le misure eventualmente adottate, compreso il seguito dato alle osservazioni formulate ai sensi dell'articolo 68, paragrafo 2, se del caso;

iii) il ricorso all'assistenza tecnica;

e) le azioni adottate per fornire informazioni in merito al programma operativo e per pubblicizzarlo;

f) le informazioni su problemi significativi riguardanti il rispetto del diritto comunitario incontrati nell'attuazione del programma operativo e le misure adottate per risolverli;

g) se del caso, lo stato di avanzamento e di finanziamento dei grandi progetti;

h) l'impiego da parte dell'autorità di gestione o di un'altra autorità pubblica nel periodo di esecuzione del programma operativo dei fondi comunitari svincolati in seguito alla soppressione di cui all'articolo 98, paragrafo 2;

i) i casi in cui sono state individuate modifiche sostanziali ai sensi dell'articolo 57;

j) i progressi conseguiti nel finanziamento e nell'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria quali definiti all'articolo 44, in particolare:

i) una descrizione dello strumento di ingegneria finanziaria e le modalità di attuazione;

ii) l'identificazione delle entità che attuano lo strumento di ingegneria finanziaria, comprese quelle che intervengono tramite fondi di partecipazione;

iii) gli importi dell'aiuto dei fondi strutturali e il cofinanziamento nazionale versato allo strumento di ingegneria finanziaria;

iv) gli importi dell'aiuto dei fondi strutturali e il cofinanziamento nazionale versato dallo strumento di ingegneria finanziaria. (132)

La quantità di informazioni trasmesse alla Commissione è proporzionale all'importo complessivo della spesa del programma operativo interessato. Tali informazioni possono essere fornite, se necessario, in forma sintetica.

Le informazioni di cui alle lettere d), g), h) e i) non sono fornite, se non sussistono modifiche significative rispetto al rapporto precedente.

3. I rapporti di cui al paragrafo 1 si considerano ricevibili se contengono tutte le informazioni appropriate di cui al paragrafo 2. La Commissione dispone di dieci giorni lavorativi per informare lo Stato membro sulla ricevibilità del rapporto annuale, a decorrere dalla data di ricevimento dello stesso.

4. La Commissione dispone di due mesi per informare lo Stato membro del suo parere sul contenuto di un rapporto annuale di esecuzione ricevibile trasmesso dall'autorità di gestione, a decorrere dalla data di ricezione dello stesso. Per il rapporto finale su un programma operativo, il termine massimo è di cinque mesi a decorrere dalla data di ricezione di un rapporto ricevibile. Qualora la Commissione non risponda entro il termine stabilito, il rapporto si considera accettato.

5. Entro il 1° ottobre di ogni anno, la Commissione fornisce una sintesi dei dati relativi ai progressi conseguiti nel finanziamento e nell'attuazione degli strumenti di ingegneria finanziaria, inviati dalle autorità di gestione conformemente all'articolo 67, paragrafo 2, lettera j). (133)] (134)

(130) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(131) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(132) Punto inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo regolamento 1310/2011.

(133) Paragrafo aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo regolamento 1310/2011.

(134) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 68

Esame annuale dei programmi

[1. Ogni anno, al momento di presentare il rapporto annuale di esecuzione di cui all'articolo 67, la Commissione e l'autorità di gestione esaminano lo stato di avanzamento del programma operativo, i principali risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente, l'esecuzione finanziaria e altri aspetti, allo scopo di migliorare l'esecuzione.

Possono essere altresì esaminati gli aspetti relativi al funzionamento del sistema di gestione e di controllo emersi nell'ultimo rapporto annuale di controllo di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto i).

2. Successivamente all'esame di cui al paragrafo 1, la Commissione può rivolgere osservazioni allo Stato membro e all'autorità di gestione, che ne informa il comitato di sorveglianza. Lo Stato membro informa la Commissione del seguito dato a tali osservazioni.

3. Una volta che siano disponibili, se del caso, le valutazioni ex post dell'intervento dei Fondi nel periodo di programmazione 2000-2006, i risultati globali possono essere esaminati nell'ambito del primo esame annuale successivo.] (135)

(135) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO III

Informazione e pubblicità

Articolo 69

Informazione e pubblicità

[1. Lo Stato membro e l'autorità di gestione del programma operativo forniscono informazioni circa i programmi cofinanziati e le operazioni e li pubblicizzano. Le informazioni sono destinate ai cittadini dell'Unione europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi.

La Commissione adotta le modalità di applicazione del presente articolo secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.

2. L'autorità di gestione del programma operativo è responsabile della pubblicità conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento, adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (136)

(136) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO IV

Competenze degli Stati membri e della Commissione

Sezione 1

Competenze degli stati membri

Articolo 70

Gestione e controllo

[1. Gli Stati membri sono responsabili della gestione e del controllo dei programmi operativi in particolare mediante le seguenti misure:

a) garantiscono che i sistemi di gestione e di controllo dei programmi operativi siano istituiti in conformità con gli articoli da 58 a 62 e funzionino in modo efficace;

b) prevengono, individuano e correggono le irregolarità e recuperano gli importi indebitamente versati compresi, se del caso, gli interessi di mora. Essi ne danno notifica alla Commissione e la informano sull'andamento dei procedimenti amministrativi e giudiziari.

2. Quando un importo indebitamente versato al beneficiario non può essere recuperato, spetta allo Stato membro rimborsare al bilancio generale dell'Unione europea l'importo perduto, quando è stabilito che la perdita è dovuta a colpa o negligenza ad esso imputabile.

3. Le modalità di applicazione dei paragrafi 1 e 2 sono adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (137)

(137) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 71

Istituzione dei sistemi di gestione e di controllo

[1. Prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio o al più tardi entro dodici mesi dall'approvazione di ciascun programma operativo, gli Stati membri trasmettono alla Commissione una descrizione dei sistemi, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi:

a) autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi;

b) autorità di audit e ogni altro organismo incaricato di svolgere attività di audit sotto la responsabilità di quest'ultima.

1 bis. Fatto salvo il paragrafo 1, nel più breve tempo possibile dopo la data di adesione o, al più tardi, prima che la Commissione effettui qualsiasi pagamento, la Croazia presenta alla Commissione una descrizione dei sistemi, comprendente gli elementi di cui al paragrafo 1, lettere a) e b). (138)

2. La descrizione di cui al paragrafo 1 è accompagnata da una relazione che espone i risultati di una valutazione dei sistemi istituiti ed esprime un parere in merito alla loro conformità con il disposto degli articoli da 58 a 62. Qualora il parere contenga delle riserve, la relazione indica la gravità delle carenze riscontrate e, se le carenze non riguardano il programma nel suo insieme, l'asse o gli assi prioritari interessati. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure correttive da applicare e del calendario della loro attuazione, e fornisce in seguito la conferma dell'attuazione delle misure e dello scioglimento delle riserve corrispondenti.

La relazione di cui al primo comma è considerata accettata e si procede al primo pagamento intermedio nei seguenti casi:

a) entro due mesi a decorrere dalla data di ricevimento della relazione, quando il parere di cui al paragrafo 1 non contiene riserve ed in assenza di osservazioni da parte della Commissione;

b) se il parere contiene riserve, non appena la Commissione riceve la conferma dell'attuazione di misure correttive riguardanti elementi principali dei sistemi e dello scioglimento delle riserve corrispondenti, ed in assenza di osservazioni da parte della Commissione entro due mesi dalla data della conferma.

Se le riserve riguardano un unico asse prioritario, il primo pagamento intermedio è effettuato con riguardo agli altri assi prioritari del programma operativo per i quali non sussistono riserve.

2 bis. Il paragrafo 2 si applica mutatis mutandis alla Croazia. La relazione di cui al paragrafo 2, primo comma, è considerata accettata alle stesse condizioni di cui al paragrafo 2, secondo comma. Tuttavia, tale accettazione è un prerequisito per l'importo a titolo di prefinanziamento di cui all'articolo 82. (139)

3. La relazione ed il parere di cui al paragrafo 2 sono elaborati dall'autorità di audit o da un organismo pubblico o privato funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione e di certificazione che opera tenendo conto degli standard di controllo accettati a livello internazionale.

4. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a più programmi operativi, una descrizione di tale sistema può essere notificata ai sensi del paragrafo 1 accompagnata da una relazione ed un parere unici ai sensi del paragrafo 2.

5. Le modalità di applicazione dei paragrafi da 1 a 4 sono adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (140)

(138) Paragrafo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(139) Paragrafo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(140) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 2

Competenze della commissione

Articolo 72

Competenze della Commissione

[1. La Commissione, secondo la procedura di cui all'articolo 71, accerta che gli Stati membri abbiano predisposto sistemi di gestione e di controllo conformi alle disposizioni degli articoli da 58 a 62 e, sulla base dei rapporti di controllo annuali, del parere annuale dell'autorità di audit e delle proprie verifiche, che i sistemi funzionino efficacemente durante il periodo di attuazione dei programmi operativi.

2. Fatte salve le attività di audit condotte dagli Stati membri, i funzionari della Commissione o suoi rappresentanti autorizzati possono svolgere controlli in loco per accertare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo; essi possono includere controlli sulle operazioni incluse nei programmi operativi, con un preavviso di almeno dieci giorni lavorativi, salvo casi urgenti. A detti controlli possono partecipare funzionari o rappresentanti autorizzati dello Stato membro. Le modalità di applicazione del presente regolamento relative

all'uso dei dati raccolti durante i controlli sono adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.

Funzionari della Commissione o suoi rappresentanti autorizzati, debitamente legittimati ad effettuare controlli in loco, hanno accesso ai libri contabili e a qualsiasi altro documento, compresi i documenti e metadati elaborati o ricevuti e registrati in via elettronica, relativi alle spese finanziate dai Fondi.

Le competenze summenzionate non pregiudicano l'applicazione di disposizioni nazionali che riservano talune azioni a funzionari specificamente designati in virtù della legislazione nazionale. I rappresentanti autorizzati della Commissione non partecipano, in particolare, alle visite a domicilio o agli interrogatori formali di persone nel quadro della legislazione nazionale dello Stato membro interessato. Essi hanno tuttavia accesso alle informazioni raccolte.

3. La Commissione può chiedere a uno Stato membro di effettuare un controllo in loco per accertare l'efficace funzionamento dei sistemi o la regolarità di una o più transazioni. A tali verifiche possono partecipare funzionari della Commissione o suoi rappresentanti autorizzati.] (141)

(141) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 73

Cooperazione con le autorità di audit degli Stati membri

[1. La Commissione collabora con le autorità di audit dei programmi operativi per coordinare i rispettivi piani e metodi di audit e scambia immediatamente i risultati dei controlli realizzati sui sistemi di gestione e di controllo al fine di sfruttare al meglio le risorse ed evitare inutili duplicazioni del lavoro svolto.

Al fine di facilitare tale cooperazione, qualora uno Stato membro designi varie autorità di audit, esso può designare un organismo di coordinamento.

La Commissione e le autorità di audit nonché l'organismo di coordinamento, qualora sia stato designato, si riuniscono periodicamente, e almeno una volta all'anno, salvo quanto diversamente concordato tra loro, per esaminare insieme il rapporto di controllo annuale ed il parere presentati ai sensi dell'articolo 62 e per uno scambio di opinioni su altre questioni relative al miglioramento della gestione e del controllo dei programmi operativi.

2. Nel definire la propria strategia di audit, la Commissione individua i programmi operativi per i quali il parere sulla conformità dei sistemi ai sensi dell'articolo 71, paragrafo 2, non comporta riserve, o per i quali le riserve sono state sciolte a seguito dell'applicazione di misure correttive, posto che per essi la strategia dell'autorità di audit sia soddisfacente e siano state ottenute garanzie ragionevoli circa l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo in base ai risultati dei controlli realizzati dalla Commissione e dallo Stato membro.

3. Per questi programmi la Commissione può concludere che può affidarsi principalmente al parere di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto ii), per quanto riguarda l'efficace funzionamento dei sistemi e che svolgerà per proprio conto controlli in loco solo qualora vi siano prove che facciano presumere carenze del sistema che interessano le spese certificate alla Commissione relative ad un anno per il quale è stato fornito, ai sensi dell'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto ii), un parere che non contiene riserve in relazione a tali carenze.

Allorché la Commissione giunge a tale conclusione, ne informa lo Stato membro interessato. Qualora vi siano prove che facciano presumere carenze, la Commissione può chiedere allo Stato membro di effettuare controlli ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 3 o può svolgere controlli per proprio conto ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 2.] (142)

(142) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 3

Proporzionalità in materia di controllo dei programmi operativi

Articolo 74

Disposizioni sulla proporzionalità in materia di controllo

[1. Per i programmi operativi per i quali la spesa pubblica totale ammissibile non supera i 750 milioni di EUR e per i quali il livello di cofinanziamento della Comunità non supera il 40% della spesa pubblica totale:

a) l'autorità di audit non è tenuta a presentare una strategia di audit alla Commissione ai sensi dell'articolo 62, paragrafo 1, lettera c);

b) quando il parere sulla conformità dei sistemi ai sensi dell'articolo 71, paragrafo 2, non comporta riserve o quando le riserve sono state sciolte a seguito dell'applicazione di misure correttive, la Commissione può concludere che può affidarsi principalmente al parere di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto ii), per quanto riguarda l'efficace funzionamento dei sistemi e che svolgerà per proprio conto controlli in loco solo qualora vi siano prove che facciano presumere carenze del sistema che interessano le spese certificate alla Commissione relative ad un anno per il quale è stato fornito, ai sensi dell'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto ii), un parere che non contiene riserve in relazione a tali carenze.

Allorché la Commissione giunga a tale conclusione, ne informa lo Stato membro interessato. Qualora vi siano prove che facciano presumere carenze, la Commissione può chiedere allo Stato membro di effettuare controlli ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 3, o può svolgere controlli per proprio conto ai sensi dell'articolo 72, paragrafo 2.

2. Per i programmi operativi di cui al paragrafo 1, uno Stato membro può inoltre scegliere di istituire, secondo le norme nazionali, gli organismi e le procedure per lo svolgimento:

a) delle funzioni dell'autorità di gestione in relazione alla verifica dei prodotti e servizi cofinanziati e delle spese dichiarate ai sensi dell'articolo 60, lettera b);

b) delle funzioni dell'autorità di certificazione ai sensi dell'articolo 61; e

c) delle funzioni dell'autorità di audit ai sensi dell'articolo 62.

Quando uno Stato membro opta per detta possibilità non è necessario che designi un'autorità di certificazione e un'autorità di audit ai sensi dell'articolo 59, paragrafo 1, lettere b) e c).

Le disposizioni dell'articolo 71 si applicano per analogia.

Quando la Commissione adotta le modalità di applicazione degli articoli 60, 61 e 62, essa specifica quali disposizioni non si applicano ai programmi operativi per i quali lo Stato membro interessato ha scelto l'opzione menzionata nel presente paragrafo.] (143)

(143) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO VII GESTIONE FINANZIARIA

CAPO I

Gestione finanziaria

Sezione 1

Impegni di bilancio

Articolo 75 *Impegni di bilancio*

[1. Gli impegni di bilancio comunitari per i programmi operativi (di seguito «impegni di bilancio») sono effettuati annualmente per ciascun Fondo e obiettivo nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2013. Il primo impegno di bilancio precede l'adozione da parte della Commissione della decisione che approva il programma operativo.

Ciascun impegno successivo è effettuato, di regola ogni anno entro il 30 aprile, dalla Commissione sulla base della decisione di concedere un contributo dei Fondi di cui all'articolo 32.

1 bis. Per quanto riguarda la Croazia, i rispettivi impegni di bilancio provenienti dal FESR, dal Fondo di coesione e dal FSE per il 2013 sono assunti in base alla decisione di cui all'articolo 28, paragrafo 3, prima dell'adozione di qualsiasi decisione da parte della Commissione sulla revisione di un programma operativo adottato. La

decisione di cui all'articolo 28, paragrafo 3, costituisce una decisione di finanziamento ai sensi dell'articolo 75 del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 per qualsiasi impegno di bilancio a favore della Croazia. (144)

2. Qualora non sia stato effettuato alcun pagamento, lo Stato membro può chiedere, entro e non oltre il 30 settembre dell'anno *n*, di trasferire ad altri programmi operativi gli impegni corrispondenti ai programmi operativi legati alla riserva nazionale per gli imprevisti di cui all'articolo 51. Nella domanda, lo Stato membro specifica i programmi operativi che beneficiano del trasferimento.] (145)

(144) Paragrafo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(145) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 2

Norme comuni per i pagamenti

Articolo 76

Norme comuni per i pagamenti

[1. I pagamenti, da parte della Commissione, dei contributi dei Fondi sono effettuati conformemente agli stanziamenti di bilancio. Ciascun pagamento è imputato agli impegni di bilancio aperti del Fondo in questione risalenti più indietro nel tempo.

2. I pagamenti avvengono sotto forma di prefinanziamento, di pagamenti intermedi e di pagamento del saldo finale. Essi sono versati all'organismo designato dallo Stato membro.

3. Al più tardi entro il 30 aprile di ogni anno, gli Stati membri trasmettono alla Commissione una previsione provvisoria delle loro probabili domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

4. Tutti gli scambi relativi alle transazioni finanziarie tra la Commissione e le autorità ed organismi designati dagli Stati membri avvengono per via elettronica conformemente alle modalità di applicazione del presente regolamento adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3. In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, gli Stati membri possono trasmettere le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento su supporto cartaceo.] (146)

(146) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 77 (147)

Norme comuni per il calcolo dei pagamenti intermedi e dei pagamenti del saldo finale

[1. I pagamenti intermedi e i pagamenti del saldo finale si calcolano applicando il tasso di cofinanziamento, di cui alla decisione sul programma operativo interessato per ciascun asse prioritario, alla spesa ammissibile indicata nell'ambito di tale asse prioritario in ciascuna dichiarazione di spesa certificata dall'autorità di certificazione.

2. In deroga all'articolo 53, paragrafo 2, e alla seconda frase dell'articolo 53, paragrafo 4, e ai massimali fissati nell'allegato III, i pagamenti intermedi e i pagamenti del saldo finale sono maggiorati di un importo pari a dieci punti percentuali oltre il tasso di cofinanziamento applicabile a ciascun asse prioritario, senza superare il 100%, da applicare all'ammontare delle spese ammissibili da ultimo dichiarate in ciascuna dichiarazione di spesa certificata presentata sino alla fine del periodo di programmazione, quando, dopo, 21 dicembre 2013 uno Stato membro soddisfa una delle seguenti condizioni:

a) è messa a sua disposizione un'assistenza finanziaria conformemente al *regolamento (UE) n. 407/2010* del Consiglio, oppure è messa a sua disposizione un'assistenza finanziaria da parte di altri Stati membri della zona euro prima dell'entrata in vigore di tale regolamento;

b) è messa a sua disposizione un'assistenza finanziaria a medio termine conformemente al *regolamento (CE) n. 332/2002* del Consiglio ;

c) è messa a sua disposizione un'assistenza finanziaria conformemente al trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità, dopo la sua entrata in vigore. (148)

3. Lo Stato membro che desidera beneficiare della deroga di cui al paragrafo 2 presenta una richiesta scritta alla Commissione entro 21 febbraio 2012 o entro due mesi a decorrere dalla data in cui lo Stato membro soddisfa una delle condizioni di cui al paragrafo 2, lettere a), b) e c).

4. Nella richiesta presentata ai sensi del paragrafo 3, lo Stato membro giustifica la necessità della deroga fornendo le informazioni necessarie per accertare:

a) che non sono disponibili risorse per la quota-parte nazionale mediante dati sulla propria situazione macroeconomica e di bilancio;

b) che l'aumento dei pagamenti di cui al paragrafo 2 è necessario per salvaguardare il proseguimento dell'attuazione di programmi operativi;

c) che i problemi persistono anche ricorrendo ai massimali applicabili ai tassi di cofinanziamento fissati nell'allegato III;

d) che esso soddisfa una delle condizioni di cui al paragrafo 2, lettere a), b) o c), fornendo un riferimento a una decisione del Consiglio o a un altro atto giuridico, nonché la data effettiva di decorrenza della messa a disposizione dell'assistenza finanziaria allo Stato membro.

La Commissione verifica se le informazioni presentate giustificano la concessione di una deroga ai sensi del paragrafo 2. La Commissione dispone di trenta giorni dalla data di presentazione della richiesta per formulare obiezioni sull'esattezza delle informazioni fornite.

Tuttavia, se la Commissione decide di formulare obiezioni alla richiesta dello Stato membro, essa adotta una decisione motivata al riguardo mediante un atto di esecuzione.

Se la Commissione non solleva obiezioni alla richiesta dello Stato membro ai sensi del paragrafo 3, la richiesta è considerata giustificata

5. La richiesta dello Stato membro precisa anche il previsto utilizzo della deroga di cui al paragrafo 2 e fornisce informazioni sulle misure complementari previste per concentrare i fondi su competitività, crescita e occupazione, ivi compresa, se del caso, una modifica dei programmi operativi.

[6. La deroga di cui al paragrafo 2 non si applica alle dichiarazioni di spesa presentate dopo il 31 dicembre 2013.] (149)

7. Ai fini del calcolo dei pagamenti intermedi e dei pagamenti del saldo finale dopo che gli Stati membri hanno smesso di beneficiare dell'assistenza finanziaria di cui al paragrafo 2, la Commissione non tiene conto degli importi maggiorati versati conformemente a detto paragrafo.

Tali importi sono tuttavia presi in considerazione ai fini delle disposizioni di cui all'articolo 79, paragrafo 1.

8. I pagamenti intermedi maggiorati derivanti dall'applicazione del paragrafo 2 sono resi disponibili alle autorità di gestione nel più breve lasso di tempo possibile e sono utilizzati unicamente per effettuare pagamenti nell'ambito dell'attuazione del programma operativo.

9. Nel contesto del rapporto strategico di cui all'articolo 29, paragrafo 1, gli Stati membri forniscono alla Commissione opportune informazioni sull'utilizzo della deroga di cui al paragrafo 2 del presente articolo, indicando come l'importo maggiorato dell'assistenza abbia contribuito a promuovere la competitività, la crescita e l'occupazione nello Stato membro interessato. La Commissione tiene conto di tali informazioni nell'elaborazione del rapporto strategico di cui all'articolo 30, paragrafo 1.

10. In deroga al paragrafo 2, il contributo dell'Unione mediante i pagamenti intermedi e i pagamenti del saldo finale non è superiore al contributo pubblico e all'importo massimo della partecipazione dei fondi per ciascun asse prioritario fissato nella decisione della Commissione che approva il programma operativo.

11. I paragrafi da 2 a 9 non si applicano ai programmi operativi che rientrano nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea».

12. In deroga al paragrafo 10, il contributo dell'Unione mediante i pagamenti del saldo finale per ciascun asse prioritario non supera di oltre il 10% l'importo massimo della partecipazione dei Fondi per ciascun asse prioritario quale fissato nella decisione della Commissione che approva il programma operativo. Tuttavia, il contributo dell'Unione mediante i pagamenti del saldo finale non supera il contributo pubblico dichiarato e

l'importo massimo della partecipazione di ciascun Fondo per ciascun programma operativo quale fissato nella decisione della Commissione che approva il programma operativo. (150)] (151)

(147) Articolo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1311/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1311/2011*.

(148) Paragrafo così modificato dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2013*, con decorrenza indicata al suo articolo 2.

(149) Paragrafo soppresso dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2013*, con decorrenza indicata al suo articolo 2.

(150) Paragrafo aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2013*, con decorrenza indicata al suo articolo 2.

(151) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 78

Dichiarazione di spesa

[1. Tutte le dichiarazioni di spesa includono, per ciascun asse prioritario, l'ammontare totale delle spese ammissibili, ai sensi dell'articolo 56, sostenute dai beneficiari nell'attuazione delle operazioni e il contributo pubblico corrispondente versato o da versare ai beneficiari ai sensi delle condizioni che disciplinano il contributo pubblico. Le spese sostenute dai beneficiari sono giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente, salvo se altrimenti previsto in regolamenti specifici a ciascun Fondo (152).

Tuttavia, con riguardo ai soli regimi di aiuto ai sensi dell'articolo 87 del trattato, oltre ai requisiti di cui al comma precedente, il contributo pubblico corrispondente alle spese incluse in una dichiarazione di spesa deve essere stato oggetto di un pagamento ai beneficiari da parte dell'organismo che concede l'aiuto.

2. In deroga al paragrafo 1, per quanto riguarda gli aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del trattato, la dichiarazione di spesa può includere gli anticipi corrisposti ai beneficiari dall'organismo che concede l'aiuto qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni (153):

a) gli anticipi sono soggetti ad una garanzia fornita da una banca o da qualunque altra istituzione finanziaria stabilita in uno degli Stati membri (154);

[b) non sono superiori al 35% dell'importo totale dell'aiuto da concedere ad un beneficiario per un determinato progetto;] (155)

c) sono coperti dalle spese sostenute dai beneficiari nell'attuazione del progetto e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente presentati non oltre tre anni dopo l'anno in cui è stato versato l'anticipo o il 31 dicembre 2015, se anteriore; in caso contrario la successiva dichiarazione di spesa è rettificata di conseguenza. Per quanto riguarda la Croazia sono coperti dalle spese sostenute dai beneficiari nell'attuazione del progetto e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente presentati non oltre tre anni dopo l'anno in cui è stato versato l'anticipo o il 31 dicembre 2016, se anteriore; in caso contrario, la successiva dichiarazione di spesa è rettificata di conseguenza (156).

Qualunque strumento fornito come garanzia da un ente pubblico o dallo stesso Stato membro è considerato come equivalente a una garanzia menzionata alla lettera a), primo comma (157).

3. Le dichiarazioni di spesa individuano, per ciascun programma operativo, gli elementi di cui al paragrafo 1 relativi a regioni che beneficiano di sostegno transitorio.

4. Quando, in applicazione dell'articolo 41, paragrafo 3, la Commissione rifiuta il contributo finanziario a un grande progetto, la dichiarazione di spesa successiva all'adozione della decisione della Commissione deve essere rettificata di conseguenza (158).

5. Allorché il contributo dei Fondi è calcolato rispetto alla spesa pubblica, come disposto dall'articolo 53, paragrafo 1, qualsiasi informazione di spesa diversa dalla spesa pubblica non deve influire sull'importo dovuto calcolato in base alla domanda di pagamento.

6. In deroga al paragrafo 1, per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria di cui all'articolo 44, la dichiarazione di spesa include le spese totali sostenute per costituire tali fondi o i fondi di partecipazione o per contribuire ad essi.

Tuttavia, alla chiusura parziale o finale del programma operativo, la spesa ammissibile corrisponde al totale:

- a) di ogni pagamento versato da fondi per lo sviluppo urbano per investimenti in partenariati pubblico-privato o altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano, o
- b) di ogni pagamento per investimenti in ambito imprenditoriale versato da ciascuno dei fondi summenzionati, o
- c) di ogni garanzia fornita, compresi gli importi impegnati come garanzie da fondi di garanzia, e
- d) dei costi di gestione o delle commissioni ammissibili (159); e
- e) qualunque prestito o garanzia per investimenti rimborsabili provenienti da fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, compresi gli alloggi esistenti (160).

Il tasso di cofinanziamento è applicato alla spesa ammissibile sostenuta dal beneficiario.

Le dichiarazioni di spesa corrispondenti sono corrette di conseguenza.

7. Gli interessi generati dai pagamenti derivanti da programmi operativi verso i fondi di cui all'articolo 44 sono utilizzati per finanziare:

- a) progetti di sviluppo urbano nel caso di fondi per lo sviluppo urbano;
- b) strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle piccole e medie imprese;
- c) nel caso di fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti.

Le risorse restituite all'operazione a partire da investimenti avviati dai fondi di cui all'articolo 44 o ancora disponibili dopo che tutte le garanzie sono state soddisfatte sono riutilizzate dalle autorità competenti degli Stati membri interessati a favore di progetti di sviluppo urbano, delle piccole e medie imprese o per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti (161).] (162)

(152) Frase così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(153) Frase introduttiva così rettificata dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 7 ottobre 2011, n. L 263.

(154) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(155) Lettera soppressa dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(156) Frase aggiunta dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(157) Comma aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(158) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(159) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(160) Lettera aggiunta dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(161) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(162) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 78 bis (163)

Obbligo di fornire informazioni supplementari nella dichiarazione di spesa per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria e agli anticipi versati ai beneficiari nel quadro dell'aiuto di Stato

[Un allegato a ciascuna dichiarazione di spesa da presentare alla Commissione, nel formato indicato all'allegato V, riporta le seguenti informazioni in relazione alla spesa totale inclusa nella dichiarazione di spesa:

a) per quanto riguarda gli strumenti di ingegneria finanziaria definiti all'articolo 44 e previsti all'articolo 78, paragrafo 6, la spesa totale versata per istituire o contribuire a tali fondi o fondi di partecipazione e il contributo pubblico corrispondente;

b) per quanto riguarda gli anticipi versati nel quadro dell'aiuto di Stato, conformemente all'articolo 78, paragrafo 2, la spesa totale versata sotto forma di anticipo ai beneficiari dall'organismo che concede gli aiuti e il contributo pubblico corrispondente.] (164)

(163) Articolo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1310/2011*, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo *regolamento 1310/2011*.

(164) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 79

Cumulo dei prefinanziamenti e dei pagamenti intermedi

[1. Il totale cumulato dei prefinanziamenti e dei pagamenti intermedi effettuati non supera il 95% del contributo dei Fondi al programma operativo.

2. Una volta raggiunto detto massimale, l'autorità di certificazione continua a trasmettere alla Commissione ogni dichiarazione di spesa certificata al 31 dicembre dell'anno n, nonché gli importi recuperati nel corso dell'anno per ciascun Fondo, al più tardi entro la fine di febbraio dell'anno n + 1.] (165)

(165) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 80

Integrità dei pagamenti ai beneficiari

[Gli Stati membri si accertano che gli organismi responsabili dei pagamenti assicurino che i beneficiari ricevano l'importo totale del contributo pubblico entro il più breve termine e nella sua integrità. Non si applica nessuna detrazione o trattenuta né alcun onere specifico o di altro genere con effetto equivalente che porti alla riduzione di detti importi per i beneficiari.] (166)

(166) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 81

Uso dell'euro

[1. Gli importi che figurano nei programmi operativi presentati dagli Stati membri, le dichiarazioni certificate di spesa, le domande di pagamento e le spese indicate nei rapporti di attuazione annuali e finale sono espressi in euro.

2. Gli importi figuranti nelle decisioni della Commissione in merito ai programmi operativi, e gli impegni e i pagamenti della Commissione sono espressi e versati in euro.

3. Gli Stati membri che non hanno adottato l'euro come valuta nazionale alla data della domanda di pagamento convertono in euro gli importi delle spese sostenute in valuta nazionale. L'importo è convertito in euro al tasso di cambio contabile mensile della Commissione in vigore nel mese durante il quale la spesa è stata contabilizzata dall'autorità di certificazione del programma operativo interessato. Detto tasso è pubblicato in formato elettronico ogni mese dalla Commissione.

4. Quando l'euro diventa la valuta di uno Stato membro, la procedura di conversione di cui al paragrafo 3 continua ad applicarsi a tutte le spese contabilizzate dall'autorità di certificazione prima della data di entrata in vigore del tasso di conversione fisso tra la valuta nazionale e l'euro.] (167)

(167) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 3
Prefinanziamento

Articolo 82
Pagamento

[1. Una volta adottata la decisione che approva un contributo dei Fondi ad un programma operativo, la Commissione versa all'organismo designato dallo Stato membro un importo unico a titolo di prefinanziamento per il periodo 2007-2013.

Il prefinanziamento è corrisposto in più rate come segue:

a) per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea prima del 1° maggio 2004: nel 2007 2% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo, nel 2008 3% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo e nel 2009 2,5% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo (168);

b) per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente: nel 2007 2% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo, nel 2008 3% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo e nel 2009 4% del contributo dei Fondi strutturali al programma operativo (169);

c) per un programma operativo che rientra nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" ove almeno uno dei partecipanti sia uno Stato membro che ha aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente: nel 2007 2% del contributo del FESR al programma operativo, nel 2008 3% del contributo del FESR al programma operativo e nel 2009 4% del contributo del FESR al programma operativo (170);

d) per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea prima del 1° maggio 2004, nel 2007 2% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo, nel 2008 3% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo e nel 2009 2,5% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo;

e) per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente, nel 2007 2,5% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo, nel 2008 4% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo e nel 2009 4% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo;

f) per gli Stati membri che hanno beneficiato di prestiti nel 2009 in conformità del *regolamento (CE) n. 332/2002* del Consiglio, del 18 febbraio 2002, che istituisce un meccanismo di sostegno finanziario a medio termine delle bilance dei pagamenti degli Stati membri, o per gli Stati membri che hanno registrato una diminuzione del PIL di oltre il 10% in termini reali nel 2009 rispetto al 2008: nel 2010, 2% del contributo del Fondo di coesione e 4% del contributo del FSE al programma operativo (171).

Ai fini dell'applicazione dei criteri di cui al secondo comma, lettera f), i dati relativi al PIL sono basati sulle statistiche comunitarie pubblicate nel novembre 2009 (172)(173).

1 bis. Per quanto riguarda la Croazia, a seguito dell'accettazione della relazione di cui all'articolo 71, paragrafo 2 bis, e a seguito dei rispettivi impegni di bilancio di cui all'articolo 75, paragrafo 1 bis, è corrisposto un unico importo di prefinanziamento per la parte restante del periodo 2007-2013 in un'unica rata, pari al 30% del contributo dei Fondi strutturali e al 40% del contributo del Fondo di coesione al programma operativo (174).

2. L'organismo designato dallo Stato membro rimborsa alla Commissione l'importo totale versato a titolo di prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento nell'ambito del programma operativo sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento.

Tale rimborso non incide sul contributo complessivo dei Fondi al programma operativo.] (175)

(168) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(169) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(170) Lettera così sostituita dall' *articolo 1 del regolamento (CE) n. 284/2009*.

(171) Lettera aggiunta dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(172) (*) European Economic Forecast, autunno 2009 (European Economy n. 10, 2009. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo).

(173) Comma aggiunto dall' *articolo 1 del Regolamento (UE) n. 539/2010*.

(174) Paragrafo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(175) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 83

Interessi

[Gli interessi generati dal prefinanziamento sono imputati al programma operativo interessato, poiché sono considerati risorsa per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del programma operativo.] (176)

(176) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 84

Liquidazione

[La liquidazione contabile dell'importo versato a titolo di prefinanziamento è effettuata integralmente dalla Commissione al momento della chiusura del programma operativo in conformità dell'articolo 89.] (177)

(177) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 4

Pagamenti intermedi

Articolo 85

Pagamenti intermedi

[Per ciascun programma operativo sono effettuati pagamenti intermedi. Il primo pagamento intermedio è effettuato conformemente all'articolo 71, paragrafo 2.] (178)

(178) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 86

Ricevibilità delle domande di pagamento

[1. Ciascun pagamento intermedio effettuato dalla Commissione è soggetto al rispetto dei seguenti requisiti:

a) alla Commissione deve essere stata inviata una domanda di pagamento e una dichiarazione di spesa conformemente all'articolo 78;

b) la Commissione non ha versato nell'intero periodo per ciascun asse prioritario una somma superiore all'importo massimo della partecipazione dei Fondi fissato nella decisione della Commissione che approva il programma operativo;

c) l'autorità di gestione deve aver trasmesso alla Commissione l'ultimo rapporto annuale di esecuzione conformemente all'articolo 67, paragrafi 1 e 3;

d) l'assenza di un parere motivato della Commissione per infrazione ai sensi dell'articolo 226 del trattato, in relazione ad operazioni le cui spese sono dichiarate nella domanda di pagamento in questione.

2. In caso di mancato rispetto di uno o più requisiti di cui al paragrafo 1, la Commissione informa lo Stato membro e l'autorità di certificazione entro un mese, in modo che possano essere avviate le iniziative necessarie per rettificare la situazione.] (179)

(179) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 87

Data di presentazione delle domande e termini per il pagamento

[1. L'autorità di certificazione si accerta che le domande di pagamenti intermedi per ciascun programma operativo siano raggruppate e trasmesse alla Commissione, nella misura del possibile, tre volte all'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre.

2. Compatibilmente con la disponibilità di fondi, ed in assenza di una sospensione dei pagamenti ai sensi dell'articolo 92, la Commissione effettua il pagamento intermedio entro due mesi dalla data di registrazione presso la Commissione della domanda di pagamento conforme ai requisiti di cui all'articolo 86.] (180)

(180) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 5

Chiusura del programma e pagamento del saldo finale

Articolo 88

Chiusura parziale

[1. La chiusura parziale dei programmi operativi può essere effettuata secondo una periodicità stabilita dallo Stato membro.

La chiusura parziale riguarda le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Ai fini del presente regolamento, si considerano completate le operazioni le cui attività sono state effettivamente realizzate e per le quali tutte le spese dei beneficiari ed il contributo pubblico corrispondente sono stati corrisposti.

2. La chiusura parziale è effettuata a condizione che lo Stato membro trasmetta alla Commissione, entro il 31 dicembre di un determinato anno:

a) una dichiarazione di spesa relativa alle operazioni di cui al paragrafo 1;

b) una dichiarazione di chiusura parziale conformemente all'articolo 62, paragrafo 1, lettera d), punto iii).

3. Le eventuali rettifiche finanziarie effettuate ai sensi degli articoli 98 e 99 relativamente ad operazioni soggette a chiusura parziale si considerano rettifiche finanziarie nette.

Tuttavia, nei casi in cui, in operazioni che sono soggette a una dichiarazione di chiusura parziale, lo Stato membro individui irregolarità, si applica l'articolo 98, paragrafi 2 e 3. La dichiarazione di spesa di cui alla lettera a) del paragrafo 2 del presente articolo viene adeguata di conseguenza (181).] (182)

(181) Comma aggiunto dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(182) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 89

Condizioni per il pagamento del saldo finale

[1. La Commissione provvede al pagamento del saldo finale a condizione che:

a) lo Stato membro abbia inviato entro il 31 marzo 2017 una domanda di pagamento che includa la documentazione seguente:

i) una domanda di pagamento del saldo finale e una dichiarazione di spesa, conformemente all'articolo 78;

ii) il rapporto finale di esecuzione del programma operativo, comprendente le informazioni di cui all'articolo 67;

iii) una dichiarazione di chiusura di cui all'articolo 62, paragrafo 1, lettera e); e

b) non vi sia un parere motivato della Commissione per infrazione ai sensi dell'articolo 226 del trattato, in relazione ad operazioni le cui spese sono dichiarate nella domanda di pagamento in questione.

Per quanto riguarda la Croazia, entro il 31 marzo 2018 è inviata una domanda di pagamento che includa la documentazione di cui alla lettera a), punti i), ii) e iii) (183).

2. Il mancato invio alla Commissione di uno dei documenti di cui al paragrafo 1 comporta il disimpegno automatico del saldo finale, conformemente all'articolo 93.

3. La Commissione informa lo Stato membro del suo parere riguardo al contenuto della dichiarazione di chiusura di cui al paragrafo 1, lettera a), punto iii), entro cinque mesi dalla data di ricezione. La dichiarazione di chiusura si considera accettata se la Commissione non formula osservazioni entro il suddetto periodo di cinque mesi.

4. Compatibilmente con la disponibilità di fondi, la Commissione procede al pagamento del saldo finale entro e non oltre quarantacinque giorni dall'ultima delle seguenti date:

a) data di accettazione del rapporto finale conformemente all'articolo 67, paragrafo 4; e

b) data di accettazione della dichiarazione di chiusura di cui al paragrafo 1, lettera a), punto iii), del presente articolo.

5. Fatto salvo il paragrafo 6, il saldo dell'impegno di bilancio è disimpegnato dodici mesi dopo il pagamento. Il programma operativo è chiuso alla prima delle seguenti tre date:

a) la data di pagamento del saldo finale definito dalla Commissione in base ai documenti di cui al paragrafo 1;

b) la data di invio di una nota di addebito per gli importi che la Commissione ha indebitamente versato allo Stato membro riguardo al programma operativo;

c) la data di disimpegno del saldo finale dell'impegno di bilancio.

La Commissione comunica allo Stato membro la data di chiusura del programma operativo entro un termine di due mesi.

6. Fatto salvo l'esito di eventuali verifiche effettuate dalla Commissione o dalla Corte dei conti, il saldo finale versato dalla Commissione per il programma operativo può essere modificato entro nove mesi dalla data in cui è pagato o, in caso di saldo negativo a carico dello Stato membro, entro nove mesi dalla data di emissione della nota di addebito. Tali modifiche del saldo non influiscono sulla data della chiusura del programma operativo di cui al paragrafo 5.] (184)

(183) Comma aggiunto dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(184) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 90*Disponibilità dei documenti*

[1. Fatte salve le norme in materia di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del trattato, l'autorità di gestione assicura che tutti i documenti giustificativi relativi alle spese e alle verifiche del programma operativo in questione siano tenuti a disposizione della Commissione e della Corte dei conti per:

a) i tre anni successivi alla chiusura di un programma operativo ai sensi dell'articolo 89, paragrafo 5 (185);

b) i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale, per i documenti relativi a spese e verifiche su operazioni di cui al paragrafo 2.

La decorrenza di detti periodi è sospesa in caso di procedimento giudiziario o su richiesta debitamente motivata della Commissione.

2. L'autorità di gestione mette a disposizione della Commissione, su richiesta, un elenco delle operazioni completate che sono state oggetto di chiusura parziale ai sensi dell'articolo 88.

3. I documenti sono conservati sotto forma di originali o di copie autenticate su supporti comunemente accettati.] (186)

(185) Lettera così rettificata dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 12 novembre 2008, n. L 301.

(186) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Sezione 6

Interruzione dei termini di pagamento e sospensione dei pagamenti

Articolo 91*Interruzione dei termini di pagamento*

[1. I termini di pagamento possono essere interrotti dall'ordinatore delegato ai sensi del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/ 2002 per un periodo massimo di sei mesi qualora:

a) in un rapporto di un organismo di audit nazionale o comunitario vi siano prove che facciano presumere carenze significative nel funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo;

b) l'ordinatore delegato debba effettuare verifiche supplementari essendo venuto a conoscenza della possibilità che le spese contenute in una dichiarazione di spesa certificata siano connesse a gravi irregolarità che non sono state rettificate.

2. Lo Stato membro e l'autorità di certificazione sono immediatamente informati dei motivi dell'interruzione. L'interruzione termina non appena lo Stato membro adotta le misure necessarie.] (187)

(187) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 92*Sospensione dei pagamenti*

[1. La Commissione può sospendere la totalità o una parte dei pagamenti intermedi a livello di asse prioritario o dei programmi nei casi in cui:

a) il sistema di gestione e di controllo del programma presenti gravi carenze che compromettono l'affidabilità della procedura di certificazione dei pagamenti e per le quali non sono state adottate misure correttive; o

b) le spese figuranti in una dichiarazione certificata di spesa siano connesse a una grave irregolarità che non è stata rettificata; o

c) uno Stato membro abbia gravemente violato gli obblighi impostigli in virtù dell'articolo 70, paragrafi 1 e 2.

2. La Commissione può decidere di sospendere la totalità o una parte dei pagamenti intermedi dopo aver dato allo Stato membro la possibilità di presentare osservazioni entro un termine di due mesi.

3. La Commissione pone fine alla sospensione della totalità o di una parte dei pagamenti intermedi quando lo Stato membro ha adottato le misure necessarie per consentirne la revoca. Qualora lo Stato membro non adotti le misure richieste, la Commissione può decidere di sopprimere la totalità o una parte del contributo comunitario al programma operativo ai sensi dell'articolo 99.] (188)

(188) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013.*

Sezione 7

Disimpegno automatico

Articolo 93

Principi

[1. La Commissione procede al disimpegno automatico dell'importo calcolato in conformità del secondo comma connesso ad un programma operativo che non è stato utilizzato per il prefinanziamento o per i pagamenti intermedi, o per il quale non le è stata trasmessa una domanda di pagamento ai sensi dell'articolo 86, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del programma, salvo l'eccezione di cui al paragrafo 2.

Ai fini del disimpegno automatico la Commissione calcola l'importo aggiungendo un sesto dell'impegno di bilancio annuale relativo al contributo complessivo annuale per il 2007 a ciascun impegno di bilancio per gli esercizi dal 2008 al 2013 (189).

2. Per gli Stati membri il cui PIL nel periodo 2001-2003 era inferiore all'85% della media UE a 25 nello stesso periodo di cui all'allegato III, il termine di cui al paragrafo 1 è fissato al 31 dicembre del terzo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio annuale effettuato tra il 2007 e il 2010 a titolo dei rispettivi programmi operativi.

Questo termine si applica anche all'impegno di bilancio annuale tra il 2007 e il 2010 in un programma operativo a norma dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» se almeno uno dei partecipanti è uno Stato membro di cui al primo comma (190).

2 bis. In deroga al paragrafo 1, primo comma, e al paragrafo 2, i termini per il disimpegno automatico non si applicano all'impegno di bilancio annuale relativo al contributo complessivo annuale per il 2007 (191).

2 ter. In deroga al paragrafo 1, primo comma, e al paragrafo 2, per gli Stati membri la cui dotazione nell'ambito della politica di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 è soggetta al massimale del 110% del loro livello in termini reali per il periodo 2007-2013, il termine di cui al paragrafo 1 è il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio annuale tra il 2007 e il 2012 nell'ambito dei loro programmi operativi. (192)

3. La parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2015 è automaticamente disimpegnata qualora la Commissione non abbia ricevuto al riguardo una domanda di pagamento ricevibile entro il 31 marzo 2017.

Il primo comma lascia impregiudicata l'applicazione del termine di cui al paragrafo 2 ter all'impegno del bilancio 2012 per gli Stati membri di cui al medesimo paragrafo. (193)

3 bis. In deroga ai paragrafi da 1 a 3, con riferimento alla Croazia la Commissione applica il meccanismo di disimpegno di cui al paragrafo 1 nel modo seguente:

- i) il termine per l'eventuale parte di impegni ancora aperti per il 2010 è fissato al 31 dicembre 2013;
- ii) il termine per l'eventuale parte di impegni ancora aperti per il 2011 è fissato al 31 dicembre 2014;
- iii) il termine per l'eventuale parte di impegni ancora aperti per il 2012 è fissato al 31 dicembre 2015;

iv) l'eventuale parte di impegni per il 2013 ancora aperti al 31 dicembre 2016 è automaticamente disimpegnata qualora la Commissione non abbia ricevuto al riguardo una domanda di pagamento ricevibile entro il 31 marzo 2018. (194)

4. Se il presente regolamento entra in vigore dopo il 1° gennaio 2007, il periodo al termine del quale si può procedere al primo disimpegno automatico di cui al paragrafo 1 è prorogato, per il primo impegno, di un numero di mesi pari a quelli trascorsi tra il 1° gennaio 2007 e la data del primo impegno di bilancio.] (195)

(189) Paragrafo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(190) Paragrafo così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 12 novembre 2008, n. L 301.

(191) Paragrafo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010*.

(192) Paragrafo inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2.

(193) Comma inserito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2013*, con decorrenza indicata nel suo articolo 2.

(194) Paragrafo inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(195) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 94 (196)

Periodo di interruzione per grandi progetti e aiuti di Stato

[1. Quando lo Stato membro presenta una domanda per un grande progetto conforme a tutti i requisiti posti dall'articolo 40, gli importi potenzialmente soggetti a disimpegno automatico sono ridotti degli importi annuali interessati da tali grandi progetti.

Quando la Commissione adotta una decisione al fine di autorizzare un regime di aiuti, gli importi potenzialmente soggetti a disimpegno automatico sono ridotti degli importi annuali interessati da tali regimi di aiuto.

2. Per gli importi annuali di cui al paragrafo 1, la data d'inizio per il calcolo dei termini per il disimpegno automatico di cui all'articolo 93 è la data della decisione successiva necessaria al fine di autorizzare tali grandi progetti o regimi di aiuto.]

(196) Articolo così sostituito dall' *articolo 1 del regolamento (UE) n. 539/2010* ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 95

Periodo di interruzione per procedimenti giudiziari e ricorsi amministrativi

[L'importo potenzialmente soggetto al disimpegno automatico è ridotto degli importi che l'autorità di certificazione non ha potuto dichiarare alla Commissione a causa di operazioni sospese da un procedimento giudiziario o da un ricorso amministrativo con effetto sospensivo, a condizione che lo Stato membro trasmetta alla Commissione un'informativa motivata entro il 31 dicembre del secondo o terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio ai sensi dell'articolo 93.

Per la parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2015, il termine di cui all'articolo 93, paragrafo 3, è interrotto a queste stesse condizioni per quanto concerne gli importi corrispondenti alle operazioni interessate (197).

In deroga al primo e al secondo comma, con riferimento alla Croazia i termini di cui all'articolo 93, paragrafo 3 bis, sono interrotti alle condizioni di cui al primo comma del presente articolo per quanto concerne gli importi corrispondenti alle operazioni interessate (198).

La riduzione summenzionata può essere richiesta una volta, se la sospensione è durata fino ad un anno, o più volte, per il corrispondente numero di anni compresi tra la data della decisione giudiziaria o amministrativa che sospende l'esecuzione dell'operazione e la data della decisione giuridica o amministrativa finale.] (199)

(197) Comma così rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 12 novembre 2008, n. L 301.

(198) Comma inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato* 9 dicembre 2011.

(199) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 96

Eccezioni al disimpegno automatico

[Non rientrano nel calcolo del disimpegno automatico:

a) la parte dell'impegno di bilancio per la quale è stata presentata una domanda di pagamento, ma il cui rimborso è stato interrotto o sospeso dalla Commissione il 31 dicembre del secondo o terzo anno successivo a quello dell'impegno di bilancio ai sensi dell'articolo 93 e conformemente agli articoli 91 e 92. Quando sarà stato risolto il problema all'origine dell'interruzione o della sospensione, la regola del disimpegno automatico si applicherà alla parte dell'impegno di bilancio interessata;

b) la parte dell'impegno di bilancio per la quale è stata presentata una domanda di pagamento ma il cui rimborso è stato soggetto a un massimale, segnatamente per mancanza di risorse di bilancio;

c) la parte dell'impegno di bilancio per la quale non è stato possibile presentare una domanda di pagamento ricevibile per cause di forza maggiore che compromettono gravemente l'attuazione del programma operativo. Le autorità nazionali che invocano la forza maggiore ne dimostrano le conseguenze dirette sull'attuazione della totalità o di una parte del programma.] (200)

(200) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 97

Procedura

[1. La Commissione informa in tempo utile lo Stato membro e le autorità interessate ogniqualvolta esista un rischio di applicazione di disimpegno automatico di cui all'articolo 93. La Commissione informa lo Stato membro e le autorità interessate circa l'importo del disimpegno automatico risultante dalle informazioni in suo possesso.

2. Lo Stato membro dispone di due mesi a decorrere dalla data del ricevimento dell'informativa per concordare sull'importo comunicato o trasmettere osservazioni. La Commissione procede al disimpegno automatico entro i nove mesi successivi al termine di cui all'articolo 93.

3. La partecipazione dei Fondi al programma operativo è ridotta, per l'anno in questione, dell'importo oggetto del disimpegno automatico. Entro due mesi dalla data del disimpegno lo Stato membro presenta un piano finanziario modificato che riflette la riduzione del contributo in uno o più assi prioritari del programma operativo. In mancanza di tale piano modificato, la Commissione riduce proporzionalmente gli importi assegnati a ciascun asse prioritario.] (201)

(201) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Rettifiche finanziarie

Sezione 1

Retti fide finanziarie effettuate dagli Stati membri

Articolo 98*Rettifiche finanziarie effettuate dagli Stati membri*

[1. Spetta anzitutto agli Stati membri perseguire le irregolarità, prendere provvedimenti quando è accertata una modifica importante che incide sulla natura o sulle condizioni di esecuzione o di controllo di operazioni o programmi operativi ed effettuare le necessarie rettifiche finanziarie.

2. Lo Stato membro procede alle rettifiche finanziarie necessarie in relazione alle irregolarità isolate o del sistema individuate nell'ambito di operazioni o programmi operativi. Le rettifiche dello Stato membro consistono in una soppressione totale o parziale del contributo pubblico del programma operativo. Lo Stato membro tiene conto della natura e della gravità delle irregolarità e della perdita finanziaria che ne risulta per i Fondi.

I Fondi comunitari così svincolati possono essere riutilizzati dallo Stato membro entro il 31 dicembre 2015 per il programma operativo interessato, secondo quanto disposto al paragrafo 3.

Per quanto riguarda la Croazia, i Fondi così svincolati possono essere riutilizzati dalla Croazia entro il 31 dicembre 2016 (202).

3. Il contributo soppresso a norma del paragrafo 2 non può essere riutilizzato per l'operazione o le operazioni oggetto della rettifica né, se viene effettuata una rettifica finanziaria per una irregolarità sistematica, per le operazioni esistenti nell'ambito di tutto o della parte dell'asse prioritario in cui si è prodotto l'errore del sistema.

4. Nel caso di un'irregolarità del sistema, lo Stato membro estende le proprie indagini a tutte le operazioni che potrebbero essere interessate.] (203)

(202) Comma aggiunto dall'allegato III dell'atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato* 9 dicembre 2011.

(203) Abrogato dall'articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Sezione 2

Rettifiche finanziarie effettuate dalla Commissione

Articolo 99*Criteri per le rettifiche*

[1. La Commissione può procedere a rettifiche finanziarie sopprimendo in tutto o in parte il contributo comunitario a un programma operativo qualora, effettuate le necessarie verifiche, essa concluda che:

a) il sistema di gestione e di controllo del programma operativo presenta gravi carenze tali da compromettere il contributo comunitario già versato al programma;

b) le spese figuranti in una dichiarazione di spesa certificata sono irregolari e non sono state rettificate dallo Stato membro anteriormente all'avvio della procedura di rettifica ai sensi del presente paragrafo;

c) uno Stato membro non si è conformato agli obblighi che gli incombono in virtù dell'articolo 98 anteriormente all'avvio della procedura di rettifica ai sensi del presente paragrafo.

2. La Commissione fonda le proprie rettifiche finanziarie su singoli casi di irregolarità identificati, tenendo conto della natura sistemica dell'irregolarità per determinare l'opportunità di una rettifica calcolata su base forfettaria o per estrapolazione.

3. Nel decidere l'ammontare di una rettifica, la Commissione tiene conto della natura e della gravità dell'irregolarità, nonché dell'ampiezza e delle implicazioni finanziarie delle carenze riscontrate nel programma operativo.

4. Ove si basi su constatazioni effettuate da controllori non appartenenti ai propri servizi, la Commissione trae conclusioni circa le relative conseguenze finanziarie dopo aver esaminato le misure adottate dallo Stato membro interessato a norma dell'articolo 98, paragrafo 2, le relazioni trasmesse a norma dell'articolo 70, paragrafo 1, lettera b), e le eventuali risposte dello Stato membro.

5. Quando uno Stato membro non rispetta gli obblighi di cui all'articolo 15, paragrafo 4, la Commissione può, in relazione al grado di inadempimento di tale obbligo, procedere a una rettifica finanziaria sopprimendo la totalità o una parte del contributo a titolo dei Fondi strutturali a favore di tale Stato membro.

Il tasso applicabile alle rettifiche finanziarie di cui al presente paragrafo è stabilito nelle norme di attuazione del presente regolamento, adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 103, paragrafo 3.] (204)

(204) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 100

Procedura

[1. Prima di decidere in merito a una rettifica finanziaria, la Commissione avvia la procedura comunicando allo Stato membro le sue conclusioni provvisorie e invitandolo a trasmettere osservazioni entro un termine di due mesi.

Se la Commissione propone una rettifica finanziaria calcolata per estrapolazione o su base forfettaria, è data facoltà allo Stato membro di dimostrare, attraverso un esame della documentazione pertinente, che la portata reale delle irregolarità è inferiore alla valutazione della Commissione. D'intesa con la Commissione, lo Stato membro può limitare detto esame a una parte o a un campione adeguato della documentazione di cui trattasi. Tranne in casi debitamente giustificati, il termine concesso per l'esecuzione dell'esame è limitato ai due mesi successivi al periodo di due mesi sopra menzionato.

2. La Commissione tiene conto di ogni prova eventualmente fornita dallo Stato membro entro i termini stabiliti al paragrafo 1.

3. Se non accetta le conclusioni provvisorie della Commissione, lo Stato membro è da questa convocato per un'audizione, nella quale entrambe le parti, in uno spirito di cooperazione fondato sul partenariato, si adoperano per pervenire a un accordo sulle osservazioni e sulle conclusioni da trarsi.

4. In caso di accordo, lo Stato membro può riutilizzare i fondi comunitari in questione conformemente al secondo comma del paragrafo 2 dell'articolo 98.

5. In assenza di accordo, la Commissione adotta una decisione sulla rettifica finanziaria entro un termine di sei mesi dalla data dell'audizione tenendo conto di tutte le informazioni fornite e le osservazioni formulate durante la procedura. Se l'audizione non ha luogo, il termine di sei mesi decorre due mesi dopo la data della lettera di convocazione trasmessa dalla Commissione.] (205)

(205) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 101

Obblighi degli Stati membri

[L'applicazione di una rettifica finanziaria da parte della Commissione lascia impregiudicato l'obbligo dello Stato membro di procedere ai recuperi di cui all'articolo 98, paragrafo 2, del presente regolamento e di recuperare l'aiuto di Stato secondo quanto previsto all'articolo 87 del trattato e all'articolo 14 del regolamento (CE) del Consiglio n. 659/1999, del 22 marzo 1999, recante modalità di applicazione dell'articolo 88 del trattato CE .] (206)

(206) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 102*Rimborso*

[1. Qualsiasi importo dovuto al bilancio generale dell'Unione europea è rimborsato entro il termine indicato nell'ordine di riscossione emesso a norma dell'articolo 72 del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002. Detto termine corrisponde all'ultimo giorno del secondo mese successivo a quello di emissione dell'ordine.

2. Ogni ritardo nel provvedere al rimborso dà luogo all'applicazione di interessi di mora, a decorrere dalla data di scadenza del termine e fino alla data del pagamento effettivo. Il tasso di tale interesse è superiore di un punto e mezzo rispetto al tasso applicato dalla Banca centrale europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento il primo giorno lavorativo del mese in cui scade il termine.] (207)

(207) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO VIII

COMITATI

CAPO I

Comitato di coordinamento dei fondi

Articolo 103*Procedura di comitato*

[1. La Commissione è assistita da un comitato di coordinamento dei Fondi (di seguito «il comitato di coordinamento dei Fondi»).

2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli *articoli 3 e 7 della decisione 1999/468/CE*.

3. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli *articoli 4 e 7 della decisione 1999/468/CE*.

Il periodo di cui all' *articolo 4, paragrafo 3, della decisione 1999/468/CE* è fissato a tre mesi.

4. Il comitato di coordinamento dei Fondi adotta il proprio regolamento interno.

5. La BEI e il FEI designano ciascuno un rappresentante senza diritto di voto.] (208)

(208) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

CAPO II

Comitato istituito ai sensi dell'articolo 147 del trattato

Articolo 104*Comitato istituito ai sensi dell'articolo 147 del trattato*

[1. La Commissione è assistita da un comitato istituito ai sensi dell'articolo 147 del trattato (di seguito «il comitato»). Il comitato è composto da un rappresentante del governo, un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori e un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro di ciascuno Stato membro. Il membro della Commissione incaricato della presidenza può delegare questa funzione a un alto funzionario della Commissione.

2. Ciascuno Stato membro nomina un rappresentante titolare e un supplente per ciascun rappresentante di ciascuna delle categorie di cui al paragrafo 1. In mancanza di un membro, il supplente partecipa a pieno diritto alle deliberazioni.

3. I membri e i supplenti sono nominati dal Consiglio, su proposta della Commissione, per un periodo di tre anni. Il loro mandato è rinnovabile. Il Consiglio si adopera per assicurare, nella composizione del comitato, una

rappresentanza equa delle varie categorie interessate. Per le questioni all'ordine del giorno che li riguardano, la BEI e il FEI possono designare un rappresentante senza diritto di voto.

4. Il comitato:

a) formula il suo parere sulle modalità di applicazione del presente regolamento;

b) formula pareri sui progetti di decisioni della Commissione relativi alla programmazione, in caso di contributo del FSE;

c) è consultato qualora tratti delle categorie di misure di assistenza tecnica di cui all'articolo 45 in caso di contributo del FSE e di altre questioni pertinenti che hanno un impatto sull'attuazione delle strategie in materia di occupazione, formazione e inclusione sociale a livello UE, che interessano il FSE.

5. La Commissione può consultare il comitato su questioni diverse da quelle di cui al paragrafo 4.

6. Ai fini dell'adozione, i pareri del Comitato richiedono la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi. La Commissione informa il Comitato del modo in cui ha tenuto conto dei suoi pareri.] (209)

(209) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

TITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 105

Disposizioni transitorie

[1. Il presente regolamento non pregiudica il proseguimento o la modificazione, compresa la soppressione totale o parziale, di un intervento cofinanziato dai Fondi strutturali o di un progetto cofinanziato dal Fondo di coesione approvato dalla Commissione in base ai regolamenti (CEE) n. 2052/88 , (CEE) n. 4253/88 , (CE) n. 1164/94 e (CE) n. 1260/1999 o a qualsiasi altro atto normativo applicabile a detto intervento al 31 dicembre 2006, che si applicano pertanto successivamente a tale data a detto intervento o progetto fino alla loro chiusura.

2. Nel prendere una decisione sui programmi operativi, la Commissione tiene conto di eventuali interventi cofinanziati dai Fondi strutturali o di eventuali progetti cofinanziati dal Fondo di coesione approvati dal Consiglio o dalla Commissione anteriormente all'entrata in vigore del presente regolamento aventi un'incidenza finanziaria nel periodo coperto da detti programmi operativi.

3. In deroga all'articolo 31, paragrafo 2, all'articolo 32, paragrafo 4, e all' *articolo 37, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1260/1999*, gli importi parziali impegnati per gli interventi cofinanziati dal FESR o dal FSE approvati dalla Commissione tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2006, per i quali non sono stati trasmessi una dichiarazione certificata delle spese effettivamente pagate, la relazione finale di esecuzione e la dichiarazione di cui all'articolo 38, paragrafo 1, lettera f), del medesimo regolamento, entro 15 mesi dalla data finale di ammissibilità della spesa stabilita nella decisione che concede un contributo dei Fondi, sono disimpegnati automaticamente dalla Commissione entro 6 mesi da tale termine e danno luogo al rimborso degli importi indebitamente versati.

Sono esclusi dal calcolo dell'importo del disimpegno automatico gli importi corrispondenti ad operazioni o programmi sospesi a causa di procedimenti giudiziari o ricorsi amministrativi con effetto sospensivo.] (210)

(210) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 105 bis (211)

Disposizioni specifiche a seguito dell'adesione della Croazia

1. I programmi e i grandi progetti che, alla data dell'adesione della Croazia, sono stati approvati a norma del *regolamento (CE) n. 1085/2006* e la cui attuazione non è stata completata a tale data sono considerati approvati dalla Commissione a norma del presente regolamento, ad eccezione dei programmi approvati a titolo delle componenti di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettere a) ed e), del *regolamento (CE) n. 1085/2006*.

In aggiunta, sono esclusi anche i programmi seguenti che rientrano nella componente di cui all' *articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1085/2006*:

- a) il "programma IPA di cooperazione transfrontaliera Adriatico";
- b) il programma transfrontaliero "Croazia - Bosnia-Erzegovina";
- c) il programma transfrontaliero "Croazia - Montenegro";
- d) il programma transfrontaliero "Croazia - Serbia".

Fatti salvi i paragrafi da 2 a 7, a tali operazioni e grandi progetti si applicano le disposizioni che disciplinano l'attuazione delle operazioni e dei grandi progetti approvati a norma del presente regolamento.

2. Le procedure d'appalto relative alle operazioni nell'ambito dei programmi o ai grandi progetti di cui al paragrafo 1 per i quali alla data di adesione è già stato pubblicato il bando di gara nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea sono espletate secondo le regole stabilite in detto bando di gara. Non si applica l'articolo 165 del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002.

Le procedure d'appalto relative alle operazioni nell'ambito dei programmi o ai grandi progetti di cui al paragrafo 1 per i quali alla data di adesione non è ancora stato pubblicato un bando di gara nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea sono espletate in conformità dei trattati o degli atti adottati a norma dei trattati nonché dell'articolo 9 del presente regolamento.

Le operazioni diverse da quelle di cui al primo e al secondo comma e per le quali sono stati lanciati inviti a presentare proposte a norma dell' *articolo 158 del regolamento (CE) n. 718/2007* della Commissione o per le quali erano state presentate domande alle autorità competenti prima della data di adesione e la cui contrattazione ha potuto essere conclusa solo dopo tale data sono attuate secondo le condizioni e le norme di ammissibilità pubblicate nei pertinenti inviti a presentare proposte o comunicate preventivamente ai potenziali beneficiari.

3. I pagamenti effettuati dalla Commissione a titolo dei programmi di cui al paragrafo 1 sono considerati una partecipazione dei Fondi a norma del presente regolamento e imputati al primo impegno aperto, inclusi gli impegni dell'IPA.

L'eventuale parte di impegni effettuati dalla Commissione nel quadro dei programmi di cui al paragrafo 1 ancora aperti alla data di adesione è disciplinata dal presente regolamento a decorrere dalla data di adesione.

4. Per le operazioni approvate a norma del *regolamento (CE) n. 1085/2006* per le quali è stata concessa l'approvazione oppure le cui rispettive convenzioni di sovvenzione con i beneficiari finali sono state firmate prima della data di adesione, le norme che disciplinano l'ammissibilità della spesa in conformità o in base al *regolamento (CE) n. 718/2007* della Commissione restano applicabili, tranne in casi debitamente giustificati su cui la Commissione decide a richiesta della Croazia.

La norma di ammissibilità di cui al primo comma si applica anche ai grandi progetti di cui al paragrafo 1 per i quali prima della data di adesione sono stati firmati accordi bilaterali di progetto.

5. Per quanto riguarda la Croazia, ogni riferimento ai Fondi, quali definiti nell'articolo 1, secondo comma, si intende comprensivo anche dello strumento di assistenza preadesione istituito dal *regolamento (CE) n. 1085/2006*.

6. Termini specifici applicabili alla Croazia si applicano inoltre ai seguenti programmi transfrontalieri che rientrano nella componente di cui all' *articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1085/2006*, di cui la Croazia è un paese partecipante:

- a) il programma transfrontaliero "Ungheria-Croazia" e
- b) il programma transfrontaliero "Slovenia-Croazia".

Termini specifici applicabili alla Croazia a norma del presente regolamento non si applicano ai programmi operativi a titolo delle componenti transnazionale e interregionale nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", di cui la Croazia è un paese partecipante.

7. Qualora si rendano necessarie misure per agevolare la transizione della Croazia dal regime precedente l'adesione a quello risultante dall'applicazione del presente articolo, la Commissione adotta le misure del caso.

(211) Articolo inserito dall'allegato III dell'atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione

europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

Articolo 106
Clausola di riesame

[Il Consiglio riesamina il presente regolamento entro e non oltre il 31 dicembre 2013, secondo la procedura di cui all'articolo 161 del trattato.] (212)

(212) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 107
Abrogazione

[Fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 105, paragrafo 1, del presente regolamento, il *regolamento (CE) n. 1260/1999* è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2007.

I riferimenti al regolamento abrogato si intendono fatti al presente regolamento.] (213)

(213) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

Articolo 108
Entrata in vigore

[Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 16, da 25 a 28, da 32 a 40, da 47 a 49, da 52 a 54, 56, da 58 a 62, da 69 a 74, da 103 a 105 e all'articolo 108 sono applicabili dalla data di entrata in vigore del presente regolamento unicamente ai programmi del periodo 2007-2013. Le altre disposizioni sono applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2007.] (214)

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri

Fatto a Bruxelles, addì 11 luglio 2006.

Per il Consiglio

Il Presidente

E. HEINÄLUOMA]

(214) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

ALLEGATO I (215)

Ripartizione annuale degli stanziamenti d'impegno per il periodo 2007-2013

(di cui all'articolo 18)

(EUR, prezzi 2004)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
42.863.000.000	43.318.000.000	43.862.000.000	43.860.000.000	44.073.000.000	44.723.000.000	45.718.037.817»

(215) Allegato così sostituito dall'allegato III dell'atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*; ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

ALLEGATO II (216)

Quadro finanziario

Criteri e metodologia di cui all'articolo 18

Metodo di assegnazione per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Convergenza» di cui all'articolo 5, paragrafo 1

1. La dotazione di ciascuno Stato membro è la somma delle dotazioni per le sue singole regioni ammissibili, calcolate sulla base della prosperità relativa a livello regionale e nazionale e del tasso di disoccupazione seguendo la seguente procedura:

a) determinazione di un importo assoluto (in euro) ottenuto moltiplicando la popolazione della regione interessata per la differenza tra il PIL pro capite di quella regione, misurato in parità di potere di acquisto, ed il PIL medio pro capite dell'UE a 25;

b) applicazione di una percentuale dell'importo assoluto summenzionato al fine di determinare la dotazione finanziaria di tale regione; tale percentuale è calibrata in modo da riflettere la prosperità relativa, rispetto alla media dell'UE a 25, dello Stato membro in cui è situata la regione ammissibile, ossia:

- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è inferiore all'82% della media comunitaria: 4,25%,

- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è compreso tra l'82% ed il 99% della media comunitaria: 3,36%,

- per le regioni situate in Stati membri il cui livello di RNL pro capite è superiore al 99% della media comunitaria: 2,67%.

c) all'importo ottenuto dalla fase b) si aggiunge, se del caso, un importo risultante dall'assegnazione di un premio di 700 EUR per persona disoccupata, applicato al numero di disoccupati in quella regione che eccede il numero di disoccupati che si avrebbe qualora si applicasse il tasso medio di disoccupazione di tutte le regioni di convergenza dell'UE.

Metodo di assegnazione per gli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione di cui all'articolo 5, paragrafo 2

2. La dotazione finanziaria teorica totale per il Fondo di coesione è ottenuta moltiplicando l'intensità media di aiuto pro capite di 44,7 EUR per la popolazione ammissibile. L'assegnazione a priori a ciascuno Stato membro ammissibile di tale dotazione finanziaria corrisponde ad una percentuale fondata sulla sua popolazione, la sua superficie e la prosperità nazionale, ottenuta secondo la seguente procedura:

a) calcolo della media aritmetica tra, da un lato, le quote della popolazione e del territorio di tale Stato membro e,

dall'altro, la popolazione e la superficie totali di tutti gli Stati membri ammissibili; se tuttavia una quota della popolazione totale di uno Stato membro supera la rispettiva quota di territorio totale per un fattore pari o superiore a 5, come conseguenza di una densità di popolazione estremamente elevata, solo la quota della popolazione totale sarà utilizzata in questa fase;

b) adeguamento dei valori percentuali così ottenuti mediante un coefficiente che rappresenta un terzo della percentuale di cui l'RNL pro capite di quello Stato, misurato in parità di potere di acquisto, eccede o è al di sotto dell'RNL medio pro capite di tutti gli Stati membri ammissibili (media espressa come 100%).

3. Al fine di riflettere le esigenze significative, in termini di infrastrutture di trasporto e ambientali, dei nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente, la quota del Fondo di coesione sarà fissata a un terzo della loro dotazione finanziaria totale (Fondi strutturali più Fondo di coesione) in media sul periodo. La dotazione finanziaria per gli altri Stati membri risulta direttamente dal metodo di assegnazione di cui al punto 2.

Metodo di assegnazione per gli Stati membri e le regioni che rientrano nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» di cui all'articolo 6

4. La quota di ciascuno Stato membro interessato è la somma delle quote delle sue regioni ammissibili, calcolate secondo i seguenti criteri, ponderati come indicato: popolazione totale (ponderazione 0,5), numero di persone disoccupate nelle regioni di livello NUTS 3 con un tasso di disoccupazione superiore alla media del gruppo (ponderazione 0,2), numero di posti di lavoro necessari per giungere ad un tasso di occupazione del 70% (ponderazione 0,15), numero di persone occupate con basso livello di istruzione (ponderazione 0,10), bassa densità demografica (ponderazione 0,05). Le quote sono in seguito adeguate in base alla prosperità regionale relativa (per ciascuna regione, aumento o diminuzione della quota totale di + 5%/ 5% a seconda che il suo PIL pro capite sia inferiore o superiore al PIL medio pro capite per il gruppo). La quota di ciascuno Stato membro non è tuttavia inferiore ai tre quarti (3/4) della sua quota di finanziamento combinato a titolo degli obiettivi 2 e 3 nel 2006.

Metodo di assegnazione per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» di cui all'articolo 7

5. L'assegnazione delle risorse tra gli Stati membri beneficiari (incluso il contributo del FESR allo strumento europeo di vicinato e partenariato e lo strumento di preadesione di cui all'articolo 21, paragrafo 2) è stabilita come segue:

a) per la componente transfrontaliera di cui all'articolo 7, paragrafo 1, in base alla popolazione delle regioni di livello NUTS 3 nelle aree di frontiera terrestri e marittime, come quota della popolazione totale di tutte le regioni ammissibili;

b) per la componente transnazionale di cui all'articolo 7, paragrafo 2, in base alla popolazione totale dello Stato membro, come quota della popolazione totale di tutti gli Stati membri interessati.

c) per la Croazia, le risorse per il finanziamento della cooperazione transfrontaliera ammonteranno a 7.028.744 EUR a prezzi 2004 (217);

d) per la Croazia, le risorse per il finanziamento della cooperazione transnazionale ammonteranno a 1.874.332 EUR a prezzi 2004 (218).

Metodo di assegnazione per gli Stati membri e le regioni ammissibili ai sostegni transitori di cui all'articolo 8

6. Le dotazioni finanziarie nell'ambito dei sostegni transitori di cui all'articolo 8 risulteranno dall'applicazione dei parametri seguenti:

a) per le regioni di cui all'articolo 8, paragrafo 1, 80% del loro livello individuale, nel 2006, di intensità dell'aiuto pro capite nel 2007 e successivamente una riduzione lineare sino al raggiungimento del livello di intensità media nazionale dell'aiuto pro capite per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» nel 2013. Alla dotazione così ottenuta si aggiunge, se del caso, un importo risultante dall'assegnazione di un premio di 600 EUR per persona disoccupata, applicato al numero di disoccupati in quella regione che eccede il numero di disoccupati che si avrebbe qualora il tasso medio di disoccupazione fosse quello di tutte le regioni di convergenza dell'UE;

b) per le regioni di cui all'articolo 8, paragrafo 2, 75% del loro livello individuale, nel 2006, di intensità dell'aiuto pro capite nel 2007 e successivamente una riduzione lineare sino al raggiungimento del livello medio nazionale di intensità dell'aiuto pro capite per l'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» nel 2011. Alla dotazione così ottenuta si aggiunge, se del caso, un importo risultante dall'assegnazione di un premio di 600 EUR per persona disoccupata, applicato al numero di disoccupati in quella regione che eccede il numero di disoccupati che si avrebbe qualora il tasso medio di disoccupazione fosse quello di tutte le regioni di convergenza dell'UE;

c) per gli Stati membri di cui all'articolo 8, paragrafo 3, la dotazione finanziaria sarà decrescente su un periodo di 7 anni; nel 2007 l'importo sarà di 1,2 miliardi di EUR, nel 2008 di 850 milioni di EUR, nel 2009 di 500 milioni di EUR, nel 2010 di 250 milioni di EUR, nel 2011 di 200 milioni di EUR, nel 2012 di 150 milioni di EUR e nel 2013 di 100 milioni di EUR.

Livello massimo di trasferimenti dai titoli di sostegno alla coesione

7. Per contribuire all'obiettivo di concentrare adeguatamente il finanziamento a sostegno della coesione nelle regioni e negli Stati membri meno sviluppati e per ridurre le disparità dell'intensità media dell'aiuto pro capite

dovute ai massimali, il livello massimo del trasferimento dai Fondi a ogni singolo Stato membro ai sensi del presente regolamento si calcola come segue:

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) inferiore a 40% della media dell'UE a 25: 3,7893% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 40% e inferiore a 50% della media dell'UE a 25: 3,7135% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 50% e inferiore a 55% della media dell'UE a 25: 3,6188% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 55% e inferiore a 60% della media dell'UE a 25: 3,5240% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 60% e inferiore a 65% della media dell'UE a 25: 3,4293% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 65% e inferiore a 70% della media dell'UE a 25: 3,3346% del loro PIL,

- per gli Stati membri aventi nel periodo 2001-2003 un RNL medio pro capite (SPA) pari o superiore a 70% e inferiore a 75% della media dell'UE a 25: 3,2398% del loro PIL,

- oltre, il livello massimo del trasferimento è ridotto di 0,09 punti percentuali del PIL per ogni incremento di 5 punti percentuali di RNL medio pro capite (SPA) nel periodo 2001-2003 raffrontato alla media dell'UE a 25.

7 bis. Per la Croazia, il livello massimo del trasferimento dai Fondi sarà pari al 3,5240% del PIL (219).

8. I massimali di cui al precedente punto 7 comprendono i contributi del FESR al finanziamento della sezione transfrontaliera dello strumento europeo di vicinato e partenariato e il contributo dello strumento di preadesione, nonché il contributo della parte del FEASR derivante dalla sezione «Orientamento» del FEOG e quello del FEP.

9. La Commissione baserà i calcoli del PIL sui dati statistici pubblicati nell'aprile 2005. I singoli tassi di crescita nazionali del PIL per il 2007-2013, previsti dalla Commissione nell'aprile 2005, saranno applicati separatamente a ciascuno Stato membro.

9 bis. Per la Croazia, i calcoli del PIL effettuati dalla Commissione saranno basati sulle statistiche e le previsioni pubblicate nel maggio 2011 (220).

10. Qualora nel 2010 si stabilisca che il PIL totale di qualsiasi Stato membro per il periodo 2007-2009 si è discostato di oltre il $\pm 5\%$ dal PIL totale stimato secondo il punto 9, anche come conseguenza delle variazioni dei tassi di cambio, gli importi assegnati per il suddetto periodo a tale Stato membro secondo il punto 7 saranno adeguati di conseguenza. Il totale dell'effetto netto di tali adeguamenti, positivo o negativo che sia, non potrà superare i 3 miliardi di EUR. In ogni caso, qualora l'effetto netto sia positivo, le risorse totali supplementari saranno limitate al livello della minor spesa rispetto ai massimali per la categoria 1B fissati per gli anni dal 2007 al 2010 nell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio. Gli adeguamenti definitivi saranno distribuiti in pari proporzioni nell'arco del periodo 2011-2013.

11. Per rispecchiare il valore dello złoty polacco nel periodo di riferimento, al risultato dell'applicazione del massimale di cui al punto 7 del presente allegato alla Polonia sarà applicato un coefficiente di 1,04 per il periodo fino alla revisione prevista al punto 10 (2007-2009).

Disposizioni supplementari

12. Quando in un determinato Stato membro le regioni in «phasing out» di cui all'articolo 8, paragrafo 1, costituiscono almeno un terzo della popolazione totale delle regioni pienamente ammissibili all'assistenza dell'obiettivo 1 nel 2006, la percentuale dell'assistenza sarà pari all'80% del livello individuale, nel 2006, di intensità dell'aiuto pro capite nel 2007, al 75% nel 2008, al 70% nel 2009, al 65% nel 2010, al 60% nel 2011, al 55% nel 2012 e al 50% nel 2013.

13. Per quanto riguarda i regimi transitori di cui al punto 6, lettere a) e b), la percentuale di partenza nel 2007 per le regioni che non erano ammissibili per lo status di appartenenza all'obiettivo 1 nel periodo 2000-2006 o la cui ammissibilità è iniziata nel 2004, sarà del 90% del loro livello teorico di intensità dell'aiuto pro capite nel 2006, calcolato in base al metodo di ripartizione di Berlino del 1999, poiché il loro livello di PIL regionale pro capite sarà assimilato al valore percentuale del 75% della media dell'UE a 15.

14. Fatto salvo il punto 7, le regioni polacche di livello NUTS 2 di Lubelskie, Podkarpackie, Warmińsko-Mazurskie, Podlaskie e Ćwiêtókrzyskie, i cui PIL pro capite (SPA) si situano tra i cinque più bassi nell'UE a 25,

beneficeranno di finanziamenti provenienti dal FESR che si sommeranno a qualsiasi altro finanziamento cui tali regioni saranno ammissibili ad altro titolo. Tali finanziamenti supplementari ammonteranno a 107 EUR per abitante durante il periodo 2007-2013 nell'ambito dell'obiettivo «Convergenza». Qualsiasi adeguamento al rialzo degli importi assegnati alla Polonia ai sensi del punto 10 sarà al netto di tale finanziamento supplementare.

15. Fatto salvo il punto 7, alla regione di livello NUTS 2 di Közép-Magyarország sarà assegnata una dotazione aggiuntiva di 140 milioni di EUR nel periodo 2007-2013. Per questa regione si applicherebbero le stesse disposizioni regolamentari valide per le regioni di cui all'articolo 8, paragrafo 1.

16. Fatto salvo il punto 7, alla regione di livello NUTS 2 di Praga sarà assegnata una dotazione aggiuntiva pari a 200 milioni di EUR nel periodo 2007-2013, nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione».

17. Cipro beneficerà nel periodo 2007-2013 di un regime transitorio applicabile alle regioni di cui al punto 6, lettera b); la percentuale di partenza nel 2007 è fissata conformemente al punto 13.

18. Le regioni di livello NUTS 2 di Itä-Suomi e Madeira, pur mantenendo lo status di regioni in «phasing in», beneficeranno dei regimi finanziari transitori di cui al punto 6, lettera a).

19. La regione di livello NUTS 2 delle Canarie beneficerà di una dotazione aggiuntiva pari a 100 milioni di EUR nel periodo 2007-2013, nell'ambito del sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 2.

20. Le regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 299 del trattato e le regioni di livello NUTS 2 che soddisfano ai criteri di cui all'articolo 2 del protocollo n. 6 del trattato di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia beneficeranno, in ragione delle loro difficoltà specifiche, di finanziamenti supplementari provenienti dal FESR. Tali finanziamenti ammonteranno a 35 EUR per abitante e per anno e si sommeranno a qualsiasi altro finanziamento cui tali regioni saranno ammissibili ad altro titolo.

21. Per quanto riguarda le assegnazioni a titolo della sezione transfrontaliera dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» di cui all'articolo 7, paragrafo 1, l'intensità dell'aiuto per le regioni situate lungo i precedenti confini terrestri esterni tra l'UE a 15 e l'UE a 12 e tra l'UE a 25 e l'UE a 12 sarà superiore del 50% rispetto a quanto previsto per le altre regioni interessate.

22. Riconoscendo lo sforzo particolare a favore del processo di pace in Irlanda del Nord, un totale di 200 milioni di EUR sarà assegnato al Programma PEACE per il periodo 2007-2013. Il programma PEACE è attuato come un programma di cooperazione transfrontaliera ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, lettera c), e, per favorire la stabilità socioeconomica nelle regioni interessate, comprende in particolare azioni per promuovere la coesione tra comunità. La zona interessata comprende tutta l'Irlanda del Nord e le contee di frontiera dell'Irlanda. Il programma sarà attuato nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» nel pieno rispetto dell'addizionalità degli interventi dei Fondi strutturali.

23. Alle regioni svedesi che rientrano nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» sarà assegnata una dotazione aggiuntiva nell'ambito del FESR pari a 150 milioni di EUR.

24. Fatto salvo il punto 7, nel periodo 2007-2013 è assegnato rispettivamente all'Estonia, alla Lettonia e alla Lituania che costituiscono ciascuna un'unica regione NUTS 2, un finanziamento aggiuntivo di 35 EUR pro capite.

25. Alle regioni austriache situate lungo le vecchie frontiere esterne dell'Unione europea e rientranti nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» sarà assegnata una dotazione aggiuntiva nell'ambito del FESR pari a 150 milioni di EUR. Alla Baviera è assegnata una dotazione analoga pari a 75 milioni di EUR nell'ambito dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione».

26. La Spagna beneficerà di una dotazione aggiuntiva pari a 2 miliardi di EUR nel quadro del FESR per rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione da parte delle imprese e a favore delle stesse, in conformità dell'articolo 4, paragrafo 1, e dell' *articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1080/2006*. La ripartizione a titolo indicativo sarà del 70% per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Convergenza» di cui all'articolo 5 e del 5% per le regioni ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 1, nonché del 10% per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» di cui all'articolo 6 e del 15% per le regioni ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 2.

27. Nel periodo 2007-2013 sarà assegnata a Ceuta e Melilla una dotazione aggiuntiva del FESR pari a 50 milioni di EUR a norma del sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 1.

28. All'Italia sarà assegnata una dotazione aggiuntiva pari a 1,4 miliardi di EUR nel quadro dei Fondi strutturali come segue: 828 milioni di EUR per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Convergenza» di cui all'articolo 5, paragrafo 1, 111 milioni di EUR per la regione ammissibile al sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 1, 251 milioni di EUR per la regione ammissibile al sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 2, e 210 milioni di EUR per le regioni che rientrano nell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione», di cui all'articolo 6.

30. La Francia riceverà una dotazione aggiuntiva pari a 100 milioni di EUR per il periodo 2007-2013 a titolo dell'obiettivo «Competitività regionale e dell'occupazione» come riconoscimento della situazione particolare della Corsica (30 milioni di EUR) e dell'Hainaut francese (70 milioni di EUR).

31. Sarà assegnata una dotazione aggiuntiva pari a 167 milioni di EUR ai Länder orientali della Germania ammissibili al sostegno a titolo dell'obiettivo «Convergenza» di cui all'articolo 5, paragrafo 1. Sarà assegnata una dotazione aggiuntiva pari a 58 milioni di EUR ai Länder orientali della Germania ammissibili al sostegno transitorio di cui all'articolo 8, paragrafo 1.

31 (221). Fatto salvo il punto 7, all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» è assegnata una dotazione aggiuntiva di 300 milioni di EUR a titolo del FESR così ripartita: 200 milioni di EUR alla cooperazione transnazionale ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 2, e 100 milioni di EUR alla cooperazione interregionale ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 3.

(217) Lettera aggiunta dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(218) Lettera aggiunta dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(219) Punto inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(220) Punto inserito dall'allegato III dell'"atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

(216) Abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

(221) Così in G.U.U.E.

ALLEGATO III (222)

Massimali applicabili ai tassi di cofinanziamento

(di cui all'articolo 53)

Criteria	Stati membri	FESR e Percentuale di partecipazione alla spesa ammissibile	FSE Fondo di coesione di Percentuale di partecipazione alla spesa ammissibile
1. Stati membri il cui prodotto interno lordo (PIL) medio pro capite, nel periodo 2001-2003, era inferiore all'85% della media UE a 25 nello stesso periodo	Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia	85% per gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale occupazione"	85%
2. Stati membri diversi da quelli di cui al punto 1 ammissibili al regime transitorio del Fondo di coesione il 1° gennaio 2007	Spagna	80% per le regioni dell'obiettivo "Convergenza" e di integrazione graduale nel quadro dell'obiettivo "Competitività regionale"	85%

			occupazione" 50% per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" al di fuori delle regioni d'integrazione graduale	
3. Stati membri diversi da quelli di cui ai punti 1 e 2	Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Finlandia, Svezia e Regno Unito	75% per l'obiettivo "Convergenza"		-
4. Stati membri diversi da quelli di cui ai punti 1 e 2	Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Finlandia, Svezia e Regno Unito	50% per l'obiettivo "Competitività regionale e occupazione"		-
5. Regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 349 TFUE che beneficiano della dotazione supplementare per esse prevista nell'allegato II, punto 20	Spagna, Francia e Portogallo	50%		-
6. Regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 349 TFUE	Spagna, Francia e Portogallo	85% nel quadro degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione"		->

(222) Allegato sostituito dall'allegato del *regolamento (CE) n. 1989/2006*, così come rettificato dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 2 febbraio 2007, n. L 27; successivamente così sostituito dall'allegato III dell'atto relativo alle condizioni di adesione della Repubblica di Croazia e agli adattamenti del trattato sull'Unione europea, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica", allegato al *Trattato 9 dicembre 2011*.

ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

ALLEGATO IV (223)

Categorie di spesa

(di cui all'articolo 9, paragrafo 3)

	Obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione"
	Obiettivo "Convergenza" e regioni di cui all'articolo 7 bis, paragrafo 2, fatta salva la decisione adottata in conformità dell'articolo 5, paragrafo 3, ultimo comma, del regolamento n. 1080/2006
Codice	Temi prioritari
	Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)
04	Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)
05	Servizi avanzati di supporto alle imprese ed ai gruppi di imprese
06	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)
08	Altri investimenti in imprese
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI.
	Società dell'informazione
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line, e-government, e-learning, e-partecipazione, ecc.)
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking, ecc.)
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI

Trasporti	
16	Ferrovie
17	Ferrovie (RTE-T)
20	Autostrade
21	Autostrade (RTE-T)
26	Trasporti multimodali
27	Trasporti multimodali (RTE-T)
28	Sistemi di trasporto intelligenti
29	Aeroporti
30	Porti
32	Vie navigabili interne (RTE-T)
Energia	
34	Elettricità (RTE-E)
36	Gas naturale (RTE-E)
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)
39	Energie rinnovabili: eolica
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi	
52	Promozione di trasporti urbani puliti
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità	
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro
67	Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale

Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati	
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro
Migliorare il capitale umano	
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza
73	Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese

(223) Allegato così sostituito dalla rettifica pubblicata nella G.U.U.E. 1° settembre 2006, n. L 239 ed abrogato dall' *articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013*.

ALLEGATO V (224)

Allegato alla dichiarazione di spesa di cui all'articolo 78 bis

Riferimento del programma operativo (n. CCI):

Nome del programma operativo:

Data della chiusura provvisoria dei conti:

Data di presentazione alla Commissione:

Strumenti di ingegneria finanziaria (articolo 78, paragrafo 6) (importi cumulativi):

Asse prioritario	Base per il calcolo del contributo comunitario (pubblico o totale)	2007-2015	
		Importo totale della spesa ammissibile dichiarato ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 6	Contributo pubblico corrispondente
Asse prioritario 1			
Asse prioritario 2			
Asse prioritario 3			
Totale			

Anticipi versati nel quadro dell'aiuto di Stato (articolo 78, paragrafo 2) (importi cumulativi):

Asse prioritario	2007-2015	

Base per il calcolo del contributo comunitario (pubblico o totale) Importo totale della spesa ammissibile dichiarato ai sensi dell'articolo 78, paragrafo 2 Contributo pubblico corrispondente

Asse prioritario 1			
Asse prioritario 2			
Asse prioritario 3			
Totale			

N.B.: Nel caso di programmi operativi con più obiettivi o finanziati da più fondi l'asse prioritario indica gli obiettivi e i Fondi interessati.

(224) Allegato aggiunto dall'allegato del regolamento (UE) n. 1310/2011, con decorrenza indicata nell'articolo 2 del medesimo regolamento 1310/2011 ed abrogato dall' articolo 153 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Copyright 2015 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

4.3. Asse III - Ambiente

4.3.1. Risorse Idriche

4.3.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi (Obiettivo Specifico 3.1).

La strategia regionale, in continuità con quanto realizzato e in corso di realizzazione nel periodo di programmazione 2000 – 2006, prevede:

- la definizione, l'aggiornamento e l'adozione di tutti gli strumenti di pianificazione e di gestione del sistema idrico integrato secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale e regionale di settore. Si fa riferimento in particolare al Piano di Tutela delle Acque, al Piano di Gestione del Bacino / Distretto Idrografico e all'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti e dei Piani di Ambito;
- la risoluzione delle criticità relative alla gestione del sistema idrico integrato sia a livello di sovrambito che di ambiti territoriali (ATO);
- la realizzazione e/o il completamento degli interventi infrastrutturali strategici dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti ad uso plurimo o civile;
- la realizzazione e/o il completamento degli interventi previsti dai Piani d'Ambito, dai Piani di Tutela delle Acque, dai Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico previsti dalla Direttiva 2000/60/CE, in attuazione della normativa di settore, ammettendo a finanziamento sulla base delle scadenze previste, solo gli interventi previsti dagli stessi Piani¹⁰⁷;
- la realizzazione e/o il completamento di interventi per il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative (es. acque reflue), l'ottimizzazione degli usi relativamente ai diversi livelli di qualità ed il contenimento degli usi impropri;
- la prevenzione e la gestione di situazioni di siccità, salinizzazione delle falde ed esondazione; ottimizzazione dei sistemi di invaso e recupero della risorsa idrica;
- il completamento della riorganizzazione industriale dei servizi e la fissazione di obiettivi (target) vincolanti di servizio secondo le disposizioni del QRSN;
- l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche perseguita anche attraverso il coordinamento con la politica di sviluppo rurale prevedendo e promuovendo, nell'ambito del PSR, l'utilizzo di tecniche e di tecnologie a minor consumo, di metodi e sistemi irrigui per incrementare l'efficienza di distribuzione, controllarne gli usi e minimizzare le perdite.

In parallelo sarà necessario definire e/o aggiornare gli strumenti di pianificazione regionale del sistema idrico integrato. In particolare i Piani devono essere redatti e/o completati in conformità con la tempistica e gli adempimenti definiti dal processo di attuazione della strategia ambientale comunitaria, sancita dalla Direttiva 2000/60/CE. In questo contesto dovranno essere elaborati e approvati:

- il Piano di Tutela delle Acque da redigere ed approvare entro il 31.12.2008;
- il Piano di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico da redigere ed approvare entro il 31.12.2009.

La definizione e l'approvazione dei due Piani consentirà la programmazione degli interventi del sistema idrico integrato nel rispetto degli obiettivi di razionalizzazione e ottimizzazione della risorsa acqua a livello di bacino idrografico e per i diversi utilizzi.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

¹⁰⁷ Si darà priorità agli interventi finalizzati a garantire la continuità e l'efficienza nella distribuzione delle risorse per gli usi civili, al risparmio idrico e alle azioni per la depurazione dagli inquinanti e per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso, anche ai fini del raggiungimento di obiettivi e standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici interni e marini previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi.

Obiettivo Operativo 3.1.2 – Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti

(Modifica approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012).

Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.

La strategia di intervento è finalizzata a realizzare, attraverso una adeguata politica di programmazione, gli interventi necessari e prioritari per raggiungere il necessario equilibrio idrico delle risorse e gli standard minimi di qualità del servizio idrico integrato previsti dal QSN.

In questo contesto saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente le seguenti tipologie di interventi:

- gli interventi per il completamento delle infrastrutture già avviati e previsti nell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" sottoscritto il 28.06.2006;
- gli interventi previsti dagli strumenti di pianificazione della strategia ambientale comunitaria definiti dalla Direttiva 2000/60/CE. Si fa riferimento in particolare al Piano di Tutela delle Acque da approvare entro il 31.12.2008 e ai Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico da predisporre entro il 12.12.2009.

La definizione e approvazione di questi Piani consentirà la programmazione degli interventi per il periodo di programmazione 2007 – 2013 a livello di bacino idrografico con l'obiettivo di razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa idrica entro la microripartizione e tra usi concorrenti.

Le attuali priorità del sistema idrico integrato in Calabria, che peraltro sono in linea con gli indirizzi del QRSN e della Direttiva 2000/60/CE, sono riportate di seguito:

- riequilibrare prioritariamente la dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica, attuando il completamento dei sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica, iniziata nei precedenti periodi di programmazione;
- completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani, incrementando la disponibilità di risorsa per altri usi (irriguo, industriale, idroelettrico);
- ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione;
- adeguare e riefficientare la rete fognaria e le linee di trattamento reflui.

Per quanto riguarda l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche saranno adottati e/o potenziati i seguenti strumenti:

- politiche dei prezzi differenziate (che assicurino un adeguato contributo al recupero dei costi sostenuti lungo tutta la filiera idrica, ivi inclusi i costi finanziari di gestione e quelli per la tutela ambientale ed il mantenimento della risorsa);
- strumenti per la razionalizzazione degli usi (relativamente ai diversi livelli di qualità) e per il contenimento degli usi impropri, per il risparmio idrico e per la riduzione delle perdite.

Per quanto riguarda il sostegno per il recupero e l'utilizzo di fonti idriche alternative saranno incentivati gli interventi per il riuso delle acque reflue trattate, sia per fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post trattamento) e, ove possibile, industriale, sia per le idroesigenze non potabili dei pubblici servizi.

Un contributo rilevante alla tutela delle risorse sarà fornito dalle politiche regionali per la ricostituzione delle riserve idriche naturali attraverso modelli di gestione ed interventi di contrasto alla riduzione delle superfici a macchia e a foresta, di incendi e disboscamenti, delle urbanizzazioni, dei drenaggi di terre umide, che hanno esaurito o fortemente compromesso, creando problemi di sostenibilità e rischi di desertificazione.

Inoltre, nel quadro degli interventi di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse idriche esistenti, saranno realizzate specifiche azioni per:

- il recupero dei volumi morti degli invasi artificiali, da destinare ad uso plurimo, non più utilizzabili in quanto occupati da materiale detritico accumulatosi negli anni;
- il riefficientamento delle opere di captazione eventualmente compromesse.

4.3.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.1.1.1 – Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti.

Linea di Intervento 3.1.1.2 – Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato (Reti di Distribuzione Idrica, Reti Fognarie, Depuratori).

Linea di Intervento 3.1.2.1 – Azioni per la riduzione delle perdite e per il recupero dei volumi non utilizzati

(Modifica approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012)

Linea di Intervento 3.1.1.1 - Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli e delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato e per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati.

La Linea di Intervento persegue tre tipologie di azioni:

1 - Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli.

La Regione Calabria ha affidato, con apposita convenzione sottoscritta in data 13.06.2003 le attività progettuali e di cantierizzazione degli interventi, nonché la gestione trentennale del complesso infrastrutturale delle opere idropotabili regionali ed il connesso servizio di fornitura acqua all'ingrosso, alla società mista So.Ri.Cal. S.p.a. (azionisti attuali: Regione Calabria 53,5% e restante 46,5% Acque di Calabria)¹⁰⁸.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione degli interventi, inseriti all'art. 11 dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", di completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria ad uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) opportunamente rivisitati.

Gli interventi saranno realizzati con l'obiettivo di raggiungere la piena industrializzazione del sistema, attraverso il recupero dell'efficacia e dell'efficienza del servizio idrico integrato, il contenimento dei costi di investimento e di esercizio e garantendo una distribuzione adeguata delle risorse.

Nella realizzazione degli interventi verrà data priorità alle aree che presentano maggiori carenze o domanda elevata a carattere stagionale e alle aree costiere interessate da prelievi da falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione.

2 - Azioni per l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato (Reti di Distribuzione Idrica, Reti Fognarie, Depuratori).

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di interventi previsti nei Piani Operativi Triennali (POT) dei Piani d'Ambito¹⁰⁹. Nei POT sono dettagliati gli interventi da realizzare in ciascuno dei tre anni di riferimento¹¹⁰, riepilogati in relazione agli obiettivi strutturali o "standard tecnici" che il Gestore è tenuto a raggiungere nei tempi prestabiliti. I POT sono predisposti dal Soggetto Gestore e approvati dall'Autorità d'Ambito secondo le procedure descritte nei documenti contrattuali dell'affidamento (Convenzione di Gestione e Disciplinare Tecnico).

La Linea di Intervento prevede le seguenti tipologie di azioni:

- per quanto riguarda le reti idriche:

¹⁰⁸ La So.Ri.Cal. S.p.a. ha competenze in merito ai grandi schemi idrici di adduzione, e, secondo il modello attuativo della Legge Galli, ha la valenza di Sovrambito rispetto ai cinque Ambiti Territoriali Ottimali.

¹⁰⁹ I Piani d'Ambito dovranno essere aggiornati, secondo le scadenze previste dalla normativa comunitaria e nazionale, sulla base del Piano di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico.

¹¹⁰ Si tratta di interventi in parte già previsti dagli articoli 9 e 12 dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", che interessano i singoli centri abitati (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, trattamento reflui).

- il completamento e la riqualificazione degli impianti e delle reti acquedottistiche;
- il miglioramento dell'efficienza delle reti idriche urbane attraverso il rinnovo (parziale o totale) di tubazioni, serbatoi ed organi di comando, sezionamento e regolazione, e interventi di controllo delle perdite attraverso l'introduzione di sistemi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa.
- per quanto riguarda i sistemi fognari:
 - il completamento della rete fognaria nelle aree residue non servite;
 - il recupero, l'ammodernamento e il miglioramento delle reti esistenti, anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria, al fine di eliminare i rischi più gravi;
- per quanto riguarda gli impianti di depurazione:
 - il riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e l'adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque nei tempi previsti dalla stessa;
 - la realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite;
 - la realizzazione di azioni di ricerca e sviluppo tecnologico per il miglioramento della qualità dei corpi idrici a valle dei depuratori;
 - la realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini:
 - irrigui, per l'irrigazione di colture e di aree destinate al verde e ad attività ricreative e sportive;
 - civili, per tutte le idroesigenze dei pubblici servizi ad eccezione di quello potabile e per l'alimentazione di reti duali di distribuzione;
 - industriali, ad esclusione degli usi nel ciclo di preparazione dei prodotti alimentari e farmaceutici.

Sarà data priorità agli interventi finalizzati al raggiungimento degli standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Gli interventi, nell'ottica di raggiungere la piena industrializzazione del sistema, dovranno essere volti al recupero dell'efficacia e dell'efficienza del servizio idrico integrato e al contenimento dei costi di investimento e di esercizio.

3 - Azioni per la riduzione delle perdite e per il recupero dei volumi non utilizzati

Infine, al di fuori dei Piani Operativi Triennali (POT) dei Piani d'Ambito, al fine di ridurre le perdite e favorire il recupero dei volumi non utilizzati, la Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- azioni per l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche, attraverso:
 - strumenti per la razionalizzazione degli usi (relativamente ai diversi livelli di qualità) e per il contenimento degli usi impropri, per il risparmio idrico e per la riduzione delle perdite;
- azioni di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse idriche esistenti, attraverso:
 - il recupero dei volumi morti degli invasi artificiali, da destinare ad uso plurimo, non più utilizzabili in quanto occupati da materiale detritico accumulatosi negli anni;
 - il riefficientamento delle opere di captazione eventualmente compromesse.

4.3.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi	Linee di Intervento	Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
<p>3.1.1</p> <p>Obiettivo Operativo 3.1.1 - Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti</p>	<p>3.1.1.1</p> <p>Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione dei sistemi di offerta di sovrabbito a scopi multipli e delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato e per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati.</p>	<p>45, 46</p>	<p>Regione Calabria, Sorical SpA Amministrazioni Centrali, anche attraverso proprie Agenzie in house ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente Amministrazioni Provinciali, Autorità di Ambito (ATO) e relativi Soggetti Gestori Consorzi di Bonifica Enti Locali Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità.</p>

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.1. - Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	Obiettivo Operativo 3.1.1 - Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.	N° Interventi sui grandi schemi idrici e acquedotti di adduzione alle reti (3.1.1.1). N° Interventi sulle reti idriche e sui sistemi fognari (3.1.1.1). Km reti di distribuzione idrica urbana (3.1.1.1). Km reti fognarie (3.1.1.1). N° Nuovi impianti di depurazione creati (3.1.1.1). N° Impianti di depurazione riefficienti/adeguati (3.1.1.1). N° Interventi su stazioni di pompaggio (3.1.1.1). N° Opere di captazione riefficientate (3.1.1.1).	Numero Numero Km Km Numero Numero Numero Numero	5 190 215 80 7 82 112 7

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.1. - Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario e trattamento terziario nelle aree sensibili, in rapporto agli abitanti equivalenti totali (obiettivo di servizio QRSN). Coste non balneabili per inquinamento (obiettivo comune Mezzogiorno QRSN) (Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali). Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano: percentuale di acqua erogata sul totale immessa nelle reti di distribuzione comunali.	% % %	Istat Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	43,5 10,3 65,5	70 6,9 75

4.3.2. Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile

4.3.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo (Obiettivo Specifico 3.2).

La strategia regionale per la tutela e la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali si dovrà sempre più caratterizzare per l'approccio preventivo e di mitigazione dei rischi, attraverso la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- azioni di riordino legislativo, di aggiornamento degli strumenti di programmazione (PAI, Piano di Tutela delle Acque, Piano delle Coste, Piani di Settore) all'interno della Pianificazione di Bacino prevista nella Legge n. 183/1989;
- azioni di studio, sperimentazione e valutazione finalizzata alla predisposizione e gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo che utilizzano modelli basati sull'analisi dei fattori strutturali a scala di bacino idrografico applicando il bilancio idrologico;
- interventi per l'osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa dei parametri fisici dei processi in atto nel bacino e che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi, od altre reti strumentali)¹¹¹;
- interventi per il recupero e il miglioramento dei sistemi naturali, per ripristinare e ottimizzare le funzioni idrauliche e idrogeologiche del territorio, attraverso interventi di tipo manutentivo, che valorizzino gli effetti positivi esercitati dal bosco e dall'agricoltura;
- interventi di modifica di pratiche di uso del suolo, che sono poco sostenibili o causa di dissesto;
- interventi per la raccolta delle acque nei sistemi naturali che privilegiano la conservazione delle configurazioni naturali del reticolo idrografico, in particolare di quello minore anche con azioni di ripristino e rinaturalizzazione;
- interventi per l'adeguamento delle opere di difesa degli alvei, delle aree golenali e delle relative pertinenze, nonché l'eventuale realizzazione di nuove opere di regimazione e difesa spondale;
- interventi per la realizzazione delle opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e commerciali, delle infrastrutture e la delocalizzazione degli insediamenti non difendibili;
- interventi per aumentare il grado di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture di interesse collettivo in relazione al rischio idraulico ed idrogeologico;
- interventi di prevenzione dell'erosione dei litorali e dei dissesti idrogeologici, attraverso opere di sistemazione dei reticoli idrografici naturali e dei relativi ambiti fluviali, il consolidamento dei versanti e azioni di polizia idraulica con l'uso di tecnologie avanzate e strumenti innovativi (es. telerilevamento), tenendo conto dell'esigenza di tutela degli ecosistemi;
- interventi per difesa delle coste attraverso il ripascimento degli arenili per la balneazione e per la salvaguardia degli insediamenti abitativi e delle infrastrutture;
- interventi per l'attuazione dei sistemi di controllo previsti dalle normative vigenti per le costruzioni da realizzare in zona sismica;
- interventi per l'adeguamento sismico di edifici pubblici e infrastrutture di interesse strategico (grandi assi di collegamento stradali e ferroviari, scuole, ospedali, etc.) e di beni del patrimonio culturale regionale esposti al rischio sismico;
- interventi per il potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze, da individuare attraverso la pianificazione regionale della Protezione Civile;
- interventi per prevenire e fronteggiare fenomeni di desertificazione in un quadro di azioni sinergiche e integrate con gli altri settori ambientali, con lo sviluppo rurale e con le attività economiche connesse all'uso del suolo e del territorio, in vista della conservazione e valorizzazione di queste risorse naturali;
- interventi di informazione e sensibilizzazione verso i cittadini per migliorare la conoscenza del

¹¹¹ Servizio di Vigilanza e Sorveglianza Idraulica.

territorio, dei processi fisici e di trasformazione, degli eventi idrogeologici attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'elaborazione delle informazioni e la successiva divulgazione, anche attraverso supporti multimediali e la rete internet.

Gli interventi saranno definiti in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60, che delinea un quadro unitario di governo delle acque intese come bene primario e risorsa limitata e nel rispetto della strategia contenuta nel Documento Europeo "Strategic Document – Common Strategy on the Implementation of the Water Framework Directive" del 2001.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.2.1 – Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato al recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, promuovendo azioni finalizzate alla riduzione della pericolosità nei tratti della rete idrografica a maggiore criticità e garantendo condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interviene nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹².

Il degrado presente lungo i corsi d'acqua calabresi, prevalentemente a regime torrentizio, è spesso la causa prevalente di esondazioni che puntualmente si verificano anche a seguito di piene non sempre da ritenersi eccezionali. La probabilità che gli eventi di piena provochino danni è fortemente influenzata dalle modifiche che avvengono naturalmente o artificialmente per le sezioni libere di deflusso lungo lo sviluppo dell'asta torrentizia, che possono essere causate:

- dalla naturale crescita di vegetazione in alveo che produce una progressiva riduzione della sezione libera di deflusso e, nel tempo, possono esercitare azione di sbarramento nei riguardi del deflusso idrico;
- dalle attività incontrollate di estrazioni di inerti dagli alvei o sistemazioni fluviali errate che finiscono per condizionare in senso negativo il regolare deflusso idrico e possono essere causa di accentuata erosione con effetti dannosi in termini di stabilità degli argini o di eccessivo deposito creando pensilità dell'alveo e conseguente elevato rischio di esondazione.

La strategia di intervento prevede:

- l'attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici e di un Servizio di Sorveglianza Idraulica per assolvere alle esigenze connesse alla prevenzione del rischio ed al controllo del territorio.

Si renderà in tal modo possibile l'osservazione sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei parametri fisici dei processi in atto nel bacino.

- il ripristino delle sezioni di deflusso e della efficienza delle opere idrauliche esistenti.

Obiettivo Operativo 3.2.2 – Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato alla messa in sicurezza degli insediamenti urbani e delle infrastrutture strategiche da attuare attraverso:

- politiche integrate e diffuse di intervento in ordine alle utilizzazioni del suolo, al fine di incentivarne gli usi conservativi e la manutenzione e di predisporre le azioni necessarie a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, in particolare legati alle attività antropiche,
- politiche di prevenzione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico e sismico e conseguente attuazione di piani di risanamento.

¹¹² Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato, 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

A tali politiche di intervento dovranno essere associati interventi strutturali di difesa attiva laddove sono localizzate le aree a rischio. Saranno definiti programmi di interventi per:

- la prevenzione del dissesto e la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico per insediamenti e infrastrutture, nel quadro della pianificazione di bacino regionale, ed in particolare finalizzati a migliorare l'efficacia degli strumenti di disciplina degli usi del suolo e delle acque;
- la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture strategiche (grandi assi di collegamento stradale e ferroviario), di edifici pubblici strategici da adeguare sismicamente, di luoghi e ambienti esposti a rischio idraulico o geomorfologico molto elevato, nonché interventi atti a razionalizzare, nelle aree urbanizzate, il sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale e la protezione delle coste e dei luoghi soggetti a erosione progressiva.

Obiettivo Operativo 3.2.3 – Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.

L'obiettivo Operativo è finalizzato, in continuità con quanto realizzato con la programmazione 2000 - 2006, al potenziamento ed alla messa a regime:

- del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi. Il potenziamento del sistema contribuirà al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e allo sviluppo delle attività economiche grazie ad un maggiore livello di sicurezza percepita e reale rispetto ai rischi da eventi naturali;
- del sistema di gestione delle emergenze attraverso il miglioramento delle capacità operative del sistema della protezione civile sul territorio calabrese. Il potenziamento dovrà riguardare la dotazione logistica, le attrezzature e i mezzi speciali, l'infrastruttura informatica di supporto (sistema informativo per la gestione delle emergenze).

4.3.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.2.1.1 - Azioni per il monitoraggio e la sorveglianza dei corsi d'acqua e l'acquisizione di conoscenza continua sul reticolo idrografico regionale.

La Linea di Intervento sostiene l'attuazione di azioni di monitoraggio e sorveglianza dei corsi d'acqua e la rilevazione dei principali elementi di criticità esistenti lungo il reticolo idrografico regionale¹¹³ attraverso l'acquisizione dei relativi indicatori fisici.

Queste azioni consistono nella sistematica rilevazione dei parametri fisici dei processi in atto che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi o ad altre reti strumentali). I parametri rilevati saranno inseriti in specifiche schede informatizzate che consentiranno di monitorare gli indicatori rilevanti per il monitoraggio della situazione di rischio preesistente o conseguente alle modifiche in atto.

Le attività di monitoraggio, che sono realizzate dai Presidi Idrogeologici ed Idraulici, permettono l'efficace ed efficiente gestione del Rischio Idrogeologico, la corretta attività di programmazione degli interventi di manutenzione o di messa in sicurezza e forniscono elementi di valutazione per le attività di emergenza connesse alla Protezione Civile.

L'insieme delle informazioni acquisite confluirà al Dipartimento Regionale di Lavori Pubblici, che attiverà uno specifico coordinamento con tutte le altre Strutture regionali e gli altri Enti direttamente interessati al governo del territorio (Autorità di Bacino, Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Comunità Montane, AFOR – Azienda Forestale Regionale, Università ed Enti di Ricerca con competenze in materia, etc.).

Linea di Intervento 3.2.1.2 - Azioni per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di interventi di ripristino della sezione idraulica e della funzionalità delle opere idrauliche in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e

¹¹³ Le attività cui si fa riferimento sono quelle previste per i Presidi Idrogeologici ed Idraulici, istituiti con Delibera di G.R. n. 996 del 14.12.2004, per l'attivazione del Servizio di Sorveglianza Idraulica.

perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹⁴.

Sono ritenuti prioritari gli interventi di ripristino della sezione idraulica e della funzionalità delle opere idrauliche nei tratti a modesta pendenza, che si sviluppano nelle zone vallive, spesso interessate da intenso sviluppo edilizio-abitativo o produttivo-industriale, anche attraverso l'uso della compensazione con i materiali estratti dagli alvei o attraverso iniziative di privati.

Il piano degli interventi, predisposto sulla base del quadro conoscitivo ricostruito con le attività di cui alla Linea di Intervento 3.2.1.1, dovrà dare priorità ai tratti fluviali a maggiore criticità con l'obiettivo di ridurre i rischi di esondazioni.

La realizzazione degli interventi prevede il ripristino e il riefficientamento delle opere idrauliche esistenti e delle sezioni di deflusso attraverso la realizzazione di opere di sistemazione, il taglio di piante arbustive, lo sradicamento di ceppaie.

Linea di Intervento 3.2.2.1 - Azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana.

La Linea di Intervento prevede azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹⁵.

Gli interventi da realizzare dovranno mitigare o eliminare il rischio con la messa in sicurezza degli insediamenti urbani e delle infrastrutture strategiche.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- la realizzazione di interventi nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3) dove sono presenti discariche abusive ed aree contaminate incluse nel Piano Regionale delle Bonifiche;
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Linea di Intervento 3.2.2.2 - Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di opere di sistemazione ed arginatura dei corsi d'acqua per la messa in sicurezza delle aree a rischio molto elevato (R4), elevato (R3) o aree di attenzione, definite e perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹⁶.

Gli interventi da realizzare dovranno mitigare o eliminare il rischio attraverso la messa in sicurezza degli:

- insediamenti abitativi;
- delle infrastrutture strategiche;

¹¹⁴ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitativie profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

¹¹⁵ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitativie profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

¹¹⁶ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI ha fornito i seguenti dati:
 la superficie delle aree a rischio R4, R3 o di attenzione è risultata pari a circa 500 km²;
 sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione;
 i comuni aventi punti di attenzione sono 230, quelli aventi zone di attenzione sono 251, mentre quelli con aree R4, R3 o di attenzione sono in numero di 351;
 sono stati censiti 877 bacini idrografici ed esaminati circa 305.000 tronchi fluviali; sono state censite oltre 50.000 opere o elementi degni di catalogazione, quali: ponti, muri, briglie, discariche, scarichi, prelievi; sono stati censiti e misurati 1200 ponti e tombini.

- degli insediamenti produttivi;
- delle aree a sviluppo potenziale di tipo abitativo ed industriale-produttivo.

Nelle aree urbanizzate dovrà essere assicurato un efficace sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- il recupero delle discariche abusive ed aree contaminate incluse nel Piano Regionale delle Bonifiche nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3);
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Dovranno inoltre essere realizzate un insieme di azioni comuni a questa Linea di Intervento ed alla Linea di Intervento 3.2.2.1 relativi a interventi finalizzati a scongiurare il verificarsi di fenomeni di dissesto del tipo colate rapide su aree fortemente esposte¹¹⁷ o su zone morfologicamente e topograficamente simili che, per la conformazione del territorio calabrese, sono presenti a monte di centri abitati costieri o delle più importanti infrastrutture strategiche di collegamento stradale e ferroviario.

In queste situazioni, è indispensabile il ricorso ad opere di sistemazione dei torrenti e degli impluvi per garantire il deflusso controllato delle acque di scorrimento superficiale, nonché la realizzazione di sistemazioni dei versanti con opere di consolidamento e di sostegno e, laddove possibile, con l'impiego di tecniche di basso impatto ambientale, quali opere di ingegneria naturalistica. Un utile e proficuo contributo nella realizzazione di queste sistemazioni di versante sarà fornito dalle azioni previste dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

Linea di Intervento 3.2.2.3 - Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e per il ripascimento e la ricostituzione delle spiagge.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di opere per la protezione dei centri abitati, delle infrastrutture strategiche (grandi assi di collegamento stradale e ferroviario), di area di interesse naturalistico e culturale e di interventi di ripascimento per la ricostituzione delle spiagge distrutte o ridotte per effetto delle mareggiate.

Le situazioni che presentano le maggiori criticità, in termini di abitazioni e infrastrutture a rischio di erosione, sono alcune tratte delle strade litoranee SS 106 e SS 18 e delle linee ferroviarie Ionica e Tirrenica, per le quali la stabilità di dette infrastrutture è continuamente minacciata dall'azione delle mareggiate.

Alle abitazioni e alle infrastrutture a rischio di erosione occorre aggiungere le spiagge soggette ad intensa erosione¹¹⁸. Il ripascimento artificiale protetto delle spiagge rappresenta uno dei sistemi ai quali si dovrà far ricorso per la ricostituzione e la stabilizzazione degli arenili. Per far fronte al conseguente notevole fabbisogno di materiale inerte di idonea pezzatura (stimato in diversi milioni di mc) si rende necessario individuare fonti di approvvigionamento in mare a profondità tecnicamente raggiungibili dalle draghe presenti sul mercato.

L'individuazione e la stima delle potenzialità estrattive di tali cave dovranno avvenire attraverso la redazione di approfonditi studi dei fondali marini prospicienti i tratti di costa calabrese interessati dagli interventi di ripascimento che contemplino l'esecuzione di rilievi geofisici, vibrocarotaggi, analisi sedimentologiche e geomorfologiche, nonché verifiche sugli effetti indotti a lungo termine dalle estrazioni di materiale sulla biocenosi e la fauna marina.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Gli interventi per la realizzazione delle opere per la protezione dei centri abitati saranno attuati dalle

¹¹⁷ Quali il tratto di costone tra gli abitati di Bagnara Calabria e Scilla (RC).

¹¹⁸ Dal confronto fra le linee di costa rilevate nel 1998 e quelle rilevate nel 1954, è risultata un'erosione areale estesa per circa 11 kmq. I maggiori focus erosivi (con arretramenti della linea di riva superiori a 100 m negli ultimi 50 anni) sono stati registrati alle foci di alcuni fiumi con arretramenti dell'ordine dei 280-300 metri.

Amministrazioni Provinciali in collaborazione con le Amministrazioni Comunali sulla base degli indirizzi tecnici degli Organi regionali competenti per materia.

Linea di Intervento 3.2.2.4 - Azioni per l'adeguamento sismico di infrastrutture e edifici pubblici.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione del rischio sismico attraverso le seguenti tipologie di interventi:

- verifica sismica di edifici pubblici che, a norma dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003, devono essere svolte a carico dei proprietari entro 5 anni, a partire dall'8 maggio 2003;
- adeguamento sismico di infrastrutture e di edifici pubblici di interesse strategico (grandi assi di collegamento stradale o ferroviario, ospedali, scuole, etc.);
- adeguamento sismico (o mitigazione del rischio sismico) del patrimonio culturale regionale a maggiore rischio;
- adeguamento sismico dei centri storici a maggiore rischio, attraverso la creazione di percorsi alternativi più sicuri e funzionali e la realizzazione di reti di monitoraggio, di presidio e di allertamento.

Queste attività dovranno essere precedute, ove necessario, dalla predisposizione di Piani di Azione che individuino gli interventi da realizzare, sulla scorta della valutazione del rischio sismico.

Linea di Intervento 3.2.3.1 - Azioni per potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni di potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi:

- realizzazione e implementazione di un sistema di previsione meteorologica;
- potenziamento del sistema di monitoraggio e di allertamento;
- attività di divulgazione e di formazione.

Per quanto riguarda la prima azione è necessario evidenziare che attualmente l'allertamento operativo per condizioni meteorologiche avverse avviene tramite l'utilizzo di previsioni di livello nazionale realizzate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. In considerazione delle particolari caratteristiche di gran parte dei corsi d'acqua calabresi (caratterizzati da tempi di risposta molto rapidi, nei quali la previsione meteorologica riveste una importanza fondamentale per la tempestività dell'allertamento) la disponibilità di previsioni meteorologiche specializzate sulle caratteristiche meteorologiche della regione e non derivanti da analisi di livello nazionale costituisce un miglioramento notevole nella capacità di risposta del sistema di protezione civile.

Tale considerazione è rafforzata dal fatto che la Calabria è una regione di frontiera rispetto al mare Mediterraneo e presenta pertanto caratteristiche meteorologiche dissimili rispetto alla gran parte delle altre regioni italiane, per cui la maturazione di una esperienza previsionale specifica sulla regione assume notevole importanza ai fini dell'efficacia della previsione finalizzata all'allertamento.

A quanto detto è necessario aggiungere che a breve la Regione dovrà gestire due radar meteorologici in fase di realizzazione sul territorio regionale (uno finanziato dalla stessa Regione nell'ambito del POR 2000-2006 ed uno dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che sarà affidato in gestione alla Regione Calabria).

In questo contesto di riferimento la Linea di Intervento sosterrà il completamento degli investimenti necessari per la realizzazione, all'interno del Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile, di un'area specialistica per le previsioni meteorologiche e per la gestione dei radar regionali.

L'attivazione di questa area consentirà di aumentare i tempi di preannuncio ed il livello di affidabilità degli allertamenti ai fini di protezione civile (per precipitazioni intense, mareggiate, nevicate a bassa quota, ondate di calore, venti forti, siccità ecc.) ma anche di attivare servizi innovativi anche nei settori dei Trasporti, dell'Agricoltura e del Turismo.

Per quanto riguarda la seconda azione, relativa al monitoraggio di grandezze fisiche di interesse ai fini dell'allertamento per rischi naturali e per il supporto durante eventuali emergenze, è necessario evidenziare che la Regione è attualmente dotata:

- di una rete di monitoraggio idropluviometrica che garantisce una buona copertura del territorio;
- di una rete di monitoraggio ondometrico che garantisce una buona copertura delle linee di costa

- regionali ma che attualmente dispone di un centro di controllo non integrato con la sala operativa regionale;
- di una rete sismografica gestita dall'Università della Calabria che dovrà essere potenziata ed adeguata anche per essere meglio integrata nella Rete Sismica Nazionale;
 - di una rete accelerometrica in fase di realizzazione da parte della Regione;
 - di diversi sistemi di monitoraggio di movimenti franosi realizzati da vari soggetti (Uffici Regionali, CNR-IRPI, Comuni ecc.) indipendenti e non integrati in un sistema.

Con la Linea di Intervento ci si propone di integrare e completare le reti di monitoraggio mediante:

- l'integrazione e l'aggiornamento tecnologico della rete di monitoraggio idropluviometrica;
- l'integrazione e l'adeguamento tecnologico dei dati della rete ondometrica regionale;
- l'adeguamento e l'integrazione delle reti sismografiche ed accelerometriche e la creazione di un centro regionale di gestione;
- la realizzazione di un sistema di supporto alla decisione per il contrasto agli incendi boschivi;
- il potenziamento del sistema di monitoraggio di strutture pubbliche mediante l'installazione di apparecchiature riferibili agli standard del Progetto Nazionale Osservatorio Sismico delle Strutture (OSS);
- l'integrazione in un unico sistema dei vari sistemi di monitoraggio frane presenti nella regione, e la sua estensione a frane di particolare rilevanza attualmente non monitorate.

Infine per quanto riguarda la terza azione, relativa all'attività di divulgazione sui rischi cui è esposto il territorio regionale, essa è finalizzata a preparare la popolazione ad affrontare i rischi e a collaborare nel miglior modo possibile con i soggetti chiamati a gestire le emergenze.

Questa attività, già avviata con il POR 2000-2006, sarà proseguita anche nel periodo 2007 – 2013.

In parallelo sarà attivato un programma di formazione specifica per gli Operatori della protezione civile che sarà realizzato nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013. La complessità tecnologica dei sistemi in fase di realizzazione richiede, infatti, che gli Operatori della protezione civile siano formati e che (ciascuno per il proprio compito) sappia interpretare correttamente le informazioni che il sistema fornisce. La formazione sarà estesa agli Operatori di sala, ai Volontari e ai Tecnici degli enti sub-regionali (province e comuni) che hanno competenze in materia di protezione civile.

Linea di Intervento 3.2.3.2 - Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni di potenziamento del sistema regionale per la gestione delle emergenze:

- realizzazione di reti infrastrutturali regionali per le telecomunicazioni e per il trasporto veloce in emergenza;
- potenziamento logistico di dotazioni ed attrezzature speciali per il sistema di protezione civile;
- potenziamento del Sistema Informativo Geografico per la Gestione delle Emergenze (SITGE).

La prima azione della Linea di Intervento si propone di migliorare le capacità di risposta del sistema di protezione civile durante le emergenze in cui spesso i sistemi di telecomunicazioni e di trasporto sono danneggiati dallo stesso evento che ha causato la popolazione.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni in emergenza, in considerazione del fatto che durante una situazione di emergenza le linee telefoniche fisse e mobili saltano o sono sature, è necessario che il sistema di protezione civile disponga di un sistema autonomo di comunicazione. In questo contesto la creazione di un sistema di comunicazioni efficiente in qualunque condizione e soprattutto proprietario (ossia gestito direttamente dalla Regione senza concessionari o gestori commerciali) è uno dei punti di forza del sistema proposto.

Con il POR 2000-2006 è stata avviata la realizzazione della rete radio regionale e della dorsale a microonde ed è stata attivata una sala operativa mobile su container che consente di portare una serie di funzionalità necessarie per l'attività di coordinamento direttamente sul luogo dell'emergenza. Con questa azione sarà completata la rete radio regionale e la rete a microonde e sarà attivato il sistema di comunicazione TETRA. Il sistema può trovare anche ampie utilizzazioni nel campo della sanità (comunicazioni, 118 e telemedicina) e del sistema di telecomunicazioni della Regione più generale.

Accanto alla rete di telecomunicazioni in emergenza è prevista la realizzazione di un sistema infrastrutturale di supporto al trasporto veloce, avente l'obiettivo di consentire agli operatori di protezione civile di poter intervenire in tempi rapidi in qualsiasi punto del territorio regionale, mediante la realizzazione in punti strategici del territorio regionale di una rete di elisuperfici attrezzate.

La seconda azione della Linea di Intervento prevede l'acquisizione di mezzi speciali per fronteggiare eventuali emergenze di protezione civile con l'obiettivo di completare ed integrare (sia come numero che come tipologia) i mezzi già in possesso della Regione, degli Enti locali e dei Vigili del Fuoco e quelle concesse in comodato d'uso e delle associazioni di volontariato. L'acquisizione di mezzi ed attrezzature speciali consentirà il completamento della colonna mobile regionale, di cui è stata avviata la costituzione nell'ambito di un progetto coordinato a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile a cui partecipano tutte le Regioni italiane

E' prevista inoltre la realizzazione di diversi Centri Territoriali Polivalenti (COIT – Centri Operativi Integrati Territoriali) aventi la finalità di dislocare sul territorio alcune attrezzature necessarie per la prima assistenza delle popolazioni colpite, in grado di raggiungere in tempi brevi i diversi punti del territorio regionale, anche e soprattutto in caso di danni rilevanti alle infrastrutture stradali.

La terza azione della Linea di Intervento prevede il potenziamento del Sistema Informativo Geografico per la Gestione delle Emergenze (SITGE). Infatti, per una più efficace gestione delle situazioni di emergenza è importante che tutti i dati e i modelli inerenti ai rischi rilevati da qualunque soggetto che faccia parte del sistema di protezione civile siano sempre aggiornati e consultabili in linea dal centro di controllo.

Con questa azione si completerà il popolamento del SITGE e si implementeranno nuove funzionalità, tra cui in particolare quella relativa alla gestione del trasporto di merci pericolose con l'obiettivo di poter organizzare al meglio le operazioni di contrasto conseguenti ad eventuali incidenti.

Il potenziamento del SITGE utilizzerà l'infrastruttura digitale di dati geografici potenziata nell'ambito della Linea di Intervento 1.2.2.4 in coerenza con la Direttiva Inspire.

4.3.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi	Linee di Intervento	Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.2.1	Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.	53	Regione Calabria
	3.2.1.1 Azioni per il monitoraggio e la sorveglianza dei corsi d'acqua e l'acquisizione di conoscenza continua sul reticolo idrografico regionale.	53	Autorità di Bacino.
	3.2.1.2 Azioni per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua.	53	Amministrazioni Provinciali.
	3.2.2.1 Azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana.	53	Enti Locali
3.2.2	Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.	53	Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità.
	3.2.2.2 Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione.	53	Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici.
	3.2.2.3 Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e per il ripascimento e la ricostituzione delle spiagge.	53	Regione Calabria
	3.2.2.4 Azioni per l'adeguamento sismico di infrastrutture e edifici pubblici.	53	Amministrazioni Provinciali,
	3.2.3.1 Azioni per potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi.	53	Enti Locali
3.2.3	Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.	53	Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità.
	3.2.3.2 Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze.	53	Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale.
			Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015	
Obiettivo Specifico 3.2 – Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.	Obiettivo Operativo 3.2.1 – Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.	N° Presidi Idrogeologici e idraulici attivati (3.2.1.1).	Numero	13	
		N° Interventi per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua. (3.2.1.2).	Numero	16	
	Obiettivo Operativo 3.2.2 – Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e sisma.	N° Interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana (3.2.2.1).	N° Interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana, di cui % interventi realizzati con tecniche innovative a basso impatto ambientale e con opere di ingegneria naturalistica (3.2.2.1).	Numero %	11 40
		N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione. (3.2.2.2).	N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione. (3.2.2.2).	Numero	10
		N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione, di cui % interventi realizzati con tecniche innovative a basso impatto ambientale e con opere di ingegneria naturalistica (3.2.2.2).	N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione, di cui % interventi realizzati con tecniche innovative a basso impatto ambientale e con opere di ingegneria naturalistica (3.2.2.2).	%	50
		N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e ripascimento per la ricostruzione delle spiagge (3.2.2.3).	N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e ripascimento per la ricostruzione delle spiagge (3.2.2.3).	Numero	20
		N° Interventi di adeguamento sismico (3.2.2.4)	N° Interventi di adeguamento sismico (3.2.2.4)	Numero	30
		Sistema di previsione meteorologica - implementazione (3.2.3.1).	Sistema di previsione meteorologica - implementazione (3.2.3.1).		1
		N° Reti di monitoraggio completate/potenziata (3.2.3.2)	N° Reti di monitoraggio completate/potenziata (3.2.3.2)	Numero	3
		Giornate/uomo di formazione per operatori protezione civile (3.2.3.2).	Giornate/uomo di formazione per operatori protezione civile (3.2.3.2).	Numero	10.500
N° Interventi per il completamento e delle reti radio e microonde (3.2.3.2).	N° Interventi per il completamento e delle reti radio e microonde (3.2.3.2).	Numero	2		
N° Mezzi speciali acquisiti (3.2.3.2).	N° Mezzi speciali acquisiti (3.2.3.2).	Numero	10		
N° Centri Operativi Integrati Territoriali creati (3.2.3.2).	N° Centri Operativi Integrati Territoriali creati (3.2.3.2).	Numero	2		

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.2 – Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.	Percentuale della popolazione interessata dagli interventi di mitigazione del rischio frana su popolazione totale in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3).	%	Sistema Informativo Regionale	0	30
	Percentuale della popolazione interessata dagli interventi di mitigazione del rischio esondazione su popolazione totale in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3).	%	Sistema Informativo Regionale	0	40
	% km costa interessata dagli interventi di messa in sicurezza dal rischio erosione /coste interessate da rilevanti fenomeni erosivi.	%	Sistema Informativo Regionale	0	10

4.3.3. Gestione dei Rifiuti

4.3.3.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate (Obiettivo Specifico 3.3).

La strategia regionale sui rifiuti, a fronte di un trend di produzione di rifiuti in crescita e a una situazione gestionale che stenta ad uscire dall'emergenza, sarà finalizzata, anche attraverso l'adeguamento del quadro normativo e pianificatorio (attuazione delle direttive comunitarie; completamento e aggiornamento della pianificazione di settore), a sostenere:

- lo sviluppo di efficaci sistemi di prevenzione finalizzati a ridurre la quantità complessiva dei rifiuti prodotti e la loro pericolosità;
- l'ottimizzazione del sistema di gestione, promuovendo forme di smaltimento diverse dalla discarica e dagli inceneritori;
- l'attivazione delle filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia, in sinergia con le politiche agricole forestali;

attraverso:

- il completamento della riforma di settore sia per quanto riguarda l'organizzazione della gestione sia per l'introduzione delle regole del mercato necessarie per la completa industrializzazione della gestione del servizio;
- l'aggiornamento dei Piani regionali, provinciali e di ambito in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- l'attuazione della normativa relativa alla percentuale di acquisti di prodotti ecologici da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Green Public Procurement);
- il rafforzamento degli Ambiti Territoriali Ottimali, attraverso il passaggio dalle attuali gestioni operative frammentarie o commissariali a quelle ordinarie a livello di Ambito;
- la realizzazione prioritaria degli interventi identificati dai Piani regionali, provinciali e di ambito in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente¹⁹⁹;
- la gestione efficace ed efficiente delle potenziali situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti causate dalle presenze turistiche in specifiche località del territorio regionale;
- la realizzazione di programmi di informazione e consultazione delle popolazioni, la diffusione di azioni di educazione ambientale;
- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo dei flussi di rifiuti per ottimizzarne la gestione e per mantenere una completa conoscenza (tracciabilità) anche al fine di verificare la corretta applicazione della normativa di settore e valutare i risultati delle politiche e delle azioni messe in atto.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.3.1 – Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.

L'Obiettivo Operativo prevede lo sviluppo di efficaci sistemi di prevenzione e riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti. Ciò presuppone l'adozione di politiche, strategie e strumenti che vanno oltre la politica dei rifiuti in senso stretto e riguardano le tematiche più generali dei modelli di produzione e di consumo. La strategia per conseguire l'Obiettivo Operativo sarà articolata lungo le seguenti direttrici:

- prevenzione e riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti attraverso l'applicazione dei sistemi di gestione ambientale alla produzione di prodotti e servizi (SGA);
- realizzazione di azioni sistematiche di informazione, sensibilizzazione finalizzate ad accrescere, nella collettività (nuclei domestici, produttori e altri soggetti economici), la consapevolezza e il senso di responsabilità rispetto ai problemi, per influenzarne i comportamenti.

¹⁹⁹Le priorità di intervento sono individuate, secondo la gerarchia prevista dalla normativa nazionale e comunitaria (riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, riutilizzo e riciclaggio, recupero energetico, minimizzazione dei rifiuti inviati a discarica)

L'obiettivo della prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti sarà perseguito attraverso:

- lo sviluppo di tecnologie pulite, in particolare quelle che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali;
- l'introduzione di sistemi di gestione ambientale all'interno dei processi industriali e dei servizi, che favoriscano la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso od il loro smaltimento, ad incrementare la quantità, il volume e la pericolosità dei rifiuti ed i rischi di inquinamento.
- la regionalizzazione del trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali (fatta salva l'opportunità di prevedere, per particolari tipologie di rifiuti, soluzioni di recupero e smaltimento a livello sovraregionale) per ridurre il rischio connesso al trasporto dei rifiuti;
- la disincentivazione della destinazione dei rifiuti speciali al trattamento/smaltimento finale e soprattutto allo stoccaggio definitivo in discarica (questo costituisce uno degli strumenti più efficaci per favorire in modo indiretto l'attuazione della prevenzione e del recupero).

Obiettivo Operativo 3.3.2 - Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.

L'Obiettivo Operativo sarà perseguito innanzitutto attraverso una attenta valutazione ed eventuale ridefinizione dell'organizzazione, istituzionale e gestionale¹²⁰, dei servizi connessi alla gestione dei rifiuti. Questo al fine di superare la frammentazione esistente nell'organizzazione e nella conduzione dei servizi, permettendo:

- il raggiungimento di dimensioni gestionali sufficientemente ampie ed idonee all'industrializzazione del processo oltre che comportanti minori costi;
- il miglioramento, la qualificazione e la razionalizzazione dei servizi secondo livelli e standard di qualità omogenei ed adeguati alle esigenze degli utenti e secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- il raggiungimento di un sistema tariffario uniforme ed equilibrato all'interno dell'Ambito, che, oltre ad essere certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, armonizzi gli obiettivi economico-finanziari con gli obiettivi di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.

Nello specifico le azioni prioritarie previste saranno rivolte a:

- l'adeguamento del sistema impiantistico regionale rispetto ai nuovi fabbisogni e alle previsioni delle direttive comunitarie (e delle normative nazionali di recepimento) emanate per ridurre gli impatti ambientali provocati dal trattamento dei rifiuti;
- l'attuazione, nei piccoli e medi comuni così come nei grandi centri urbani, di raccolte differenziate ad alta efficienza del tipo domiciliare (porta a porta), con i livelli di intercettazione dei materiali che le migliori tecnologie renderanno possibili;
- la massimizzazione del riuso, riciclo e recupero di materia dalle frazioni merceologiche in grado di generare reddito, attraverso azioni rivolte alla domanda e all'offerta di prodotti riciclati. A tal fine si intende recepire a livello regionale il Decreto ministeriale 203/2003¹²¹ che detta regole per l'acquisto di beni riciclati da parte degli uffici pubblici e delle società a prevalente capitale pubblico e promuovere l'individuazione, lo sviluppo e/o il consolidamento di filiere del riciclaggio;
- la promozione del recupero di energia dai rifiuti;

anche attraverso:

- l'introduzione di meccanismi di incentivazione finanziaria e misure di compensazione per la realizzazione delle infrastrutture e per la gestione del servizio anche in aree territoriali marginali e scarsamente popolate nelle quali non sussistono le necessarie condizioni di mercato;
- l'introduzione di programmi di mitigazione ambientale e di eventuale compensazione verso le popolazioni, privilegiando interventi reali rispetto a compensazioni monetarie.

¹²⁰Si tratta di realizzare una più puntuale definizione dell'organizzazione e delle funzioni degli Ambiti Territoriali Ottimali, che coincidono con le cinque Province calabresi.

4.3.3.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.3.1.1 – Azioni per incentivare le imprese all'introduzione di sistemi di gestione ambientale all'interno dei processi industriali e dei servizi.

Linea di Intervento 3.3.1.2 – Azioni per ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali. (Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)

Linea di Intervento 3.3.1.3 – Azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di azioni sistematiche di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad accrescere, nella collettività (nuclei domestici, produttori e altri soggetti economici), la consapevolezza e il senso di responsabilità rispetto ai problemi della produzione e dello smaltimento dei rifiuti, per influenzarne i comportamenti. Nello specifico la Linea di Intervento prevede:

- la realizzazione di azioni di informazione di sensibilizzazione delle famiglie, delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche, finalizzate alla partecipazione, condivisa e responsabile, alle scelte ed alla gestione del territorio e delle sue risorse e all'adozione di modelli di comportamento orientati ad una maggiore sostenibilità ambientale;
- l'istituzione di un servizio informativo e di assistenza tecnica al quale gli imprenditori potranno rivolgersi per ottenere informazioni relative:
 - alla normativa ambientale;
 - alle buone prassi realizzate;
 - alle possibili applicazioni delle tecnologie più pulite per prevenire gli inquinamenti;
 - ai sistemi di gestione ambientale (SGA);
 - agli strumenti per la sostenibilità ambientale (analisi del ciclo di vita dei prodotti, bilanci ambientali, contabilità ambientale, auditing ambientale, marchi di qualità ambientale, etc.);
 - ai sistemi di sostegno/incentivazione per il miglioramento delle prestazioni ambientali.

Linea di Intervento 3.3.2.1 – Azioni per l'adeguamento del sistema impiantistico regionale dei rifiuti.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici per adeguare e potenziare il sistema regionale per la gestione dei rifiuti. In particolare gli interventi saranno finalizzati ad adeguare il sistema:

- ai fabbisogni relativi al trattamento e al recupero delle frazioni merceologiche e alla produzione di energia;
- alle disposizioni contenute nelle seguenti Direttive comunitarie emanate, al fine di ridurre gli impatti ambientali dovuti al trattamento dei rifiuti:
 - Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control);
 - Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti;
 - Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti;
 - Direttiva 2006/12/CE.

L'adeguamento e il potenziamento del sistema impiantistico regionale sarà realizzato rispettando il principio di prossimità¹²². In questo contesto in ogni ambito/bacino dovranno essere gestiti, riciclati, recuperati e smaltiti i rifiuti prodotti attraverso impianti localizzati in prossimità dei luoghi di produzione. In altri termini, nel rispetto del principio di autosufficienza gestionale, la dotazione impiantistica deve garantire, tendenzialmente, la completa autosufficienza dei singoli ambiti/bacini, e ciò al fine di applicare il principio di responsabilità nella produzione dei rifiuti (ognuno deve gestire i rifiuti che ha prodotto) ed evitare gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico, rumore, pressione sulla rete stradale) relativi al trasporto.

Le eccezioni a questo principio potranno riguardare le attività e gli impianti di recupero e di riciclaggio

¹²² In conformità con le indicazioni del Regolamento n. 1013/2006, la cui data di applicazione decorrerà dal 12/7/2007.

per i quali è necessario comunque conseguire adeguate economie di scala attraverso il trattamento di una quantità minima di rifiuti¹²³

Linea di Intervento 3.3.2.2 – Azioni per sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti.

La Linea di Intervento sostiene il potenziamento e l'ottimizzazione della raccolta differenziata attraverso le seguenti azioni¹²⁴:

- campagne informative rivolte ai cittadini per sensibilizzarli sugli obiettivi e sui vantaggi derivanti dalla raccolta differenziata (le campagne pubblicitarie saranno integrate da analisi di scenario con periodici aggiornamenti);
- azioni per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di raccolta differenziata attraverso:
 - la raccolta "porta a porta" e "condominiale";
 - la riduzione della frequenza di raccolta dell'indifferenziato a favore del "separato domiciliare" (secco-umido);
- azioni di incentivazione della raccolta differenziata tramite l'introduzione della tariffa sui rifiuti (che sarà determinata dalle Autorità d'Ambito come previsto dall'articolo 238 del D. Lgs. n. 152/2006), modulata sulla quantità d'indifferenziato conferito al servizio di raccolta cittadino;
- azioni di incentivazione e di sostegno alla raccolta differenziata della frazione umida presso categorie di utenza ad elevata produzione di rifiuti (mercati, mense, ristoranti, etc.);
- azioni per la raccolta differenziata della frazione umida e verde anche attraverso la promozione e l'incentivazione diffusa della pratica dell'autocompostaggio (o compostaggio domestico);
- azioni per la valorizzazione a fini energetici della frazione non riciclata dei rifiuti urbani, in connessione con la Linea di Intervento 2.1.1.2.

Linea di Intervento 3.3.2.3 – Azioni per sostenere il riuso, il riciclo e il recupero dei rifiuti.

Linea di Intervento 3.3.2.4 – Azioni per sostenere la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggi
(Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)

¹²³ Nel rispetto comunque della verifica del saldo ambientale dell'operazione. Infatti, se l'impianto di recupero è distante dal luogo di produzione dei rifiuti, l'impatto ambientale ed i costi del trasporto potrebbero superare i vantaggi ambientali del recupero e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.

¹²⁴ La raccolta differenziata ha raggiunto nel 2006 il 12%, un risultato molto lontano dall'obiettivo stabilito dal Decreto Ronchi che fissava al 35% il target da raggiungere al 2003, e dall'obiettivo previsto dall'articolo 205 del D. Lgs. n. 152 del 2006.

4.3.3.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi	Linee di Intervento	Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.3.1 Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.	3.3.1.3 Azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale.	44	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali Enti Locali
3.3.2 Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.	3.3.2.1 Azioni per l'adeguamento del sistema impiantistico regionale dei rifiuti.	44	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali, Enti Locali
	3.3.2.2 Azioni per sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti.	44	Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità, Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici, Società miste partecipate da Enti Pubblici, Imprese e loro consorzi.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.3 - Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	Obiettivo Operativo 3.3.1 - Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.	N° Interventi di informazione e sensibilizzazione ambientale (3.3.1.3).	Numero	6
		N° Impianti creati/potenziati (3.3.2.1).	Numero	125
	Obiettivo Operativo 3.3.2 - Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.	N° Campagne informative (3.3.2.2).	Numero	70
		N° Interventi di incentivazione alla raccolta differenziata della frazione umida (3.3.2.2).	Numero	70
		N° Interventi per l'utilizzo del compost da raccolta differenziata della frazione umida (3.3.2.2).	Numero	20

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.3 - Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Obiettivo di Servizio QRSN - Obiettivo Strategia di Lisbona).	Kg pro capite	DPS Istat - BD Indicatori Regionali di Contesto	257,4	230
	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (Obiettivo di Servizio QRSN).	%	DPS Istat - BD Indicatori Regionali di Contesto	8,0	20
	(Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale).	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	9,1	40

4.3.4. Bonifica dei Siti Inquinati

4.3.4.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali (Obiettivo Specifico 3.4).

La strategia regionale per il recupero delle aree contaminate e/o inquinate sarà attuata nel rispetto del principio "chi inquina paga" sulla base delle priorità previste nei seguenti Piani¹²⁵ che saranno debitamente aggiornati:

- Piano Regionale di Bonifica e Ripristino Ambientale delle Aree Inquinata;
- Piano di Protezione dell'Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall'Amianto,

anche attraverso il miglioramento delle conoscenze e delle tecnologie per il rilevamento, il monitoraggio e la gestione dei siti inquinati.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.4.1 - Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a dare concreta attuazione agli interventi prioritari previsti nei Piani attraverso le seguenti tipologie di interventi:

- Completamento della caratterizzazione dei siti inquinati ad alto, medio e basso rischio, individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata.
- Messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata sulla base delle priorità connesse ai livelli di rischio.
- Bonifica dei fondali marini sotto costa interessati da abbandoni e depositi di rifiuti, con particolare attenzione alle aree costiere di rilevante interesse turistico e paesaggistico.
- Realizzazione di indagini epidemiologiche nell'ambito della realizzazione dei piani di caratterizzazione dei siti da bonificare.
- Interventi di ripristino ambientale di aree interessate da inquinamento diffuso.
- Potenziamento di tutte le azioni finalizzate all'individuazione delle responsabilità e alla prevenzione e repressione del danno ambientale, nel rispetto del principio "chi inquina paga", attraverso una intensificazione delle attività di monitoraggio e controllo condotte sul territorio dagli Organi competenti.

Per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza operativa o permanente, dovranno essere individuate le migliori tecniche di intervento a costi sostenibili (B.A.T.N.E.E.C. – Best Available Technology Not Entailing Excessive Costs), ai sensi delle Direttive comunitarie. A tal fine la Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- analisi delle tecnologie e selezione degli scenari alternativi applicabili ai singoli siti inquinati per poter disporre di una vasta ed oggettiva possibilità di scelta per le operazioni di bonifica. L'analisi delle alternative tecnologiche deve essere effettuata valutando i risultati delle applicazioni delle specifiche tecnologie in altri contesti territoriali;
- analisi di dettaglio e test specifici sui singoli siti inquinati (proprietà chimico-fisiche dei contaminanti e caratteristiche microbiologiche) per valutare le rese di abbattimento dei contaminanti per le specifiche tecnologie che si vogliono adottare.

¹²⁵ Gli interventi di bonifica dei siti di importanza nazionale localizzati in Calabria saranno realizzati nell'ambito di un Programma Speciale Nazionale finanziato con i Fondi FAS per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

4.3.4.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.4.1.1 – Azioni per l’attuazione del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinatae.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni nelle aree inquinate individuate dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae, sulla base delle priorità di intervento che deriveranno dall’applicazione dei parametri di cui all’articolo 240 del D. Lgs. 152/2006 (Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)¹²⁶):

- completamento della caratterizzazione dei siti inquinati ad alto, medio e basso rischio, individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae;
- messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae sulla base delle priorità connesse ai livelli di rischio;
- interventi di ripristino ambientale di aree interessate da inquinamento diffuso.

Gli interventi saranno limitati alle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero ambientale.

Linea di Intervento 3.4.1.2 – Azioni per l’attuazione del Piano di Protezione dell’Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall’Amianto.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle azioni che saranno individuate nel Piano di Protezione dell’Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall’Amianto. Le tipologie di azioni previste sono riportate di seguito:

- realizzazione di indagini e analisi specifiche per completare la conoscenza complessiva del rischio amianto;
- caratterizzazione dei siti inquinati ad alto, medio e basso rischio, individuati dal Piano di Protezione dell’Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall’Amianto;
- messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati individuati dal Piano di Protezione dell’Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall’Amianto sulla base delle priorità connesse ai livelli di rischio;
- realizzazione delle fasi di smaltimento finale dei rifiuti e di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica dei soggetti esposti;
- controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro.

Gli interventi saranno limitati alle aree e agli edifici di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero ambientale.

Linea di Intervento 3.4.1.3 – Azioni per la bonifica dei fondali marini sotto costa. (Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)

¹²⁶ Le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) vengono definite dall’art. 240 lett. c) T.U. ambientale come i livelli di contaminazione delle matrici ambientali da determinare caso per caso con l’applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica e sulla base del piano di caratterizzazione. I livelli di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) esprimono un valore di attenzione superato il quale occorre procedere alla caratterizzazione del sito e, sulla base di essa, all’analisi di rischio (art. 240 lett. b) e art. 242).

4.3.4.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi	Linee di Intervento	Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.4.1 Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.	3.4.1.1 Azioni per l'attuazione del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare.	50	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali Enti Locali Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal). Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici Società miste partecipate da Enti Pubblici Imprese e loro consorzi
	3.4.1.2 Azioni per l'attuazione del Piano di Protezione dell'Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall'Amianto.	50	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.4 - Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	Obiettivo Operativo 3.4.1 - Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.	N° Siti inquinati caratterizzati (3.4.1.1).	Numero	2
		N° Siti messi in sicurezza e/o bonificati (3.4.1.1).	Numero	24
		N° Interventi di ripristino ambientale (3.4.1.1).	Numero	45
		N° Indagini e analisi (3.4.1.2).	Numero	6
		N° Siti inquinati da amianto caratterizzati (3.4.1.2).	Numero	40
		N° Siti inquinati da amianto messi in sicurezza e/o bonificati (3.4.1.2).	Numero	15

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.4 - Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	Superficie dei siti inquinati di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	Sistema informativo regionale	0	30
	Percentuale siti caratterizzati sui siti inquinati censiti.	%	Sistema Informativo Regionale	0	2
	Percentuale superficie aree con presenza di amianto bonificate sul totale della superficie delle aree con presenza di amianto (%).	%	Sistema Informativo Regionale	0	50

4.3.5. Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo e Monitoraggio Ambientale

4.3.5.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione (Obiettivo Specifico 3.5).

La strategia regionale sarà finalizzata a consolidare la gamma degli strumenti disponibili per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e a completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.5.1 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a sostenere la realizzazione di un insieme di politiche orizzontali, supportate da adeguati strumenti operativi, per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività che hanno un impatto sull'ambiente naturale. In particolare si fa riferimento:

- al sostegno dei processi di sviluppo sostenibile delle Agende 21 Locali all'interno del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata;
- al sostegno della certificazione di sistemi di gestione ambientali, di contabilità ambientale e di Ecolabel.

Obiettivo Operativo 3.5.2 – Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a garantire, attraverso una costante azione di osservazione e monitoraggio, un'adeguata conoscenza sullo stato dell'ambiente, sui fattori naturali e antropici che incidono sulle risorse e sulle caratteristiche delle componenti ambientali, sulla loro evoluzione. Un ulteriore obiettivo del monitoraggio è quello di fornire con continuità tutte le informazioni necessarie per la previsione e la gestione di potenziali situazioni di crisi.

Le informazioni del monitoraggio, analizzate ed elaborate anche attraverso l'utilizzo di modelli di previsione e supporto alle decisioni, sono utilizzati per supportare la definizione, l'aggiornamento, la gestione e la valutazione di piani, programmi e progetti che hanno impatti sulle componenti ambientali (fattori che esercitano pressione sulle risorse, evoluzione delle componenti ambientali).

La strategia di intervento per conseguire le finalità dell'Obiettivo Operativo, si articola lungo le seguenti tre direttrici principali:

- raggiungere la piena operatività dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACal), con la messa a regime dell'organizzazione, il potenziamento dei laboratori e delle strutture e infrastrutture centrali e periferiche e la messa a regime del sistema integrato di raccolta, gestione e diffusione dei dati di monitoraggio;
- aggiornare il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), che rappresenterà un fondamentale strumento di supporto alle decisioni e renderà possibile, come sancito dalla Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con D.Lgs. 195/2005, il diritto d'accesso all'informazione ambientale, in quanto tutte le informazioni che in esso confluiranno dalle reti e dai sistemi di monitoraggio saranno rese disponibili secondo livelli di lettura adeguati ai diversi utenti per le diverse finalità: pianificazione, comunicazione, reporting, prevenzione, controllo;
- implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo ad esse strettamente legati, e realizzazione degli interventi finalizzati all'arricchimento dei catasti e degli inventari delle pressioni, indispensabili strumenti informativi per stabilire le priorità di intervento e di programmazione.

4.3.5.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.5.1.1 – Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di:

- Agende 21 Locali.

La realizzazione di processi di Agenda 21 locale, nell'ambito del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata previsto dal POR Calabria FESR 2007 – 2013, sarà attivata in coerenza con gli orientamenti definiti nel corso della Conferenza Aalborg + 10.

- Sistemi di Contabilità Ambientale e *Green Public Procurement*.

I Sistemi di Contabilità Ambientale permettono di integrare le informazioni che descrivono lo stato dell'ambiente con rapporti, rendiconti e bilanci in grado di indirizzare la pianificazione e la programmazione degli Enti pubblici. Si tratta di strumenti che permettono alle Istituzioni e alle Comunità Locali di definire gli obiettivi e le azioni in materia di sostenibilità ambientale e di utilizzare le informazioni e i dati ambientali per la verifica dei progressi compiuti. All'interno dei Sistemi di Contabilità Ambientale particolare risalto viene dato al *Green Public Procurement* (acquisti verdi della P.A.).

La Linea di Intervento sosterrà attraverso specifici incentivi le Istituzioni e le Comunità Locali che intendono utilizzare Sistemi di Contabilità Ambientale per programmare, realizzare, monitorare e valutare le politiche di sostenibilità ambientale, e che si attivano per introdurre i criteri del *Green Public Procurement* nell'acquisizione di beni e servizi.

Linea di Intervento 3.5.2.1 – Azioni per completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

La Linea di Intervento sostiene, in continuità con quanto realizzato nel periodo di programmazione 2000 – 2006, la realizzazione delle seguenti azioni:

- Azioni per il potenziamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACal).
- La Linea di Intervento sostiene la messa a regime dell'organizzazione dell'Agenzia, il potenziamento dei laboratori e delle strutture e infrastrutture centrali e periferiche e la messa a regime del sistema integrato di raccolta, gestione e diffusione dei dati di monitoraggio.
- Potenziamento e Aggiornamento del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

Il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) sarà potenziato per garantire, come sancito dalla Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con il D. Lgs. 195/2005, il diritto d'accesso all'informazione ambientale, secondo livelli di lettura adeguati, ai diversi utenti per le diverse finalità: pianificazione, comunicazione, reporting, prevenzione, controllo.

Il potenziamento del SIRA prevede anche l'implementazione delle funzioni di georeferenziazione delle informazioni ambientali, lo sviluppo di nuove funzionalità per la rappresentazione della conoscenza ambientale e l'implementazione di modelli di analisi e previsione.

- Implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo correlati.

La Linea di Intervento sostiene l'implementazione e il potenziamento delle reti di monitoraggio e dei sistemi di controllo delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo), la realizzazione di censimenti, l'alimentazione dei catasti e gli inventari delle pressioni. Nello specifico si prevede:

- il potenziamento e l'implementazione - nel rispetto delle esigenze normative, tecnico-conoscitive ed informatiche - delle reti di monitoraggio e controllo ambientale realizzate ma non ancora completate¹²⁷;
- il potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente marino-costiero e la realizzazione di una Centrale Operativa per il monitoraggio della fascia costiera della Calabria;
- l'attivazione di programmi per l'implementazione di attività inerenti all'epidemiologia ed alla

¹²⁷ La rete è stata realizzata dall'ARPACal nell'ambito degli interventi previsti dalla Misura 1.9 del POR Calabria 2000/2006.

- tossicologia ambientale;
- l'attivazione di programmi per l'implementazione di attività inerenti l'inquinamento urbano e l'impatto sulla salute;
 - l'integrazione degli ambiti di applicazione dei dati provenienti dalle reti meteorologiche regionali in funzione degli scenari dei cambiamenti climatici;
 - la creazione di osservatori dedicati al monitoraggio del rischio territoriale derivante da fenomeni di siccità e desertificazione;
 - la realizzazione di studi sulla fitodepurazione del suolo e delle acque;
 - la definizione di bioindicatori e biomarker per la valutazione di qualità della fascia costiera;
 - il rilevamento dei fondali marini;
 - la caratterizzazione bioecologica dei relitti sommersi in Calabria;
 - il monitoraggio marino-costiero per la conoscenza dell'ecosistema marino, dello stato delle acque e della diffusione della Posidonia marina;
 - il monitoraggio delle acque sotterranee;
 - il censimento della presenza di radon, in via prioritaria nelle scuole;
 - lo studio sulla ecotossicologia alimentare¹²⁸ ;
 - l'indagine sull'inquinamento da amianto;
 - l'indagine sulla contaminazione da metalli pesanti;
 - la realizzazione del Piano Regionale sulla Qualità dell'aria;
 - la realizzazione del Catasto Rifiuti.

¹²⁸ In collaborazione con l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro e ARPACal è in corso di realizzazione un centro di eccellenza per lo studio e la ricerca tossicologica sugli alimenti.

4.3.5.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.5.1	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	3.5.1.1	Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	54	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali, Enti Locali Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal). Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità. Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici. Società miste partecipate da Enti Pubblici. Imprese e loro consorzi.
3.5.2	Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	3.5.2.1	Azioni per completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	48	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.5 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	Obiettivo Operativo 3.5.1 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	N° Interventi nell'ambito dei processi di Agenda 21 avviati e dei sistemi di contabilità ambientale finanziati (3.5.1.1).	Numero	60
	Obiettivo Operativo 3.5.2 - Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	N° di Enti coinvolti in interventi in favore del Green Public Procurement (3.5.1.1). N° Interventi di potenziamento dell'ARPACAL (3.5.2.1). N° Interventi di implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo (3.5.2.1).	Numero Numero Numero	100 5 6

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.5 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	Superficie regionale interessata dalla rete di controllo e monitoraggio (kmq).	%	Sistema Informativo Regionale	0	100

4.3.6. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.3.6.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.3.6.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade, reti elettriche e di telecomunicazioni), interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà per prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici e infrastrutture aziendali agricole nelle aree che presentano livelli di rischio 1 e 2. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico in aree che presentano i livelli massimi di rischio 3 e 4, attraverso la realizzazione di interventi previsti ed inseriti nel PAI. Inoltre il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà in aree che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali).

I piani e le misure volti a prevenire gli incendi saranno oggetto di finanziamento esclusivamente attraverso il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Sono di esclusiva pertinenza del PON FEP 2007 - 2013 gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Tutti gli altri interventi volti alla tutela della biodiversità dovranno essere realizzati utilizzando risorse nazionali.

4.3.6.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.6.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per:

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento parziale di Progetti relativi alla realizzazione:
 - di infrastrutture e impianti per il ciclo integrato delle acque;
 - di infrastrutture e impianti per la gestione dei rifiuti;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

4.8. Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali

4.8.1. Città e Aree Urbane

4.8.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali (Obiettivo Specifico 8.1).

Nelle Città e nelle Aree Urbane sarà possibile attuare Progetti Integrati di Sviluppo Urbano coerenti con la strategia regionale per le Città e le Aree Urbane e previsti dai Piani Strategici Urbani, attualmente in corso di redazione¹⁸⁴. I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, a partire dalle criticità presenti sul territorio e da risolvere (cfr. punto precedente generale sullo sviluppo urbano), adottano un approccio multisettoriale tale da garantire la presa in conto delle diverse tematiche che incidono sulla potenzialità di sviluppo e valorizzazione del territorio preso a riferimento.

Ciascun Piano Strategico Urbano dovrà identificare e definire i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano che ne costituiscono la struttura portante. La Regione Calabria, attraverso una procedura negoziale tra Amministrazione regionale e Amministrazioni comunali, effettuerà la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sulla base della valutazione della coerenza degli stessi con i Piani Strategici Urbani. Tale approccio garantirà, per ciascuna Città e Area Urbana, l'attuazione unitaria della strategia territoriale ed intersettoriale.

Le Città e le Aree Urbane nelle quali saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono le seguenti: la Città di Reggio Calabria; l'Area Urbana Cosenza-Rende costituita dalla Città di Cosenza e dalla Città di Rende; la Città di Catanzaro; la Città di Lamezia Terme; la Città di Crotona; la Città di Vibo Valentia; l'Area Urbana Corigliano-Rossano costituita dalla Città di Corigliano Calabro e dalla Città di Rossano Calabro, la "Città-Porto" di Gioia Tauro.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, nel quadro di quanto precedentemente affermato, saranno finalizzati prioritariamente a:

- Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento. Alcuni esempi di azioni potenzialmente ricomprese sono i seguenti:
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale di eccellenza delle Città e delle Aree Urbane.
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e la competitività delle imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.
- Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana¹⁸⁵. Alcuni

¹⁸⁴ In questo contesto dovranno essere valorizzati i Piani Strategici vigenti o in via di elaborazione, ricorrendo al coinvolgimento del Partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità, nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento. I Piani dovranno puntualmente esplicitare il contributo della politica regionale alle politiche urbane ordinarie e la sua integrazione in tali strumenti.

¹⁸⁵ Per adottare un approccio organico e strutturato al recupero e alla riqualificazione si prevede l'elaborazione dei seguenti Regolamenti:

- Regolamento Regionale per l'edilizia sostenibile e la riqualificazione architettonica e urbana;
- Regolamento Regionale per il completamento, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio e il contenimento del fenomeno dell'abusivismo;
- Regolamento Regionale per la qualità progettuale;
- Regolamento Regionale per l'intervento di recupero architettonico e urbano.

esempi di azioni potenzialmente ricomprese sono i seguenti:

- Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri marginali e degradati delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riqualificazione e la valorizzazione dei "water front" delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riorganizzazione e la valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati attraverso la realizzazione di Parchi Urbani, Centri Commerciali Naturali, Laboratori Artigianali e della Creatività, Aree Espositive e per Attività di Intrattenimento.
- Azioni pilota innovative per favorire la conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro e il perseguimento dei diritti di cittadinanza attraverso adeguati servizi sociali e ricreativi nelle Città e nelle Aree Urbane (urban welfare).
- Azioni pilota per favorire l'utilizzo dello strumento della partecipazione dei cittadini nell'ambito della redazione/implementazione di Progetti di Sviluppo Urbano, attraverso l'allestimento di un servizio che svolga il coordinamento delle attività relative alla comunicazione e alla promozione (Urban Center)¹⁸⁶.
- Azioni per potenziare i sistemi di mobilità locale delle Città e delle Aree Urbane previsti dai Piani Urbani di Mobilità e dai Piani Strategici Integrati Urbani.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 8.1.1 - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.

L'Obiettivo Operativo sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano la valorizzazione delle eccellenze e dei vantaggi comparati riconosciuti quali la presenza di:

- attrattori ambientali e culturali di eccellenza in grado di attrarre significativi flussi turistici e investimenti privati di operatori nazionali ed internazionali;
- concentrazioni settoriali di attività di ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e alta formazione, di servizi innovativi alle imprese, di imprese innovative in grado di competere sui mercati nazionali e internazionali;
- funzioni direzionali di valenza strategica regionale che comportano la localizzazione e lo sviluppo di attività di servizi di terziario avanzato;
- contesti ambientali e culturali favorevoli alla attivazione delle filiere della creatività per la produzione di contenuti artistici e culturali, il design e la creazione di nuovi prodotti, l'organizzazione e l'erogazione di servizi per l'intrattenimento, il tempo libero, l'esercizio dei diritti di cittadinanza, la partecipazione delle nuove generazioni,

La strategia di intervento prevede la definizione e l'attuazione di specifici Progetti Integrati di Sviluppo Urbano da attuare anche attraverso operazioni previste in altri Assi Prioritari del Programma. Le tipologie di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano ritenute prioritarie sono le seguenti:

- Progetti Integrati per la realizzazione di Sistemi Turistici Urbani / Destinazioni Turistiche Urbane finalizzati ad incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali delle Città e delle Aree Urbane.
- Progetti Integrati per la realizzazione di Distretti della Conoscenza e della Competitività nelle Città e nelle Aree Urbane attraverso la realizzazione di Poli di Innovazione e di Parchi Urbani di Imprese.
- Progetti Integrati per lo sviluppo di Distretti Culturali Urbani anche sulla base delle tendenze e delle esperienze più significative realizzate nelle città europee.

¹⁸⁶ L'Urban Center consiste nell'allestimento di un Servizio che svolga il coordinamento del Piano della Comunicazione della Città in campo Urbanistico ed Edilizio e contemporaneamente sia l'attivatore delle forme di partecipazione dei cittadini Il Servizio promuove la partecipazione dei cittadini attraverso dibattiti, plastici, siti internet, show room espositivi con l'obiettivo di realizzare il confronto e la condivisione sui Piani e sui Progetti delle Città già in fase di elaborazione.

Obiettivo Operativo 8.1.2 - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.

L'Obiettivo Operativo sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, interventi tesi ad affrontare le criticità esistenti in materia di:

- riqualificazione ambientale, recupero, decoro e rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane;
- riqualificazione ambientale, recupero, decoro e rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane;

La selezione degli ambiti urbani di intervento deve essere realizzata in coerenza con quanto previsto dai Piani Strategici Urbani e sulla base degli indicatori di degrado ambientale e di disagio sociale.

In tale ottica, la strategia di intervento deve tener conto dei seguenti tre ambiti di intervento:

- riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi Urbani, di Alberghi Diffusi nei Centri Storici¹⁸⁷, di Centri Commerciali Naturali, di Laboratori Artigianali, di Aree Espositive e per l'Intrattenimento, di Aree e Impianti per lo Sport e il Tempo Libero;
- rigenerazione economica e creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione e l'attrazione di nuove attività;
- rigenerazione sociale e contrasto delle situazioni di disagio sociale, di povertà e marginalità urbana attraverso il miglioramento della qualità dei servizi essenziali ai residenti e il potenziamento dei servizi per l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione.

L'Obiettivo Operativo sostiene inoltre, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, interventi finalizzati a potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

4.8.1.2. Linee di Intervento

Linea di Intervento 8.1.1.1 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano in grado di migliorare e potenziare, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico di eccellenza, l'attrattività turistica delle Città e delle Aree Urbane della Calabria che presentano significativi flussi di visitatori e di turisti.

Per ciascuna Città e Area Urbana potrà essere definito nel Piano Strategico Urbano un obiettivo finalizzato ad incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali.

La Linea di Intervento sostiene le seguenti tipologie di operazioni:

- la riqualificazione degli spazi pubblici nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti;
- la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:
 - di servizi turistici (es. servizi di informazione, promozione e prima accoglienza);
 - dei sistemi di ospitalità;
 - di centri di promozione delle produzioni tipiche locali (es. centri di esposizione, degustazione e vendita);
 - di infrastrutture per il benessere e per il tempo libero;
- la riqualificazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti (piste ciclabili,

¹⁸⁷ Possono assumere la denominazione di "albergo diffuso" gli alberghi caratterizzati dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio ricevimento, delle sale di uso comune e dell'eventuale ristorante ed annessa cucina e dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico (zona A) del Comune e distanti non oltre 200 metri dall'edificio nel quale sono ubicati i servizi principali.

parcheggi, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunzionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

Le operazioni relative al Patrimonio Culturale previste dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano dovranno essere coerenti con gli specifici Piani Regionali e saranno oggetto di appositi Accordi tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Comunali proponenti i Progetti Integrati.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese previsti dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.1.2 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione, nell'ambito dei Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, di interventi in grado di sostenere e potenziare la creazione di Distretti della Conoscenza e della Competitività nelle Città e nelle Aree Urbane basati sulla realizzazione di Poli di Innovazione e di Parchi Urbani di Imprese.

I Poli di Innovazione e i Parchi Urbani di Imprese devono essere esplicitamente previsti nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento è complementare alla Linea di Intervento 1.1.1.1 – Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione.

Gli investimenti infrastrutturali relativi alle aree e alle infrastrutture per i Poli di Innovazione sono finanziabili nella presente Linea di Intervento. Le tipologie di operazioni ammissibili sono le seguenti:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Poli di Innovazione;
- realizzazione ex-novo delle aree e delle infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Poli di Innovazione.

La Linea di Intervento inoltre prevede l'attivazione nelle Città e nelle Aree Urbane di un insieme di strutture e servizi innovativi per le imprese denominati Parchi Urbani di Imprese. I Parchi Urbani di Imprese sono costituiti da aree e infrastrutture dotate di servizi comuni all'interno delle quali si localizzano e operano imprese innovative (settori ad alta tecnologia, centri di ricerca privati, imprese start-up, imprese del terziario avanzato, etc.). All'interno dei Parchi Urbani di Imprese possono trovare collocazione: i) spazi per la localizzazione delle imprese; ii) piccoli incubatori di impresa; iii) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; iv) infrastrutture e servizi telematici condivisi; v) spazi comuni per le attività formative e seminariali; vi) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, logistica, etc.

Per ciascuna Città e Area Urbana può essere presentato un solo Progetto di Parco Urbano di Imprese. In questo contesto sono ritenuti prioritari i Parchi Urbani di Imprese:

- integrati con i Poli di Innovazione;
- di servizio alle funzioni direzionali di valenza strategica regionale (es. Arca Direzionale Regionale di Germaneto).

I Parchi Urbani di Imprese possono essere realizzati autonomamente da Reti e Cluster di Imprese

attraverso lo strumento dei Contratti di Investimento all'interno della Linea di Intervento 7.1.5.1 - Contratti di Investimento per la creazione e il potenziamento di Reti/Cluster di imprese nei settori strategici dell'economia regionale.

Una ulteriore modalità di attivazione dei Parchi Urbani di Imprese è quella in cui l'iniziativa viene assunta da Soggetti pubblici con l'obiettivo di migliorare l'attrattività dell'area urbana e la competitività delle imprese. In questo caso, attraverso la presente Linea di Intervento, è possibile realizzare le aree e le infrastrutture all'interno delle quali localizzare i Parchi. Le tipologie di operazioni ammissibili sono le seguenti:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese;
- realizzazione ex-novo delle aree e delle infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese.

Le proposte per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese localizzati promosse da Soggetti pubblici devono prevedere obbligatoriamente l'attivazione di Partenariati Pubblici Privati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Linea di Intervento 8.1.1.3 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, interventi in grado di sostenere nelle Città e nelle Aree Urbane lo sviluppo delle filiere dell'economia/industria della cultura (Distretti Culturali Urbani) in linea con le tendenze e le esperienze più significative realizzate nelle città europee.

I Distretti Culturali Urbani devono essere esplicitamente previsti nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

Per ciascuna Città e Area Urbana potrà essere realizzato un solo Distretto Culturale Urbano all'interno del quale progettare, promuovere e realizzare, all'interno di specifici Laboratori appositamente strutturati azioni sperimentali che:

- stimolino e valorizzano la creatività dei cittadini, con particolare riguardo alle nuove generazioni, anche per la ideazione e sperimentazione di nuovi prodotti e servizi dell'economia della cultura;
- alimentino con continuità le produzioni artistiche e culturali e sostengano la sperimentazione di nuovi prodotti e servizi culturali;
- sperimentino nuove forme di comunicazione, di partecipazione e di intrattenimento;

La Linea di Intervento per la realizzazione dei Distretti Culturali Urbani sostiene le seguenti tipologie di operazioni:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani (incluse le Fabbriche della Creatività di cui alla Linea di Intervento 1.2.3.2).
- riqualificazione ambientale nelle aree interessate alla realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani;
- acquisizione delle dotazioni impiantistiche e strumentali dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani;
- sostegno alla realizzazione di Progetti Pilota dei Distretti Culturali Urbani;
- realizzazione di eventi per la promozione e la valorizzazione dei Distretti Culturali Urbani;
- progettazione e realizzazione di Programmi di Cooperazione Interregionale per lo scambio di esperienze in materia di Distretti Culturali Urbani.

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dei seguenti Assi Prioritari:

- Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.
- Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunzionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

Le operazioni relative al Patrimonio Culturale previste dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano dovranno essere coerenti con gli specifici Piani Regionali e saranno oggetto di appositi Accordi tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Comunali proponenti i Progetti Integrati.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese previsti dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.2.1 - Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, interventi finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.

Le aree soggette a riqualificazione ambientale e rigenerazione sociale devono essere esplicitamente individuate nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

La presente Linea di Intervento è articolata nelle seguenti tipologie di operazioni:

- Riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture sottoutilizzati o non utilizzati:
 - recupero e riqualificazione di aree ed immobili degradati e/ o sottoutilizzati di proprietà pubblica;
 - recupero e riqualificazione dei "water front" delle città e delle aree urbane;
 - realizzazione di interventi per migliorare la dotazione e la qualità delle reti di servizi limitatamente a quelli non realizzabili dagli operatori privati in condizioni di mercato ;
 - realizzazione di interventi per migliorare e qualificare i sistemi di mobilità e di sicurezza (strade, parcheggi, segnaletica, piste ciclabili, sistemi di mobilità in sede fissa, sistemi di video sorveglianza, etc.)
 - realizzazione di interventi per migliorare la dotazione di verde urbano (parchi urbani, aree di verde urbano diffuso, etc.);
 - realizzazione di interventi per migliorare la qualità e il decoro urbano (riqualificazione di piazze e spazi pubblici attraverso la qualificazione dell'arredo urbano, riqualificazione delle facciate degli edifici pubblici, etc.);
- Rigenerazione economica e creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione e l'attrazione di nuove attività imprenditoriali:
 - realizzazione di aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali (alberghi diffusi, centri commerciali naturali, laboratori artigianali, piccoli incubatori, etc.);
 - sostegno alla creazione di Centri Servizi Zonali per la gestione delle aree attrezzate e delle infrastrutture per la localizzazione delle attività imprenditoriali e per la promozione e l'accompagnamento all'avvio delle nuove iniziative imprenditoriali;
 - sostegno alla creazione e all'attrazione di iniziative imprenditoriali da finanziare nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis";

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse VII nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunzionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

- Rigenerazione sociale e contrasto delle situazioni di disagio sociale, di povertà e marginalità urbana

attraverso il miglioramento della qualità dei servizi essenziali ai residenti e il potenziamento dei servizi per l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione:

- realizzazione di aree e infrastrutture per l'aggregazione sociale, l'intrattenimento, lo sport e il tempo libero (centri giovanili, palestre, impianti sportivi, centri culturali polifunzionali, etc.);
- realizzazione di interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale dei servizi all'infanzia (asili nido, percorsi sicuri, aree attrezzate per la socializzazione e lo sport, laboratori per la creatività, etc.);
- realizzazione di interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale dei servizi per gli anziani (centri diurni, centri di incontro intergenerazionale, etc.);
- realizzazione di interventi per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici ai Soggetti diversamente abili (eliminazione delle barriere architettoniche, servizi di trasporto pubblico accessibili, etc.);
- sostegno alla creazione di micro iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo nel campo dei servizi alle persone da finanziare attraverso lo strumento del "micro credito".

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse IV nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.2.2 - Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, interventi finalizzati a potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

Le tipologie di operazioni che possono essere attivate all'interno dei Progetti Integrati per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile sono le seguenti:

- realizzazione di parcheggi fuori strada e di parcheggi in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici ("park and ride"), nonché di parcheggi nei nodi di interscambio modale;
- realizzazione di sistemi di protezione dal traffico nei centri storici o in altre aree di pregio commerciale (regolamentazione ZTL, isole e itinerari pedonali, corridoi ambientali, introduzione di pedaggi per l'accesso, etc.);
- realizzazione di piste ciclabili per incentivare l'uso della bicicletta;
- realizzazione di sistemi di mobilità pedonale assistita in prossimità di nodi di interscambio modale e nelle situazioni in cui occorre migliorare l'accessibilità pedonale, disincentivando l'uso dell'auto privata (ad es. centri storici);
- realizzazione di scale mobili, ascensori e altri sistemi per la mobilità;
- recupero funzionale delle stazioni dismesse nelle aree urbane;
- acquisizione di tecnologie per la pianificazione del traffico e della mobilità, la gestione della sicurezza stradale, la gestione dei parcheggi, il monitoraggio e il controllo della circolazione, l'informazione agli utenti, la gestione delle flotte.

Le operazioni devono essere previste dai Piani Urbani per la Mobilità e si integrano con quelli previsti nella Linea di Intervento 6.1.3.1 – Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità

Linea di Intervento 8.1.2.3 - Azioni per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro.

La Linea di Intervento si prevede la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Urbano specifico

per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro¹⁶⁸. Infatti la competitività dell'Hub Portuale di Gioia Tauro è funzione non solo della qualità e dell'economicità dei servizi logistici ma anche della qualità e della competitività del territorio circostante in termini di qualità della vita e dotazione di servizi per la popolazione residente e per i lavoratori che operano nell'Hub (inclusi i marittimi di passaggio) e nelle aziende dell'area.

Inoltre, a differenza di gran parte delle realtà portuali nazionali in cui il porto è stretto tra le aree residenziali, a Gioia Tauro il distacco è netto, al punto tale che le città adiacenti (Gioia Tauro, S. Ferdinando e Rosarno) risentono in misura scarsa di effetti benefici e in misura elevata di diseconomie localizzative (traffico pesante ed altro) dovute alla presenza del porto.

Il Progetto Integrato di Sviluppo Urbano sarà pertanto finalizzato alla formazione di una "Città – Porto" di livello sovraregionale, integrata nel sistema metropolitano dell'Area dello Stretto, attraverso la realizzazione di interventi e "misure compensative" per:

- lo sviluppo del waterfront delle Città di Gioia Tauro e San Ferdinando (spazi attrezzati per lo svago, lo sport, le attività balneari, la cultura e le attività sociali);
- la realizzazione di interventi di riqualificazione e funzionalizzazione degli insediamenti urbani a margine dell'area portuale con il duplice obiettivo di evitare condizioni di eccessiva urbanizzazione e di dotare l'area di moderne strutture di servizio per le persone e le imprese (strutture ricettivo-alberghiere, punti ristoro, nodi di interscambio modale, aree verdi attrezzate, spazi commerciali; etc.);
- la realizzazione di un Centro di Accoglienza dei Marittimi¹⁶⁹ dotato di albergo per brevissimi soggiorni, piscina, impianti sportivi, pub, biblioteca multilingua, servizi internet, servizi di lavanderia, servizi di ristorazione, vendita e promozione prodotti tipici calabresi, presidi medici, cineteca, sale tv satellitare, luoghi di preghiera multiconfessionale;
- l'individuazione e l'applicazione di misure compensative da applicare nell'area territoriale di riferimento per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale;
- la realizzazione di interventi sul sistema delle infrastrutture e della mobilità dai comuni limitrofi all'area portuale.

¹⁶⁸ L'area rientra a pieno titolo nelle "nuove centralità, che riguardano la formazione di luoghi che si possono definire esterni alle tradizionali centralità di tessuti consolidati in una nuova mappa dell'armatura urbana calabrese" (cfr Documento strategico regionale D.G.R. n. 555 del 8 agosto 2006).

¹⁶⁹ Migliaia di persone di differenti nazionalità, lingua, cultura e religione, che fanno scalo nel Porto di Gioia Tauro.

4.8.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
8.1.1	Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.	8.1.1.1	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico delle Città e delle Aree Urbane.	61	Regione Calabria. Città e Aree Urbane.
		8.1.1.2	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
		8.1.1.3	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
8.1.2	Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.	8.1.2.1	Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.	61	Regione Calabria. Città e Aree Urbane.
		8.1.2.2	Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
		8.1.2.3	Azioni per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro.	61	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
<p>Obiettivo Specifico 8.1. – Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.</p>	<p>Obiettivo Operativo 8.1.1 – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.</p>	N. Interventi di riqualificazione ambientale nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti (8.1.1.1).	Numero	8
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione di servizi turistici, sistemi di ospitalità, centri di promozione delle produzioni tipiche, infrastrutture per il benessere e il tempo libero riqualificate/valorizzate (8.1.1.1).	Numero	9
		N° infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti riqualificate (8.1.1.1).	Numero	2
		N° Aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Poli di Innovazione riqualificate/valorizzate (8.1.1.2).	Numero	1
		N° Aree e infrastrutture nuove per la realizzazione dei Poli di Innovazione create (8.1.1.2).	Numero	3
		N° Aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di imprese riqualificate/valorizzate (8.1.1.2).	Numero	1
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani (8.1.1.3).	Numero	5
		N° Interventi di riqualificazione ambientale e di arredo urbano nelle aree interessate alla realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani (8.1.1.3).	Numero	5
		N° Laboratori dei Distretti Culturali Urbani attrezzati (8.1.1.3).	Numero	5
		N° Progetti pilota dei Distretti Culturali Urbani finanziati (8.1.1.3).	Numero	2
		N° Eventi per la promozione e la valorizzazione dei Distretti Culturali Urbani realizzati (8.1.1.3).	Numero	27
		N° Programmi di Cooperazione Interregionale per lo scambio di esperienze in materia di Distretti Culturali Urbani finanziati (8.1.1.3).	Numero	2
		N° Aree e immobili degradati e/o sottoutilizzati di proprietà pubblica recuperati/riqualificati (8.1.2.1).	Numero	25
		N° Reti di servizi migliorate/potenziati (8.1.2.1).	Numero	2
		N° Interventi per il miglioramento dei sistemi di mobilità e di sicurezza (8.1.2.1).	Numero	12
N° Interventi di miglioramento della dotazione di verde urbano (8.1.2.1).	Numero	9		
N° Interventi per il miglioramento del decoro urbano (8.1.2.1).	Numero	38		
N° Aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali create (8.1.2.1).	Numero	4		
N° Centri Servizi Zonali per la gestione delle aree attrezzate e delle infrastrutture per la localizzazione delle attività imprenditoriali (8.1.2.1).	Numero	5		
N° Iniziative imprenditoriali finanziate, di cui: femminili (8.1.2.1).	Numero	8		
		Numero	2	

<p>Obiettivo Specifico 8.1. - Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.</p> <p>Obiettivo Operativo 8.1.2. - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana</p>	N° Laboratori per la creatività creati (8.1.2.1).	Numero	1
	N° Strutture per anziani create (8.1.2.1).	Numero	1
	N° Interventi per il miglioramento dell'accessibilità degli spazi e dei servizi pubblici ai Soggetti diversamente abili (8.1.2.1).	Numero	2
	N° Micro-iniziativa imprenditoriali nel campo dei servizi alle persone finanziate, di cui: - femminili (8.1.2.1).	Numero	2
	N° Parcheggi fuori strada, in prossimità di fermate di mezzi pubblici e nei nodi di interscambio modale creati (8.1.2.2).	Numero	4
	N° Sistemi di protezione dal traffico creati (8.1.2.2).	Numero	4
	Km Piste ciclabili (8.1.2.2).	Km	18
	N° Sistemi di mobilità pedonale creati (8.1.2.2).	Numero	4
	N° Spazi attrezzati per attività sportive, sociali, ricreative creati sul waterfront delle Città di Gioia Tauro e San Ferdinando (8.1.2.3).	Numero	4
	N° Interventi di riqualificazione e funzionalizzazione degli insediamenti urbani a margine dell'area portuale di Gioia Tauro (8.1.2.3). Centro di Accoglienza dei Marittimi (8.1.2.3).	Numero	5
N° Interventi sul sistema delle infrastrutture e della mobilità nei comuni limitrofi all'area portuale di Gioia Tauro realizzati (8.1.2.3).	Numero	1	
	Numero	2	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
<p>Obiettivo Specifico 8.1. - Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.</p>	Numero delle imprese insediate nei quartieri marginali e degradati delle città e delle aree urbane.	Numero	Sistema Informativo Regionale	0	200
	Numero iniziative imprenditoriali insediate nei Parchi Urbani di Imprese.	Numero	Sistema Informativo Regionale	0	50
	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	Mq per abitante	Istat	20,2	30
	Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia	km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie comunale		3	7

4.8.2. Sistemi Territoriali

4.8.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali (Obiettivo Specifico 8.2).

L'Obiettivo Specifico sostiene la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo, sia Regionali che Locali, finalizzati a migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani. La strategia di intervento è articolata in funzione della tipologia di Sistema Territoriale di riferimento secondo le modalità di seguito descritte.

I Progetti Integrati di Sviluppo dei sistemi territoriali, a partire dalle criticità presenti sul territorio e da risolvere (cfr. punto precedente generale sullo sviluppo territoriale), adottano un approccio multisettoriale tale da garantire la presa in conto delle diverse tematiche che incidono sulla potenzialità di sviluppo e valorizzazione del territorio preso a riferimento.

Sistemi Territoriali Istituzionali.

Nei Sistemi Territoriali Istituzionali, con priorità alle situazioni di conurbazione tra comuni contigui, possono essere realizzati, su proposta di aggregazioni dei Comuni interessati e secondo quanto affermato precedentemente, Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione, il potenziamento, la condivisione e la gestione associata di infrastrutture e servizi essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'attrattività dei territori.

I Progetti Integrati di Sviluppo possono essere presentati:

- dalle Province nei casi in cui riguardano tutto il territorio provinciale
- dai Comuni di aree territoriali che presentano significativi elementi di conurbazione;
- dalle aggregazioni di piccoli Comuni contigui.

I Progetti Integrati di Sviluppo Locale di sistemi di mobilità intercomunale possono anche essere realizzati dall'Amministrazione regionale sulla base della relativa definizione nel Quadro Unitario della Progettazione Integrata e degli Orientamenti Strategici ed Operativi per la predisposizione dei Progetti Integrati.

I Progetti Integrati di Sviluppo, che potranno comprendere sia operazioni previste sia nell'Asse VIII che negli altri Assi Prioritari IV e VI del POR Calabria FESR 2007 – 2013, possono essere classificati nelle seguenti tipologie, a seconda dell'accento posto su temi strategici nell'ambito dell'approccio territoriali pluridisciplinare:

- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.
- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Servizi Intercomunali per la Qualità della Vita.

Sistemi Territoriali Tematici

Un elemento che caratterizza in maniera determinante la qualità dei prodotti/servizi di un sistema territoriale è costituito dalla costruzione e dalla valorizzazione dei legami funzionali con il territorio stesso. Un prodotto/servizio di successo (pacchetto turistico, prodotto agro-alimentare, servizio innovativo, etc.) la cui qualità è legata a un territorio specifico (qualità ambientale, tipicità e saperi locali, etc.) contribuisce a creare un'immagine positiva di quel territorio e a elevare la reputazione del sistema produttivo locale nel suo insieme, una reputazione della quale possono beneficiare tutte le imprese.

In questo contesto la strategia di intervento per migliorare l'attrattività dei territori e la competitività dei sistemi produttivi locali deve trovare attuazione attraverso l'individuazione e la valorizzazione dei vantaggi comparati presenti nei singoli sistemi territoriali anche attraverso l'eliminazione e/o la riduzione degli elementi di blocco presenti.

Tale strategia si attua attraverso le seguenti tipologie di Progetti Integrati di Sviluppo (così classificabili a seconda dell'accento posto su temi strategici nell'ambito dell'approccio territoriali pluridisciplinare), che possono comprendere operazioni previste sia nell'Asse VIII che negli Assi Prioritari V, VI e VII del POR Calabria FESR 2007 – 2013:

- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni

Turistiche Locali.

- Progetti Integrati di Sviluppo per la realizzazione di Sistemi Produttivi Locali, di Distretti Agroalimentari di Qualità e di Distretti Rurali.

Le operazioni previste nell'ambito dell'Asse VIII riguardano prioritariamente:

- la riqualificazione dei centri storici, dei borghi e, più in generale, di aree di interesse turistico funzionali alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali;
- la riqualificazione, il potenziamento o la realizzazione ex-novo di infrastrutture per la condivisione e la gestione associata di servizi comuni alle imprese per migliorare l'attrattività dei territori e la competitività dei sistemi produttivi locali.

Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.

I Comuni che in Calabria possono essere ricomprese nei "Sistemi Territoriali Marginali e in Declino" sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e che presentano una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale).

Per contrastare il fenomeno dello spopolamento si prevede la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale, con il massimo coinvolgimento delle popolazioni che ancora vivono nelle aree soggette a spopolamento, articolato in un insieme di azioni finalizzate a:

- ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente;
- potenziare i fattori di attrazione di nuove attività.

Le azioni per ridurre i fattori di espulsione, cioè che "trattengano" la popolazione invogliandola a restare, e per potenziare i fattori di attrazione per "facilitare" il flusso di nuovi arrivi, devono essere finalizzate a:

- Migliorare la mobilità verso e dentro le zone rurali in spopolamento.
- Migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.).
- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati.
- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee.
- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili.

La strategia regionale si articolerà secondo l'Obiettivo Operativo e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 8.2.1 - Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.

I Progetti Integrati di Sviluppo saranno individuati e definiti attraverso il processo della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata presentato nel Paragrafo 5.4.7.2.

Al fine di garantire la concentrazione delle risorse e l'integrazione degli interventi in ciascun Sistema Territoriale sarà possibile realizzare un numero limitato di Progetti Integrati di Sviluppo Locale.

L'Amministrazione Regionale definirà procedure univoche per la valutazione e la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo. Saranno adottati i seguenti indirizzi e criteri generali:

- per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di Gestione;
- per le proposte di interventi che prevedono investimenti significativi e/o per i quali è necessario valutare diverse soluzioni progettuali, l'Amministrazione Regionale potrà richiedere l'elaborazione di specifici Studi di Fattibilità¹⁹⁰;

¹⁹⁰Gli Studi di Fattibilità devono essere elaborati avendo come riferimento le Linee Guida elaborate e inviate al CIPE in seguito alla Delibera 106/99.

- sarà data priorità alle proposte di Progetti Integrati di Sviluppo che:
 - completano e/o ottimizzano interventi già realizzati e non ancora valorizzati;
 - favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata;
 - valorizzano vantaggi comparati presenti nei sistemi territoriali ovvero rimuovono condizioni locali di blocco allo sviluppo delle attività economiche;
 - sostengono la cooperazione tra le imprese e tra queste e le Istituzioni locali;
 - prevedono azioni di cooperazione con altri territori e soggetti regionali, nazionali ed internazionali finalizzate al potenziamento delle relazioni istituzionali, sociali ed economiche tra il territorio di riferimento e il mondo esterno;
 - sostengono la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale;
 - prevedono il cofinanziamento dei Comuni e la partecipazione finanziaria di Operatori privati.

4.8.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 8.2.1.1 – Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale, interventi per la Mobilità Intercomunale.

I Progetti Integrati interessati sono finalizzati, tra l'altro, a sostenere la domanda di mobilità a scala intercomunale (studenti, lavoratori, etc.) all'interno delle aree territoriali conurbate e verso i Comuni dove sono localizzati i più importanti servizi pubblici del territorio di riferimento (scuole, ospedali, uffici pubblici, etc.). Esempi di operazioni previste sono le seguenti:

- operazioni di cui alla Linea di Intervento 6.1.4.6 – Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità;
- operazioni finanziate nella presente Linea di Intervento ed in particolare:
 - realizzazione e/o potenziamento di infrastrutture e acquisizione di tecnologie e materiale rotabile per potenziare i servizi di trasporto pubblico locale nelle aree territoriali conurbate (con priorità ai sistemi di trasporto in sede propria e che riutilizzano infrastrutture sotto utilizzate);
 - realizzazione di sistemi innovativi di mobilità da e verso i centri dove sono localizzati i principali servizi pubblici ("car sharing" e "car pooling");
 - realizzazione di parcheggi fuori strada e di parcheggi in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici ("park and ride"), nonché di parcheggi nei nodi di interscambio modale;
 - realizzazione di vie ciclabili per incentivare l'uso della bicicletta nelle aree territoriali conurbate;
 - recupero funzionale delle stazioni dismesse;
 - acquisizione di tecnologie per la pianificazione del traffico e della mobilità, la gestione della sicurezza stradale, la gestione dei parcheggi, il monitoraggio e il controllo della circolazione, l'informazione agli utenti, la gestione delle flotte.

I Progetti Integrati devono essere realizzati sulla base di specifici Piani per la Mobilità Intercomunale elaborati a partire dall'analisi della domanda di trasporto all'interno del sistema territoriale di riferimento. I Piani per la Mobilità Intercomunale devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali e provinciali nel settore dei trasporti.

Linea di Intervento 8.2.1.2 – Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Servizi per la Qualità della Vita.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale, interventi per la realizzazione di servizi per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I Progetti Integrati interessati sono finalizzati, tra l'altro, a sostenere la domanda di servizi pubblici delle comunità locali che risulta attualmente inevasa e relativa a:

- servizi per lo sport e il tempo libero;
- servizi per le attività culturali e di intrattenimento;
- servizi sociali per l'infanzia, i giovani, gli anziani e i diversamente abili.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni relative alla realizzazione delle infrastrutture necessarie alla realizzazione dei servizi ed in particolare:

- infrastrutture per lo sport e il tempo libero (impianti sportivi, palestre, parchi giochi, etc.);
- infrastrutture per le attività culturali e di intrattenimento (biblioteche, centri polifunzionali per le attività culturali, spazi attrezzati per la realizzazione di eventi, etc.);
- infrastrutture per la realizzazione dei servizi sociali previsti all'interno dei Piani di Zona di cui alla Legge 328/2000 (asili, centri di aggregazione giovanili, centri diurni per anziani, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

La Linea di Intervento sostiene prioritariamente la realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'erogazione di servizi che rispondono ai fabbisogni dei cittadini del sistema territoriale di riferimento e non solo del singolo comune (servizi intercomunali).

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate con le:

- operazioni di cui alle Linee di Intervento relative al Patrimonio Culturale dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile;
- operazioni di cui alle Linee di Intervento relative all'Inclusione Sociale dell'Asse IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento degli Assi IV e VI nei seguenti casi:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di realizzazione, riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

La definizione dei Progetti Integrati deve essere effettuata sulla base di specifici Piani di Servizi Comunali e/o Intercomunali per la Qualità della Vita a partire dall'analisi della domanda presente all'interno del sistema territoriale di riferimento. I Piani di Servizi devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali e provinciali.

Linea di Intervento 8.2.1.3 – Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per la Realizzazione della Rete Regionale Sperimentale delle Case della Salute

(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 175 del 06/06/2011 e conclusasi con nota n. 333 del 03/11/2011 nella seduta del CdS del 15/06/2011)

Linea di Intervento 8.2.1.4 – Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per la Valorizzazione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria.

La Linea di Intervento sostiene, sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale relativo alla "Individuazione dei Centri Storici della Calabria"¹⁹¹ (cfr. LUR 19/02 – art. 48 "Insediamenti Urbani Storici), la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- recupero e rifunionalizzazione degli edifici pubblici e/o di interesse pubblico e degli elementi urbani¹⁹² di maggiore valenza storica, culturale e architettonica;
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a:
 - migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità del patrimonio culturale dei Centri Storici e dei Borghi;

¹⁹¹ Sono esclusi i Centri Storici e i Borghi di Eccellenza localizzati nelle Città e nelle Aree Urbane che sono finanziati nell'ambito delle specifiche Linee di Intervento dell'Obiettivo Specifico 8.1.2.

¹⁹² Piazze, scalinate, chioschi, fontane, etc.

- realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale dei Centri Storici e dei Borghi. Si fa riferimento alle dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ospitalità diffusa e ristorazione tipica per la creazione di alberghi diffusi, per la creazione di aree e locali per attività imprenditoriali compatibili (botteghe artigiane, centri commerciali naturali, etc.);
- adozione di sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
- attivazione di cantieri-scuola per il recupero dei Centri Storici, da svolgersi in stretta correlazione con le attività formative previste nell'ambito delle azioni finanziate con il POR Calabria FSE 2007 – 2013;
- realizzazione di una immagine coordinata dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.).

La Linea di Intervento sostiene, inoltre, la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale "Calabria Cultura".

Le azioni previste in questa Linea di Intervento devono essere integrate con le azioni previste nell'Asse V per lo sviluppo del turismo sostenibile. Per la selezione dei Progetti Integrati l'Amministrazione Regionale, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, promuove specifici Bandi di Gara¹⁹².

Linea di Intervento 8.2.1.5 – Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale, interventi per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali per incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali all'interno degli specifici sistemi territoriali.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni per la riqualificazione delle aree di interesse turistico funzionali alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali. In particolare le operazioni devono riguardare:

- la riqualificazione degli spazi pubblici nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti, con priorità ai centri storici e ai borghi della Calabria non ancora recuperati e che presentano buone potenzialità di valorizzazione turistica;
- il recupero e la riqualificazione dei "water front" nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti;
- la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:
 - di servizi turistici (es. servizi di informazione, promozione e prima accoglienza);
 - dei sistemi di ospitalità (es. alberghi diffusi);
 - di centri di promozione delle produzioni tipiche locali (es. centri di esposizione, degustazione e vendita);
 - di infrastrutture per il benessere e per il tempo libero (es. piccoli impianti sportivi);
- la riqualificazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti (piste ciclabili, parcheggi, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V nei seguenti casi:

¹⁹² I Bandi di Gara prevedono l'assegnazione di punteggi premiali ai Progetti che vedono il diretto coinvolgimento dei Soggetti Privati anche attraverso formule innovative di Partenariato Pubblico-Privato.

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

I Progetti Integrati per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti in materia a livello regionale e territoriale.

Linea di Intervento 8.2.1.6 – Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale, interventi per la realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni per la riqualificazione, il potenziamento o la realizzazione ex-novo di infrastrutture per la condivisione e la gestione associata di servizi comuni alle imprese. In particolare le operazioni devono riguardare la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:

- di aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali nei Centri Storici e dei Borghi (centri commerciali naturali, aree per laboratori artigianali, etc.);
- di Centri Servizi Territoriali per le Imprese costituiti da aree e infrastrutture dotate di servizi comuni all'interno delle quali possono trovare collocazione: i) spazi per la localizzazione delle imprese; ii) piccoli incubatori di impresa; iii) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; iv) infrastrutture e servizi telematici condivisi; v) spazi comuni per le attività formative e seminariali; vi) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, logistica, esposizione, etc.

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse VII – Sistemi Produttivi e con quanto previsto nel Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Calabria cofinanziato dal FEASR.

I Progetti Integrati devono prevedere la elaborazione preventiva dei Piani di Gestione delle infrastrutture e dei servizi e la partecipazione diretta dei Soggetti Privati alle iniziative anche attraverso la costituzione di Partenariati Pubblico-Privati.

La definizione dei Progetti Integrati che prevedono la realizzazione di Centri Servizi Territoriali per le Imprese deve essere effettuata sulla base della domanda presente all'interno degli specifici sistemi di riferimento (sistema produttivo locale, distretto agroalimentare, distretto rurale).

Linea di Intervento 8.2.1.7 – Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per Contrastare lo Spopolamento dei Sistemi Territoriali Marginali e in Declino¹⁹⁴

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle azioni e delle operazioni di seguito riportate in funzione degli specifici obiettivi di contrasto allo spopolamento:

- Migliorare la mobilità verso e dentro le zone rurali in spopolamento. In molti casi le distanze sono ridotte ma i collegamenti non sono adeguati e ciò crea rilevanti disagi economici e sociali (es. fasce più giovani della popolazione). Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità;
- Migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.). A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune possibili tipologie di azioni:

¹⁹⁴ I Comuni che rientrano in questi Sistemi Territoriali sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e che presentano una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale).

- Servizi Socio-Sanitari con strutture mobili;
- Laboratori artistici e culturali per i giovani, in collegamento con Istituti d'Arte, Accademie Musicali. Potrebbero essere programmate attività estive di stage con queste Istituzioni.

In questo contesto sarà necessario condividere alcuni servizi tra Comuni contigui per garantire una migliore qualità e sostenibilità dei servizi erogati ai cittadini. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.

- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario.
- Attività di ricerca e alta formazione. Le Università potrebbero essere incentivate a localizzare ricerche e corsi di alta formazione connessi con le risorse ambientali e culturali dei territori (es. master)¹⁹⁵. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'Ambito dell'Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione e nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Attrarre nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario, nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis", e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di:
 - immobili pubblici e privati non utilizzati da destinare ad attività produttive (artigianato, turismo, servizi, etc.). I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e la ristrutturazione di edifici privati;
 - terreni e case rurali non utilizzati da destinare ad attività agricole, forestali e di turismo rurale. I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e il recupero di questi terreni;

Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario.

- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee. Le operazioni pubbliche individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario. Le operazioni private saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario, nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis", e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.
- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso il finanziamento di impianti ad energia solare (pannelli solari per le case sparse), il recupero delle minicentrali idroelettriche, la produzione di biocarburanti nelle aree di scarso interesse per l'agricoltura e la pastorizia. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse II – Energia.

L'attivazione del Progetto Integrato richiede preliminarmente:

- un'analisi delle esperienze significative (buone pratiche) realizzate ed in corso di realizzazione in altre Regioni;
- la definizione dei criteri specifici per individuare i comuni eleggibili;
- la definizione, per ciascuna tipologia di azione di contrasto allo spopolamento individuata, delle modalità di attuazione (compatibilità con le normative vigenti, previsioni di risorse finanziarie necessarie, verifica della compatibilità con le norme europee sulla concorrenza, criteri di selezione dei beneficiari, intensità dei contributi/aiuti, modalità di erogazione, etc.);
- la messa a punto e l'avvio di un sistema di monitoraggio delle dinamiche dello spopolamento e degli effetti delle azioni di contrasto che si vogliono attivare per valutarne l'effetto e apportare i necessari interventi correttivi.

La Linea di Intervento sarà attuata in stretto coordinamento con gli interventi previsti dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

¹⁹⁵Si fa riferimento alle iniziative di successo realizzate dal Parco Naturale dell'Aspromonte con i Master in Giornalismo Ambientale che hanno visto la partecipazione di Soggetti provenienti da tutta Europa.

4.8.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi	Linee di Intervento	Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
8.2.1 Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	8.2.1.1	61	Regione Calabria. Amministrazioni Provinciali. Associazioni di Comuni.
	8.2.1.2	61	Regione Calabria. Comuni.
	8.2.1.4	61	Regione Calabria. Amministrazioni Provinciali. Imprese e loro Consorzi. Società Miste partecipate da Enti Pubblici. Agenzie di Sviluppo Locale.
	8.2.1.5	61	Regione Calabria. Comuni. Comunità Montane.
	8.2.1.6	61	Regione Calabria. Comuni. Comunità Montane.
	8.2.1.7	61	Regione Calabria. Comuni. Comunità Montane.
		Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale. Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Servizi per la Qualità della Vita. Progetti Integrati per la Valorizzazione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria. Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali. Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali. Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per Contrastare lo Spopolamento dei Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.2. - Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	Obiettivo Operativo 8.2.1 - Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	N° Infrastrutture per i servizi di trasporto pubblico locale nelle aree territoriali conturbate/potenziate (8.2.1.1).	Numero	15
		N° Sistemi innovativi di mobilità (8.2.1.1).	Numero	10
		N° Parcheggi fuori strada, in prossimità di fermate di mezzi pubblici e nei nodi di interscambio modale creati (8.2.1.1).	Numero	30
		Km Piste ciclabili (8.2.1.1).	Km	50
		N° Stazioni dismesse nelle aree urbane recuperate (8.2.1.1).	Numero	6
		N° Infrastrutture per lo sport e il tempo libero create (8.2.1.2).	Numero	20
		N° Infrastrutture per le attività culturali e di intrattenimento create (8.2.1.2).	Numero	20
		N° Infrastrutture recuperate o realizzate per la localizzazione di servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani e per i diversamente abili (8.2.1.2).	Numero	80
		N° Interventi per il recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici pubblici e/o di interesse pubblico nei centri storici e nei borghi di eccellenza (8.2.1.4).	Numero	10
		N° Infrastrutture e impianti complementari nei centri storici e nei borghi di eccellenza realizzati (8.2.1.4).	Numero	20
		N° Ambienti virtuali e sistemi informativi creati (8.2.1.4).	Numero	5
		N° Interventi di riqualificazione ambientale e di arredo urbano nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti (8.2.1.5).	Numero	20
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione di servizi turistici, sistemi di ospitalità, centri di promozione delle produzioni tipiche, infrastrutture per il benessere e il tempo libero riqualificate/valorizzate (8.2.1.5).	Numero	15
		N° Infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti riqualificate (8.2.1.5).	Numero	5
		N° Aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali create (8.2.1.5).	Numero =	6
N° Centri Servizi Territoriali per le imprese creati (8.2.1.6).	Numero	6		
N° Progetti integrati di sviluppo regionale per contrastare lo spopolamento dei sistemi territoriali marginali e in declino finanziati (8.2.1.7).	Numero	5		

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.2. – Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	Incremento percentuale degli addetti nelle imprese agroindustriali nei sistemi territoriali interessati da progetti integrati di sviluppo locale. Popolazione residente nei sistemi territoriali marginali e in declino.	%	Registro imprese Sistema Informativo Regionale	0	+10%
		Numero	Istat	103.431	103.000

4.8.3. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.8.3.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.8.3.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà per sostenere gli interventi finalizzati a riqualificare e valorizzare il patrimonio di archeologia rurale pubblico e privato (antichi mulini, frantoi, etc.).

Gli altri interventi, inclusi quelli relativi alla riqualificazione e valorizzazione dei villaggi e dei borghi rurali, saranno realizzati nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

La coerenza e l'integrazione delle metodologie di programmazione territoriale del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sono pienamente garantite in quanto:

- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo a scala intercomunale per la realizzazione e la condivisione di servizi pubblici essenziali. Ciò è perfettamente coerente con l'approccio del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 per il miglioramento dei servizi essenziali alla popolazione rurale;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la definizione e la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale a carattere tematico (sistemi turistici locali, distretti agroalimentari, distretti rurali). Ciò permette una piena e completa integrazione con i Progetti Integrati di Filiera e con i Progetti di Sviluppo delle Aree Rurali previsti dal PSR Calabria FESR 2007 – 2013;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la definizione e la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per il contrasto allo spopolamento delle aree in declino e marginali. Ciò è perfettamente coerente con l'approccio del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 per i territori rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede l'attivazione di un processo di programmazione territoriale e progettazione integrata per la definizione e l'attivazione dei Progetti Integrati di Sviluppo a livello regionale e locale. In quest'ambito è prevista la costituzione di Laboratori Territoriali di Progettazione a livello provinciale. I Gruppi di Azione Locale potranno costituire un'articolazione territoriale per le aree rurali dei Laboratori Territoriali di Progettazione condividendone metodi e strumenti di lavoro.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà gli investimenti locali nelle zone di pesca (Art. 43 del Regolamento FEP) nel quadro di strategie per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca elaborate da partner pubblici e privati (Art. 45 del regolamento FEP).

Il PON FEP 2007 – 2013 interverrà per sostenere le azioni finalizzate alla riconversione delle attività di pesca, alla valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali delle zone di pesca.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per sostenere la riqualificazione e la valorizzazione turistica dei villaggi e dei borghi nelle zone di pesca.

La coerenza e l'integrazione delle metodologie di programmazione territoriale del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PON FEP 2007 – 2013 sono comuni a quelle riportate nel Paragrafo precedente per il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

4.8.3.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.8.3.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per :

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

La Regione Calabria si riserva la possibilità di utilizzare l'Iniziativa JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) per sostenere la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano.

Gli *strumenti* di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

LEGGE REGIONALE 5 gennaio 2007, n. 3**Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria al processo normativo e comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie.**

(BUR n 24 del 30 dicembre 2006, supplemento straordinario n. 4 del 12/1/2007)

CAPO II*Programmazione comunitaria***Art. 11**

(Competenze del Consiglio regionale)

1. Il Consiglio regionale delibera gli atti di indirizzo, di programmazione, di piano, di programma operativo regionale concernenti l'attuazione delle politiche comunitarie, ai sensi dell'art. 42 dello Statuto.
2. Al fine di porre in essere una rapida procedura di approvazione da parte del Consiglio, la Giunta regionale assicura a quest'ultimo una adeguata informazione in ordine alla elaborazione delle proposte relative agli atti di cui al comma 1.
3. La deliberazione con la quale il Consiglio regionale approva proposte di atto di cui al comma 1 contiene gli indirizzi per la Giunta regionale da seguire nel corso dell'attività di negoziato con lo Stato e con la Commissione europea, nonché l'autorizzazione a concordare gli adeguamenti necessari per la concessione del cofinanziamento.
4. La Giunta regionale riferisce al Consiglio regionale sull'andamento delle procedure di negoziato con lo Stato e con la Commissione europea.
5. Al termine del negoziato, gli atti di cui al comma 1 sono ritrasmessi al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.
6. Le proposte di programma regionale relative a forme di finanziamento diretto dell'Unione europea, attivate mediante bandi di gara o inviti a presentare proposte sono approvate dalla Giunta regionale, sentito il parere della competente Commissione consiliare.

Art. 12

(Modifiche agli atti di programmazione comunitaria)

1. Le proposte di modifica sostanziale agli atti di programmazione di cui all'art. 11, comma 1, sono approvate dal Consiglio regionale.
2. Per modifiche sostanziali si intendono:
 - a) le modifiche al piano finanziario che comportano una destinazione delle risorse per priorità strategiche interne al programma diversa da quella originaria;
 - b) le modifiche di programmazione che comportano la previsione di nuove operazioni o la soppressione di operazioni esistenti;
 - c) le proposte di modifica diverse da quelle elencate al comma 2 sono trasmesse alla competente Commissione consiliare, la quale esprime il proprio parere entro 15 giorni dalla acquisizione dell'atto; decorso tale termine, il parere si ritiene reso in senso favorevole.